Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 30 Settembre 1929 - Anno VII — GIORNO — Num. 233

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

Il viaggio di MacDonald

Messaggio pieno di promesse e di speranze al Congresso laburista

Londra, 30 mattino.

Il « Berengaria », a bordo del quale MacDonald viaggia verso gli Stati Uniti, lasciava Southampton con un ritardo di due ore provocato dalla nebbia. Mentre il Primo Ministro prendeva possesso delle cabine riservate a babordo, sua figlia, miss Isabella, per passare il tempo, si divertiva a gettare monete nel cappello teso da suo fratello, che si teneva in piedi sulla banchina. E' stata prima cura di MacDonald, appena assestatosi a bordo, di abbandonarsi sul ponte superiore del transatlantico alla delizia del « footing ». Questa ricreazione suppliva bene o male a quella che egli suole compiere ogni mattina a Londra sull'Hampstead Heath. Ha avuto quindi luogo l'iniziazione dei passeggeri ai mezzi di salvataggio in caso di sinistri. E si son visti MacDonald e sua figlia Isabella tenersi per mano tutti e due, muniti di cintura di salvataggio. Numerosi sono stati i giornalisti e i fotografi che hanno accompagnato fino a Cherbourg il « Berengaria ».

Distrazioni di bordo

Alla partenza da Cherbourg, MacDonald era allungato su di una sedia a sdraio e aveva un libro sulle ginocchia. Egli volteva le spalle all'Europa, e — nota un giornalista — guardava verso l'ovest pieno di speranze. Aggiunge lo stesso reporter londinese che un uomo non lungi lo contemplava e l'ammirava, ma la sua ammirazione non si rivolgeva tanto all'uomo di Stato, quanto al possessore di una testa eminentemente chiomata. L'individuo che squadrava così il capo laburista non era altri che il barbiere di bordo. Il « Premier » britannico gli ha raccomandato di prendere grandi precauzioni nel tagliargli i capelli.

« Mia figlia Isabella — egli ha dichiarato — è spaventata all'idea che io possa tornare in Inghilterra con i capelli tosati, ciò che avrebbe per effetto di abbandonarmi senza difesa nelle mani dei miei avversari ».

Fra i 2500 passeggeri del « Berengaria » si trovano due pittori di talento: Gerald Udson e il signor Van Oss. Il signor Udson fece recentemente un ritratto del Principe di Galles e lo offrì alla compagnia onoraria di artiglieria di Londra, prima unità dell'esercito territoriale inglese. Egli reca seco una seconda copia di questo ritratto e la consegnerà, in nome del Principe, che l'ha firmata, alla compagnia onoraria di Boston. Con questo duplice dono l'erede al trono britannico ha voluto rinforzare i legami storici che uniscono le due compagnie militari al di qua e al di là dell'Atlantico. Van Oss, d'altra parte, si è imbarcato sul « Berengaria » col proposito di impiegare il tempo della traversata facendo un ritratto all'on. MacDonald. Ieri egli ha disegnato sulla tela i primi bozzetti e, a meno che il mare non diventi cattivo, egli conta, prima di giungere a New York, portare a termine il suo compito. Però ieri il mare sembrava particolarmente agitato.

Ottimistico messaggio

Prima di partire per l'America MacDonald ha inviato ai delegati del Comitato esecutivo del partito laburista, la cui annua Conferenza si è aperta ieri mattina a Brighton, un messaggio nel quale, accennando al non poter essere presente a causa del suo viaggio agli Stati Uniti, esprime fra l'altro la speranza che non abbia a crearsi un malinteso circa gli scopi che egli si propone di raggiungere. Il ministro dice che, qualsiasi accordo possa essere stretto fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, esso non potrà essere che preliminare ad un accordo di più vasto raggio, comprendente le altre Potenze navali e che dovrà sboccare in un regolamento definitivo della questione del disarmo, a Ginevra. MacDonald aggiunge che nè l'Inghilterra nè gli Stati Uniti hanno l'intenzione di presentare alle altre Potenze l'accordo intervenuto fra loro come un fatto compiuto, che le altre Nazioni debbano accettare o ripudiare. E il messaggio testualmente prosegue:

« Fermamente vogliamo che contrariamente a quanto ebbe a verificarsi nei tempi passati, nulla venga d'ora in poi ad urtare il progresso verso il disarmo; ed io credo che l'accordo necessario a tale stato di cose sia in prospettiva ».

Il Premier esprime l'opinione che nulla potrebbe maggiormente contribuire ad una buona intesa fra le Nazioni, quanto una fiducia reciproca fra i Governi di Washington e di Londra.

Il *Sunday Times* annunzia che uno degli ultimi atti ufficiali di MacDonald, prima di lasciare Londra, fu di impartire le ultime disposizioni nei riguardi della convocazione della Conferenza navale delle cinque Potenze. Nelle lettere di invito, che, secondo il *Sunday Times*, saranno inviate all'Italia, alla Francia e al Giappone, domani o dopodomani, il Governo britannico proporrà che la Conferenza si riunisca a Londra verso la metà di gennaio.

L'*Observer* sottolinea la portata del viaggio del primo ministro alla capitale americana. E scrive:

« Si tratta di un pellegrinaggio di pace intrapreso da MacDonald. Il Premier laburista non si è accinto ad attraversare l'Atlantico soltanto per appianare una questione di interessi puramente anglo-americani, ma per concludere, se è possibile, un accordo di ordine internazionale. MacDonald si reca presso Hoover ancora tutto imbevuto delle discussioni della decima Assemblea della Società delle Nazioni: a Ginevra e a Washington, risiede per l'Europa la speranza più fondata per la pace nei prossimi decenni ».

Gli altri fogli domenicali di Londra si esprimono presso a poco negli stessi termini.

Intanto però, mentre MacDonald viaggia verso l'America, la politica interna torna ad essere all'ordine del giorno. Le importanti discussioni che si sono svolte nella settimana scorsa continueranno in quella ora iniziata fra i membri del Governo che si preparano alla nuova sessione del Parlamento. Nel messaggio che prima di partire MacDonald ha inviato al Congresso del Partito laburista, il Premier indica le grandi linee del programma legislativo del Governo. E' da notare che non vi è accenno alle misure per portare rimedio alla disoccupazione. Il primo ministro avverte solo che si stanno preparando progetti per migliorare la situazione commerciale. Ma aggiunge:

« L'on. Thomas ha un compito formidabile. Io vi chiederò di accordargli un po' più di tempo affinchè possiamo assicurarci che i nostri piani, una volta applicati, potranno resistere alla prova ».

Il Congresso che il Labour Party tiene quest'anno a Brighton è considerato come eccezionalmente importante per il fatto che il Governo laburista è all'opera e che per la prima volta dal suo avvento al potere i suoi rappresentanti si apprestano a rendere conto delle proprie azioni dinanzi ad una assemblea di delegati di tutte le sezioni del partito. Un Membro del Gabinetto, l'on. Morrisson, che detiene il portafogli dei trasporti, pronunzierà stamane nella sua qualità di presidente del Comitato esecutivo il discorso di apertura. L'on. Thomas, lord del sigillo privato, esporrà martedì ciò che ha fatto e quello che egli intende compiere per risolvere il problema della disoccupazione a sostegno di una ripresa nell'attività industriale del paese. L'on. Henderson parlerà mercoledì della politica estera e Snowden giovedì.

Si prevede generalmente che al capo del Foreign Office e al Cancelliere dello Scacchiere non sarà difficile trovare negli avvenimenti internazionali recenti i motivi per riscuotere calorose ovazioni. L'accoglienza che attende l'on. Thomas assai spesso denominato « ministro della disoccupazione », sembra dover essere meno trionfale. Infatti, il numero dei senza lavoro è lo stesso oggi come al momento delle ultime elezioni. Forse in vista dell'imbarazzo nel quale eventuali domande indiscrete possano mettere l'on. Thomas, il primo ministro, nel surriferito messaggio alla Conferenza, ha tenuto a sostenere in anticipo la causa di questo suo collaboratore. Ora a giudicare dal tono misurato dei dibattiti svoltisi testè al Congresso delle Trades Unions di Belfast, si può presumere che il Congresso accorderà all'on. Thomas la fiducia richiesta.

Ma la discussione sembra dover essere viva sulla proposta fatta dal Comitato esecutivo perchè sia riveduta la costituzione del partito. Le modifiche progettate si ispirano alle responsabilità nuove che incombono al Labour Party diventato partito di Governo più rapidamente che non si credesse; ed esse mirano a rafforzare la disciplina interna e l'autorità del Comitato esecutivo. Una di queste modifiche ha per scopo di purgare effettivamente il partito dagli elementi comunisti. Alcuni importanti gruppi, nei quali predomina l'influenza degli elementi oltranzisti, hanno già presentato una serie di emendamenti, ciò che fa prevedere una battaglia serrata.

LA SITUAZIONE RUSSO-CINESE PRECIPITA

L'esercito russo muoverebbe all'offensiva

mentre le armi dei ribelli minacciano Nanchino

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Mosca, 29 notte.

La situazione in Cina si chiarisce o si complica? Nei riguardi dei russi, forse non hanno torto quelli che affermano che, in un certo senso, potrebbe considerarsi avviata verso un chiarimento. Ma in genere, da un punto di vista più vasto, da un punto di vista internazionale, forse hanno ragione quelli che sostengono che la situazione si complica. Le notizie che giungono dal lontano Oriente sono gravi.

Guerra anche se non dichiarata

Da una parte i combattimenti fra truppe cinesi e truppe sovietiche avrebbero preso un carattere di continuità, e, quel che è peggio, di gravità, che darebbero da pensare e farebbero temere maggiori sviluppi. La guerra non è dichiarata, ma in realtà essa si fa. E ciò sembra essere un male peggiore giacchè la mancanza di una formale dichiarazione di guerra implica la mancanza dei diritti che comporta lo stato di guerra, e non esiste una situazione giuridica per i prigionieri delle due parti, che perciò vengono a trovarsi fuori legge, e i due avversari fanno giustizia sommaria di quanti capitano nelle loro mani. Assistiamo a una vera guerra, che, svolgendosi sotto veste di guerriglia, è perciò molto più aspra e terribile di una guerra normale.

E' noto che il Commissariato degli Esteri, per il tramite del Governo di Germania, ha inviato il 25 settembre al Governo di Nankino e di Mukden un documento, la cui gravità non può sfuggire a nessuno. Il Governo sovietico ha dato istruzioni al comando supremo dell'Armata rossa dell'Estremo Oriente di prendere tutte le opportune misure per respingere le provocazioni, che quotidianamente farebbero i cinesi, e le misure dovrebbero essere tali da far passare la voglia ai cinesi di ripetere le loro incursioni in territorio sovietico. Cosa significa ciò? Significa, evidentemente, che le operazioni belliche al confine russo-cinese prenderanno proporzioni molto maggiori di quelle che non abbiano avuto finora.

Il generalissimo Bluker, in una intervista accordata al nostro inviato speciale in Cina, Corrado Tedeschi, e dal nostro giornale pubblicata, ha detto che egli aveva dato severe disposizioni perchè le truppe sovietiche non rispondessero alle provocazioni cinesi, chè altrimenti sarebbe stata la guerra. Oggi la nota del Governo di Mosca starebbe a dimostrare che la pazienza russa sarebbe al colmo e che sebbene la guerra non sia dichiarata — perchè la Russia, lo ha affermato varie volte nelle sue note ufficiali e attraverso i discorsi dei suoi maggiori uomini di Governo e di Partito, non vuole la guerra e perciò non la dichiarerà — l'esercito rosso muoverà decisamente contro le truppe di Cian-Kai-Scek e Ciao-Su-Lian.

Tre generali contro Cian-Kai-Scek

Senonchè altre notizie giungono dalla Cina, gravi per Nankino e Mukden, favorevoli, almeno in un certo senso, per Mosca. Intendiamo riferirci alla notizia circa un'imminente ripresa della guerra civile. I rivali e nemici di Cian-Kai-Scek, dopo avere maturato ciascuno un segreto disegno e un piano di attacco contro il dittatore di Nankino, si starebbero mettendo d'accordo — secondo i circoli moscoviti l'accordo sarebbe già stato raggiunto — per una comune alleanza, per il concentramento di tutte le loro forze e per un attacco combinato, movendo da varie direzioni, dal nord, dal sud e dall'ovest contro Cian-Kai-Scek. Questi nemici e rivali dell'attuale capo spirituale e giuridico del nazionalismo cinese, sarebbero tre famosi, terribili generali che disporrebbero di mezzi e di uomini: Cia-Fa-Gui, Fin-Jui-Sian e Gu-Si-Scien. Secondo notizie pervenute a Mosca si sarebbero già avute le prime operazioni militari che sarebbero qualche cosa di più che semplici ricognizioni.

In questa condizione la nota di Mosca del 25 settembre al Governo di Nankino e Mukden potrebbe essere destinata ad avere un effetto superiore che non si pensi: creerebbe anzi tutto una situazione grandemente difficile per Nankino, che verrebbe a trovarsi tra due fuochi, quello interno e quello esterno; faciliterebbe e svilupperebbe le ostilità che, secondo Mosca, sarebbero più che latenti fra Nankino e Mukden, giacchè Mukden, essendo quella che più direttamente risentirebbe della minacciata azione sovietica e delle complicazioni che potrebbero eventualmente derivarne, avrebbe interesse a regolare pacificamente e il più presto possibile il conflitto colla Russia e comunque a separare la propria responsabilità da quella di Nankino. Qui potrebbe anche intervenire il Giappone, che potrebbe esercitare la sua efficace pressione perchè Mukden faccia una politica autonoma e non comprometta la primitiva posizione di privilegio, che ha saputo finora mantenere.

Cosa farà Nanchino?

Nankino, a sua volta, non potrebbe fronteggiare la situazione interna, senza garantirsi contro la minaccia esterna. Anche da questa parte si manifesterebbe la necessità di trovare subito una pacifica soluzione del conflitto con l'Unione Sovietica, ciò che darebbe a Nankino la sicurezza sufficiente e la possibilità di liberare le sue forze dal fronte manciuriano sovietico per lanciarle contro i suoi nemici interni. Se invece Nankino non tema tale pericolo interno, la presente mossa del Governo di Mosca e l'azione militare che starebbe per esercitare Bluker dovrebbe facilitare il successo dei nemici di Cian-Kai-Scek, nel quale caso il conflitto sovietico-cinese dovrebbe trovare immediata soluzione. Comunque la guerra civile dovrebbe necessariamente portare a un generale nuovo indebolimento della Cina, ciò che farebbe ugualmente il gioco di Mosca, forse in proporzione ancora maggiore di quello che potrebbero farlo le altre ipotesi su accennate.

Naturalmente l'incognita maggiore per l'Unione sovietica non è rappresentata nè da Nankino nè da Mukden, ma da quelle tali grandi Potenze che hanno interesse a consolidarsi o a penetrare in Manciuria e in Cina e che aspetterebbero la comoda occasione per intervenire nelle cose di Cina, trarne il massimo profitto e infliggere un grave colpo alla politica sovietica e allo stesso regime bolscevico. Mosca però sembra sicura di avere questa volta buon gioco.

Pietro Sessa

Una protesta di Mosca

contro esecuzioni di cittadini russi

Mosca, 30 mattino.

L'Agenzia *Tass* comunica:

« Una nota sovietica consegnata oggi alla Ambasciata tedesca rileva che conformemente alla dichiarazione del console generale tedesco il Governo cinese ha negato categoricamente ogni esecuzione di cittadini sovietici. Ora queste esecuzioni-assassinii hanno avuto luogo non solo in passato, ma continuano tuttora. A Karbin è stato pubblicato un comunicato ufficiale sulla fucilazione avvenuta il 21 settembre a Tsitsikar, conformemente ad una sentenza della Corte marziale, di tre ferrovieri sovietici pretesi colpevoli di sabotaggio, di cui il comunicato non indica però il carattere concreto. E' del tutto evidente che l'esecuzione di tre cittadini sovietici, senza un procedimento giudiziario regolare, per un delitto sconosciuto a tutti, costituisce una repressione mostruosa da parte delle autorità cinesi in confronto di persone assolutamente innocenti. Si può temere pertanto che le autorità cinesi continuino le esecuzioni, giustificandole con condanne del genere, la quale pratica mette di fatto i cittadini sovietici in Cina fuori legge. La nota prosegue dicendo che il Commissariato degli Affari Esteri dell'U.R.S.S. prega il Governo tedesco di prendere d'urgenza le misure decisive per accertare tutte le circostanze delle esecuzioni-assassinii senza processo regolare, avvenute finora e per prevenire nuovi atti del genere. Mentre prega di comunicare ai Governi di Nanchino e di Mukden le sue più energiche e categoriche proteste, il Governo sovietico respinge con indignazione il tentativo di dare a questi assassinii una veste giuridica, sotto forma di sentenza simultanea e successiva della cosidetta Corte marziale. Il Governo sovietico rigetta ogni responsabilità per questi atti sui Governi di Nanchino e di Mukden e dichiara che non esiterà a prendere le necessarie misure e ad effettuare rappresaglie per difendere la vita dei suoi cittadini rimasti in Cina ».

(Stefani).

La ripresa diplomatica anglo-russa

Londra, 30, mattino.

Secondo il collaboratore diplomatico dell'« Observer », che si dice ispirato in ambienti autorizzati, durante un colloquio che avrà luogo domani martedì, Henderson e Dovgalewski decideranno in via definitiva di procedere alla designazione degli ambasciatori. Il comunicato pubblicato dal Foreign Office circa l'accordo che Henderson e Dovgalewski hanno raggiunto su un elenco di questioni da appianare mediante negoziati fin dalle prime fasi della ripresa delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi e sullo scambio di ambasciatori, ha ricevuto oggi in diversi ambienti interpretazioni di varia indole. La più diffusa — che trasmettiamo a titolo di informazione — è che Henderson avrebbe capitolato al cospetto delle esigenze di Mosca, la quale ha sempre proclamato che avrebbe consentito a discutere la questione dei debiti e quella della propaganda soltanto allorchè le relazioni diplomatiche fossero state riannodate e i due Governi avessero proceduto alla designazione dei rispettivi ambasciatori.

Cicerin si dimetterebbe

Berlino, 30 mattino.

Secondo notizie da Mosca, via Kowno, corre voce nella capitale sovietica che l'attuale Commissario agli Esteri, Cicerin, che in questo momento si trova ancora in Germania per cura, avrebbe deciso di dare le dimissioni, motivandole con la grave malattia da cui è in questo momento colpito e con l'imprevedibilità di un termine di guarigione. Egli dovrà ancora trattenersi in Germania per completare la cura non meno di altri sette o otto mesi. Come suo successore si farebbe il nome di Litvinoff il quale già da parecchi mesi dirige la politica estera sovietica.

AFGANISTAN

Un'altra vittoria di Habib-Ullah

Peshawer, 30 matt.

Secondo le ultime informazioni ricevute dall'Afganistan, le truppe dell'emiro Habib Ullah si sono impadronite, dopo quattro giorni di combattimento, della città di Gandamak, che era difesa dal fratello di Nadir Khan e dalle truppe di Khugianis. L'emiro dispone ora di 30 mila uomini di truppa nella provincia orientale e a Bukhara. Mohmands hanno rinunziato al loro progetto di inviare dei rinforzi a Nadir Khan, che si trova nel sud con tre mila uomini e che intraprenderebbe una nuova offensiva nella valle del Logar. La situazione non è molto chiara a Kandahar.

La Commissione d'inchiesta in Palestina

Londra, 30 mattino.

Un comunicato del Ministero delle Colonie annunzia che la partenza della Commissione d'inchiesta in Palestina già fissata al prossimo giovedì è rinviata alla metà di ottobre. Tale provvedimento è stato preso, aggiunge il comunicato, allo scopo di permettere a tutti i partiti interessati a questa inchiesta di prendere le disposizioni utili per la difesa dei loro interessi.

La politica di pace nei discorsi di tre ministri francesi

Parigi, 30 mattino.

Ieri, domenica, tre discorsi ministeriali.

Badonviller, città martire invasa, per tre quarti incendiata, ha ricevuto dalle mani del ministro della Guerra, Painlevé, le insegne della Legion d'Onore. Il ministro della Guerra ha parlato dello sforzo fatto dal Governo per garantire la sicurezza della Francia, senza alterare per nulla la sua volontà di pace. Da quattro anni e mezzo egli sopporta il gravoso onere di dirigere il ministero della Guerra affinchè venga realizzata una organizzazione militare che, nella cornice di un anno, sia all'altezza di assicurare la protezione del paese e la pace dei francesi d'oltre mare.

L'on. Painlevé ha concluso dicendo che quali siano le modalità di un sistema militare un paese non può essere protetto efficacemente altro che se i suoi figli hanno l'incrollabile volontà di difenderlo: questa è la volontà della Francia intera ed appunto perchè questa volontà la compenetra essa può senza temerità essere al primo posto delle nazioni per tentare l'avventura della pace.

Parlando a Montfaucon nelle Argonne il ministro degli Interni, Tardieu, che presiedeva l'inaugurazione di un ospedale costruito dallo Stato di Ohio per rendere omaggio ai suoi figli caduti nei duri combattimenti in quella regione, ha elevato un inno alla amicizia franco-americana, ricordando la lezione di solidarietà data dalla Francia e dagli Stati Uniti durante la tormenta che ha sconvolto il mondo intero. Ed ha aggiunto:

« Oggi, che sono tra noi regolate le questioni di denaro, che dividono perfino le famiglie, nulla si oppone a che la nostra cooperazione pacifica si faccia sempre più stretta. Già il patto al quale sono attaccati i nomi di Briand e di Kellogg ha affermata la nostra comune volontà. Ai combattenti americani come voi desidero dire, a nome dei combattenti francesi, ai quali appartengo io pure, che coloro che hanno fatto la guerra saranno domani, come ieri, tra i più ardenti costruttori della pace. Questa costruzione, per essere duratura, esige la bella generosità che sa osare e la vigilanza che non dimentica. Si tratta di assicurare al diritto le sue garanzie, senza di che rischierebbe di diventare una preda; e di preparare al tempo stesso una forte procedura di regolamenti pacifici. Noi siamo all'opera; riusciremo ».

A Ouistreham nel Calvados il ministro Cheron presiedeva la festa organizzata in onore di Michele Cavier, il quale, trovandosi nel 1762 da solo in presenza di un distaccamento, « simulò con comandi e con grida la presenza di una importante truppa [illegible], riuscendo a fare fuggire il nemico ». Il ministro non poteva non fare cenno alla conferenza dell'Aia alla quale partecipò come uno dei negoziatori e parlando dei sacrifici consentiti dai negoziatori francesi, dichiarò:

« Il piano Young è intatto e le Potenze creditrici interessate non hanno consentito, sia nell'essenza del piano stesso, sia in margine, che transazioni onorevoli. I sacrifici che abbiamo accettato per quello che ci concerne rappresentano le spese di una giornata della guerra. L'organizzazione della pace del mondo valeva invero questo sacrificio ».

La morte del barone Tanaka

ex primo ministro giapponese

Tokio, 30 mattino.

Il barone Tanaka, primo ministro giapponese sino al luglio scorso e presidente del partito Seiyukai (partito dell'opposizione), è morto improvvisamente ieri alle 17 per crisi cardiaca. Il defunto aveva 66 anni. L'altra sera aveva assistito ad un pranzo politico. Il barone Tanaka fu direttore degli affari militari, posto importantissimo nel Giappone, dal 1912 al 1913. Dopo un viaggio di studi in Europa venne nominato al comando di una brigata di fanteria e sottocapo di S. M. nel 1915. Divenuto ministro della guerra, contribuì grandemente ad arginare l'attività bolscevica alla frontiera giapponese nel 1919. Al principio del 1927 era stato pregato dal Mikado di costituire un Gabinetto. Fu, a partire da quel momento, che adottò un atteggiamento alquanto più simpatico nei riguardi della Cina. La depressione economica, l'aumento della disoccupazione l'impoverimento della tesoreria, valsero ad esasperare critiche violenti al suo Governo, che venne rovesciato nel luglio scorso. Il suo successore, alla testa del partito Seiyukai sarà senza dubbio il signor Inukai. E' da ricordare che il vice-presidente di questo partito, signor Ogawa, ministro delle ferrovie, è stato incarcerato in questi giorni sotto l'accusa di concussione.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 30 mattino.

Il Consiglio dei Ministri riprende stamane i suoi lavori e proseguirà, come abbiamo già annunciato, nell'esame del disegno di legge sulla riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, e sulla trasformazione in corporazioni provinciali dei Comitati provinciali intersindacali. Stasera poi, come è noto, si riunirà il Gran Consiglio del Fascismo, al quale interverranno tutti i membri in carica, e al cui ordine del giorno figura unicamente la riforma del Gran Consiglio stesso, sulla quale vi abbiamo già ampiamente informati.

La solenne riapertura delle scuole

Roma, 30 mattino.

L'inaugurazione dell'anno scolastico nelle scuole medie di ogni ordine e grado, quest'anno, per disposizione del Ministro dell'Educazione Nazionale, avverrà con la solennità dovuta alla dignità della scuola e della sua funzione. La cerimonia sarà unica per gli istituti di ogni singola città, e consisterà in una conferenza di carattere patriottico, e, dove sarà possibile, in un corteo ad uno dei monumenti che meglio ricordi le glorie nazionali. La cerimonia avrà prevalentemente il significato di un omaggio agli artefici della Vittoria e del rinnovamento operato dal Fascismo, che ha rivendicato il Valore della Vittoria e ridato alla Nazione la fede nel suo avvenire.

(Stefani)

Il mosaico donato dal Duce

all'Abbazia di San Godenzo

La solenne consegna — Il discorso di S. E. Morelli

Firenze, 30 matt.

Per la solenne cerimonia svoltasi fra le austere mura della millenaria Abbazia di San Godenzo, si è riunito un folto gruppo di autorità e di notabilità e innumerevole folla. L'Abbadia di San Godenzo è stata solennemente inaugurata dopo un radicale lavoro di rifacimento, ed è stato ufficialmente consegnato il magnifico mosaico donato dal Duce, che adorna la cupola interna dell'abside. S. E. il Sottosegretario Morelli, in rappresentanza del Governo, è giunto in automobile poco prima delle ore 9. Dopo un ricevimento in Municipio, S. E. Morelli faceva il suo ingresso nella storica Abbazia. Dapprima è stato scoperto il corpo di San Godenzo, racchiuso in una preziosa urna eseguita su disegno dell'architetto Cerpi, quindi è stata cantata una laude secentesca; veniva infine abbattuto il grande telone tricolore che ricopriva il mosaico per tutta l'ampiezza dell'abside. Non appena impartita la solenne benedizione all'opera d'arte, monsignor Olderigo Vittori, che è stato l'instancabile animatore della rinascita della Abbazia, ha preso la parola, inspirando il suo dire agli ideali di religione e di patria. Quindi S. E. il Sottosegretario Morelli ha pronunciato un bellissimo discorso, dicendo tra l'altro:

Antiche leggende

« Ascrivo a grande onore l'incarico ricevuto dal Capo del Governo di presenziare una così solenne adunata, in questo estremo lembo della terra del Mugello, che tanto amo: accolta di popolo semplice e buono attorno alla sua Chiesa millenaria. Salendo la strada che attraversa così mirabili e floride campagne, per inoltrarsi nei boschi selvaggi ed aprirsi alle visioni magnifiche che offre il nostro Appennino, avvicinandomi al monte ove ha vita il fiume toscano che nasce in Falterona, io riandavo le leggende che rivestono di suggestiva poesia l'origine dell'Abbazia di San Godenzo, e pensavo che è grandemente piacevole il credere ai sogni dei cacciatori riposanti, dopo molti giorni di faticata corsa nelle selve al seguito del fiero porco selvatico; per il quale sogno, Romano, Vescovo di Fiesole, insieme a tutti i Vescovi delle città vicine, venne a scavare la terra in questo luogo e trovò il corpo del Beato monaco di Campania che, sfuggito alle persecuzioni di Teodorico, volle finire la vita nella preghiera, con due compagni, in questo romitaggio mugellano. Pensavo che è grandemente piacevole il credere al racconto, secondo il quale il ritrovato corpo del Beato Godenzo fu posto su un carro, cui vennero aggiogati due giovenchi selvaggi i quali, spinti a corsa libera e scomposta attraverso il bosco e i dirupi alpini, si arrestarono, nè poterono più muoversi, là ove fu giudicato doversi edificare la piccola chiesa in onore del Santo. Fu da questa che qualche tempo dopo ebbe origine l'Abbazia, costruita dal Vescovo di Fiesole, Jacopo il Bavaro, sui primi del 1000, questa Abbazia della quale, contro tutte le ingiurie degli uomini e del tempo, cittadini insigni vollero il restauro, e a tal fine dettero opera di ingegno e mezzi; tra essi è dovere ricordare Don Guido Batini, preposto alla chiesa abbaziale; il Vescovo di Fiesole, Don David Cammilli, Giovannini Rosadi, Isidoro Del Lungo, Giuseppe Lando Passerini, Domenico Del Campana. Ai lavori, lunghi e pazienti, attraverso difficoltà d'ogni genere, presiedette la volontà tenace ed intelligente di un prelato esemplare, monsignor Olderigo Vetori. L'amore del popolo alpigiano, l'arte preclara dell'architetto Ezio Cerpi portarono finalmente al ripristino completo, per cui l'Abbazia benedettina è oggi risorta e riportata all'antico suo pieno splendore.

« Nel 1907, essendo compromesse gravemente le condizioni di stabilità del tempio, vennero compiute alcune urgenti riparazioni. Nel 1919 furono praticati assaggi in varie parti della Chiesa per avere elementi preziosi che dovevano condurre al ripristino. Tutto venne così riportato alla originaria struttura: le finestre che danno luce alla Chiesa, le pareti, gli archi e i piloni. Nel coro fu ricomposto il bellissimo altare di marmo intarsiato, che in epoche passate era stato posto nella cripta. Nelle due absidi minori furono allora posti due nuovi cippi in marmo pure intarsiati. L'arte di Ezio Cerpi, la munificenza della Cassa di Risparmio di Firenze, cui presiede una gloria mugellana, il Maresciallo d'Italia conte Pecori-Giraldi, completarono i restanti ornamenti; ornamenti severi ed intonati alla maestà del Tempio, come le lampade, gli scanni, le balaustre i cancelletti in ferro battuto, e così, a poco a poco, pazientemente e tenacemente si è maturato il miracolo che oggi si conchiude.

Incomparabile ricordo

« Questo dono alla religione, all'arte, alla storia, era doveroso, e voi lo sentite, alpigiani di San Godenzo, anche perchè accanto alla religione, all'arte, alla storia, un grande incomparabile ricordo si contiene in queste navate austere, giacchè tra i sassi nascosti nel verde dei castagni, in un'estate lontana nei secoli, qui venne Dante, esiliato da Firenze che si dilaniava nelle fazioni. Ma se qui ebbero convegno i fuorusciti di Firenze, e tra essi il rogito di ser Giovanni di Poli d'Ampinana, notaro di quei tempi, annovera l'Alighieri, dove subito ricordarsi come il divino poeta presto si disgustasse degli altri. Onde parlando del suo esilio scrisse: « e quel che più ti graverà le spalle — sarà la compagnia malvagia e scempia — con la quale tu cadrai in questa valle », e come subito se ne staccasse, per ritrarsi a far parte per se stesso.

« Io non so, io non posso pensare Dante fuoruscito nel senso ignobile della parola: e mi ripugna anche soltanto pronunziarla, nei riguardi dell'altissimo poeta, questa parola orribile, che richiama oggi alla mente altri fuorusciti nemici e assassini della Patria. Dante mai odiò la sua terra Madre, e se pur nell'impeto dell'ingiusto dolore ebbe nel poema frequenti e fieri apostrofi contro i suoi concittadini, pensò nostalgicamente sempre, amorosamente, alla sua cerchia antica; onde, piuttosto che fuoruscito, preferisco immaginarlo qui genuflesso a pregare nel silenzio tra queste oscure pietre, e vagante tra i boschi e i pascoli dell'alpe a sognare il suo grande sogno paradisiaco, invocante da Dio la pace e il ravvedimento dei fiorentini e anelante al ritorno in patria. Si lasci dunque al rogito del notaro d'Ampinana, il ricordo di Dante fuoruscito, e resti qui soltanto, indimenticabile, la grande ombra del divino poeta nazionale che ha vaticinato l'Italia imperiale, [illegible] anche un'opera d'arte dipinta in questa Chiesa da un nostro grande conterraneo, che figurava Dante nel convegno fuoruscitesco, è sparita. Grande sventura è veramente che questa, come altre opere di Andrea del Castagno, siano andate perdute. Ma bastano a dir la sua gloria le Crocifissioni di S. Maria degli Angeli e della Galleria degli Uffici, bastano le nove figure della Villa Pandolfini, il Cenacolo di S. Apollonia, le composizioni di San Giuliano e di San Girolamo. Resti pure in questa divina Abbazia, l'ombra misurata di Dante, e nella nostra mente, camerati dell'Alpe di San Godenzo, restino il suo vaticinio imperiale per l'Italia e la sua invocazione della epistola latina ai principi e popoli d'Italia perchè ricevessero come lor signore quello che egli credeva novello Mosè, mandato da Dio.

Luminosa allegoria

« Quale grande luce di augurio è in questa rievocazione, per noi dell'Italia rinnovellata! Noi siamo qui, oggi, riuniti, piena l'anima di mistico e di italiano fervore, per chiudere il ciclo, cominciato nell'ultima domenica di luglio, dei festeggiamenti del 9.o centenario dell'Abbazia dantesca benedettina, con la inaugurazione del monumentale mosaico donato da Benito Mussolini. Il millenario tempio non era compiuto e mancava la decorazione dell'abside. Come fare, come provvedere? Vi provvide la illuminata munificenza del Duce, che volle concedere anche l'alto patronato alle celebrazioni, e donò il pregevolissimo mosaico, scelto fra tutti dalla Commissione giudicatrice del concorso, con la piena approvazione del Duce stesso. Guardatelo. L'opera pregevole dell'artista fiorentino Giuseppe Cassigli (tradotta in mosaico dalla Castaman di Murano) è un inno alla religione e alla storia, che si innalza al cielo sullo sfondo dell'Italia rinnovata nella sua fede e nella sua volontà di grandezza.

« Nel frontone a fondo oro, che incornicia il semicatino dell'abside, sono alluminati i santi Pietro e Paolo; al centro, in alto, è la croce in campo azzurro fiancheggiata da due stemmi, quello d'Italia coi fasci e quello della Santa Sede. Due Angioli dalle ali policrome fiancheggiano gli emblemi e completano l'allegoria della Conciliazione, che ha ridato agli italiani la pace spirituale, onestamente e lealmente auspicata dallo Stato forte e sovrano. Il catino semisferico accoglie la figura della Madonna e quella del Redentore, che le impone l'aurea corona, mentre ai due lati due gruppi d'Angeli [illegible] la stoffa del Trono. In fondo veggonsi le figure di San Bernardo e di Dante inginocchiati ai lati del trono in atto di preghiera; il primo è in estatica ammirazione; presso il secondo posa un libro aperto col verso sublime: « Vergine madre figlia del tuo figlio », che inizia l'ultimo canto del Paradiso. Beatrice, mentre a destra dei riguardanti è una teoria di figure in piedi danti è una teoria di figure in piedi di grandezza naturale, San Francesco, S. Gregorio Magno, S. Tommaso d'Aquino, S. Benedetto; a sinistra S. Bonaventura, Leone Magno, S. Godenzo e S. Romolo. Questa è l'opera d'arte coronatrice dell'impresa che la vostra fede e il grande amore hanno portato a termine.

Per la più grande Italia

« Io ve la consegno, alpigiani di San Godenzo, a nome del Capo del Governo. Vi ricordi essa sempre, con la storia della vostra Abbazia, col grande ricordo di Dante, col simbolo della pace segnata tra l'Italia ed il Papato, anche questo: che la sublime impresa si perfeziona sotto gli auspici del Duce del Fascismo, che dimostra qui, ancora una volta, quale e quanta spiritualità si contenga nella fede che tutti li unisce agli ordini del Capo. Io sono certo, voi dovete essere certi che verrà un giorno in cui, sollevato per poche ore dalle cure dello Stato, forse nell'avviarsi al rifugio famigliare, Benito Mussolini qui sosterà qualche istante, e, silenzioso, solo, inoltrandosi fra queste navate austere, guarderà e penserà come Egli solo sa guardare e sa pensare. In quell'ora forse l'ombra di Dante scenderà dalla volta a Lui vicino, e i loro sogni si confonderanno nell'unica visione della più grande Italia ».

Il discorso, ascoltato con interesse vivissimo, è stato spesso sottolineato da applausi, e alla fine coronato da una ovazione. E' stata poi celebrata la Messa cantata. Nel pomeriggio, S. E. Morelli ha lasciato San Godenzo tra gli applausi della popolazione. E' stato inviato al Duce il seguente telegramma:

« Permetta V. E. che mi renda interprete dei sentimenti unanimi di devozione e di gratitudine del popolo di San Godenzo, che ha visto stamane inaugurato il magnifico mosaico, che lega indissolubilmente il nome di V. E., munifico donatore, a questa secolare Abbazia dantesca benedettina. Sono testimone commosso dell'entusiasmo sincero di questi forti lavoratori dell'Alpe e delle alte Autorità ecclesiastiche, politiche, militari e fasciste presenti alla solenne consacrazione che, nel nome della Religione, dell'Arte e della Storia, hanno congiunto in un unico pensiero Dante e V. E., nell'auspicio e nella fede della immancabile più grande Italia ».

La « Settimana Senese » e il congresso degli igienisti

Siena, 30 mattino.

Ieri si è inaugurata la Settimana Senese, complesso di manifestazioni di cultura, d'arte, di storia del fascismo, dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, cui hanno dato la loro attività organizzativa tutte le gerarchie locali, con a capo il Prefetto S. E. Pighetti, l'on. Chiurco, presidente del Comitato organizzatore, la Federazione e il Consiglio provinciale dell'economia. Si è aperto anche il VII Congresso nazionale dell'Associazione fascista per l'igiene. S. E. Pierazzi, rappresentava il Governo. Erano presenti, con le autorità e rappresentanze, varie centinaia di congressisti. Il Podestà di Siena, conte Barbagli Petrucci, dopo aver ringraziato S. E. Pierazzi, i rappresentanti del Senato e della Camera, ha porto un caldo saluto ai congressisti. Salutato da una entusiastica dimostrazione di simpatia, che si prolunga per vari minuti, prende poi la parola S. E. Pierazzi, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni. S. E. Pierazzi esprime la sua più viva gratitudine al Capo del Governo per avergli concesso l'incarico di rappresentare il Governo fascista alla inaugurazione della Settimana Senese, che si apre con una manifestazione di cultura e si chiuderà con la consegna delle mitragliatrici alle Camicie Nere senesi.

Tutti gli sports in tutto il mondo

Le 200 miglia di Cremona

vinte da Brilli Peri a 184 km. di media

Varzi a pochi secondi dal vincitore - Arcangeli e Sartorio F. primi nelle categorie minori

Cremona, 30 mattino.

La città si sveglia al rombo delle automobili che a decine e centinaia trasportano a Cremona gli appassionati dell'automobilismo per la corsa delle 200 miglia. Si calcola che siano giunte circa trenta mila persone. La venuta del principe Adalberto Savoia-Genova, Duca di Bergamo, che darà poi il via ai concorrenti al classico circuito delle Duecento Miglia, ha fatto assumere alla città un aspetto festivo insolito. Da ogni finestra e da ogni balcone sventola la bandiera nazionale.

A incontrare il Principe si sono recati alla barriera daziaria di Viale Po, S. E. il Prefetto comm. Luigi Campagnolo, il Podestà avv. Bellini, ecc. L'augusto ospite giunge alle 14,25. Egli dopo le presentazioni sale sulla automobile del podestà e tra gli applausi entusiastici della folla si reca alla tribuna d'onore. Quivi lo ricevono gli onorevoli Farinacci e Moretti e i dirigenti dell'Automobil Club di Cremona, mentre dalle tribune discretamente affollate che si allungano per circa trecento metri sul coreografico rettilineo di San Sigismondo parte un fragoroso applauso. Subito dopo vengono presentati al principe i corridori.

Poi le macchine di piccola cilindrata si sono allineate. Degli otto iscritti della categoria sono presenti sette: Platè, Zanelli, Premoli, Clerici, Sartorio F., Sartorio A. e Biondetti. Alle ore 15 il Duca di Bergamo dà il via e le macchine partono velocissime tutte in gruppo trainate quella di Premoli che perde cinque o sei secondi per riparare la cinghia del cofano che si è rotta. Dopo 28'15" 4/5 ecco comparire per primo Clerici il quale ha coperto i chilometri 63,900 del primo dei cinque giri del circuito alla media di chilometri 133,616. Lo seguono Platè, Sartorio A., Premoli, Sartorio F.

Appena essi sono passati viene dato il via alle macchine del secondo gruppo (fino a 1500 cmc. di cilindrata) e a quelle del terzo gruppo (oltre i 1500 cmc. di cilindrata) che partono a mezzo minuto di distanza l'una dall'altra. Al secondo gruppo sono iscritti: Ruggeri, Arcangeli, Nuvolari e Chierici; al terzo gruppo sono iscritti Bignami, Allovatti, Borzacchini, Nenzioni C., Brilli-Peri, Nenzioni O., Foresti, Maserati, M. Varzi e Malcoci.

Mentre i primi quattro sono presenti, di quelli del terzo gruppo mancano Chierici, Allovatti, due Nenzioni e Foresti.

Quando tutti sono partiti ecco giungere Biondetti del primo gruppo il quale per un guasto al tubo compressore si ritira. Le gare si svolgono animatissime tra la più viva attenzione del pubblico. Due soli incidenti sono degni di nota, pure non avendo avuto alcuna conseguenza: il primo alla curva di Sant'Antonio dove nel primo giro Bignami è andato fuori strada rimanendo però incolume; il secondo, alla fine del secondo giro, ha visto Nuvolari giungere al punto di partenza dinanzi alle tribune avvolto in una nube di fumo poichè il suo motore stava per incendiarsi, e l'incidente ha costretto Nuvolari a ritirarsi.

Brilli-Peri ha perso qualche istante per un guasto. Tuttavia la sua marcia come quella di Sartorio F. e di Arcangeli è ammiratissima per la regolarità. Al terzo giro le macchine ancora in gara del primo gruppo sono quattro. Nel secondo gruppo vi è solo Arcangeli mentre nel terzo le macchine rimaste in lizza sono quattro, ma di esse soltanto il duello Varzi-Brilli Peri desta vivo interesse. Poco prima delle ore diciotto le gare sono terminate con la vittoria di Brilli-Peri per la categoria oltre 1500 cmc. di cilindrata, di Arcangeli per quelle fino a 1500 cmc. e di Sartorio F. per quella di piccola cilindrata.

Subito dopo la corsa S. A. R. il Duca di Bergamo, ossequiato dalle autorità e applaudito calorosamente dal pubblico, riparte per fare ritorno a Salsomaggiore.

Ecco i risultati delle gare:

Categoria fino a 1100 cmc. di cilindrata: 1. Sartorio F. su Amilcar il quale ha coperto le 200 miglia in ore 2,38'35" 2/5 alla media di chil. 119,441.

Categoria fino a 1500 cmc. di cilindrata: 1. Arcangeli su Talbot in ore 1,48'55" 3/5 alla media oraria di chilometri 177,996.

Categoria oltre i 1500 cmc. di cilindrata: 1. Brilli-Peri su Alfa Romeo P 2 in ore 1,47'0" 4/5, alla media oraria di chilometri 184,176; 2. Varzi pure su Alfa Romeo P. 2 in ore 1,47'16"; 3. Maserati su Maserati in ore 1,56'3" 4/5.

Il giro più veloce è stato il 4.o compiuto da Varzi in 19'47" 3/5 alla media di chilometri 190,790.

Il record dello scorso anno è stato quindi superato. Infatti per le macchine di cilindrata oltre 1500 cmc. mentre l'anno scorso era stata ottenuta una media di 163,017 quest'anno Brilli-Peri ha fatto 184,176. Per quelle di piccola cilindrata l'anno scorso era stata segnata una media di chilometri 107,298 mentre quest'anno Sartorio ha segnato una media di chilometri 119,441.

Il chilometro in salita a Gaillon

Parigi, 30 mattino.

Una delle più vecchie corse dello sport automobilistico la corsa della salita di Gaillon si è disputata ieri per la venticinquesima volta sulla famosa salita di un chilometro da Sainte Barbe les Gaillon all'uscita della città. Ecco i risultati:

Motociclette da 125 cmc.: 1. Portraip su Portraip in 1'6" alla media di 54 chilometri 540 metri.

Motociclette da 175 cmc.: 1. Sourdo su Monet-Goyon in 42" 1/5 alla media di 85 chilometri 310 metri (record battuto).

Motociclette da 250 cmc.: 1. De Latour su San Sou Pap in 38" 3/5 alla media di 90 chilometri 370 metri (record battuto).

Motociclette da 350 cmc.: 1. Braconnier su Monet-Goyon in 41" 3/5 alla media oraria di 86 chilometri 540 metri.

Motociclette da 500 cmc.: 1. Flahaut su Sarolea in 33" 2/5 alla media di 107 chilometri 780 metri.

Motociclette da 1000 cmc.: 1. Eddoura su Koehler in 27" 3/5 alla media di 130 chilometri 430 metri (record assoluto della salita, battuto).

Automobili sport 1100 cmc.: 1. Giraud su Salmson in 38" 1/5 alla media di chilometri 94 e 240 metri.

Automobili sport 1500 cmc.: 1. Michel Doré su Chenard et Walker in 50" alla media oraria di 74 chilometri 280 m.

Automobili sport da due litri: 1. Wegener su Georges-Irat in 1'6" 4/5 alla media di 46 chilometri e 870 metri.

Vetture sport da tre litri: 1. Senechal in 41" 2/5 alla media di 86 chilometri 930 metri.

Vetture da corsa 1100 cmc.: 1. Giraud su Salmson in 31" 4/5 alla media di 113 chilometri 200 metri (record assoluto delle automobili battuto).

Vetture da corsa da 1500 cmc.: 1. Michel Doré su Bugatti in 35" 1/5 alla media di 102 chilometri 860 metri.

Automobili da corsa due litri: 1. Clerc su Bugatti in 41" 2/5 alla media di 86 chilometri 750 metri.

Il raduno motociclistico al Mottarone

Intra, 30 mattino.

Il primo raduno motociclistico al Mottarone ha ottenuto un risultato più che lusinghiero. Ben 173 dei 185 iscritti hanno felicemente raggiunto la vetta. Nessun incidente degno di rilievo si ebbe a verificare. Numerosissima era la folla sparsa lungo la via e notevole quella raggruppata sulla vetta, che non ha lesinato applausi agli audaci scalatori. Applauditissima è stata al suo giungere l'unica rappresentante del sesso gentile, la signorina Eva Olearo. La targa per la Casa avente il maggior numero di macchine classificate viene assegnata alla Guzzi; quella per la Casa avente il maggior numero di motoleggere classificate, alla Simplex. Il trofeo per la squadra avente quattro concorrenti preventivamente designati meglio classificati per minor somma di tempi: 1.i a pari merito: «équipe» Olearo ed «équipe» Piazza. La targa per la maggiore distanza viene assegnata al Gruppo Sportivo F. Baracca di Lugo; la targa d'onore alla Centuria motociclistica più numerosa, alla 24.a Legione Carroccio di Milano, con 22 concorrenti; la medaglia d'oro per le motociclistiche, alla signorina Eva Olearo; la coppa per la Società sportiva avente il maggior numero di arrivati, al Moto Club Torino; la medaglia d'oro per l'Ente della Provincia di Novara meglio classificato, alla Colonia ciclo-alpina di Omegna.

Binda in Francia nel 1930

Parigi, 30 mattino.

L'Auto di ieri pubblicava la seguente notizia: «La grande casa italiana Legnano ha iscritto formalmente — i contratti sono già stati firmati — i suoi migliori corridori nelle nostre corse classiche del prossimo anno: Parigi-Roubaix, Parigi-Tours e Grand Prix de la Route. Abbiamo già la iscrizione formale di cinque degli otto uomini che, d'obbligo nelle corse a spirito d'équipe, devono comporre le singole squadre. Essi sono: Binda Alfredo, il nuovo campionissimo; Frascarelli, la rivelazione della stagione; Albino Binda; Bertoni, secondo arrivato del campionato del mondo; Marchisio, uomo di avvenire. Attendiamo di conoscere il nome degli altri tre valenti partecipanti».

Una caduta di Binda a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 30 mattino.

Ieri, sulla pista del nostro ippodromo, si è avuta una eccezionale riunione ciclistica con l'intervento dei maggiori uomini del professionismo italiano. Durante la riunione, per causa di un ragazzo che attraversava imprudentemente la pista, è avvenuto un incidente. Sono caduti Fossati e Binda. Nella caduta il primo riportava una lussazione alla spalla destra, mentre Binda una ferita lacero-contusa al capo e contusioni ad una gamba di lieve entità. Ecco il dettaglio:

Velocità professionisti: 1. Girardengo, 2. Pistoli, 3. Bozzani.

Eliminazione professionisti: 1. Piemontesi, 2. Negrini ed una macchina, 3. Binda Albino.

Individuale dilettanti: 1. Preti, 2. Gigliolli, 3. Marchesini.

Individuale professionisti (40 giri di pista): 1. Girardengo in 52'30" 2/5, alla media di km. 36.770, con punti 26; 2. Pistoli, punti 23; 3. Bresciani, punti 11.

Il campionato degli indipendenti

Vittoria di Bertoni - Gremo secondo

Sampierdarena, 30 mattino.

Sul percorso Sampierdarena, Acqui, Novi, Busalla, Sampierdarena (km. 178) si è disputato ieri il campionato italiano indipendenti. Vi partecipavano 35 corridori: i migliori piemontesi, lombardi e toscani. La corsa è stata dura, per il percorso ricco di dislivelli e perchè condotta velocemente, per merito precipuo di Felice Gremo. L'andatura imposta dal torinese ha finito per logorare tutti i concorrenti, salvo il giovane Bertoni, la rivelazione di questa stagione. Sull'ultima salita, quella della Castagnola, ha lasciato Gremo, guadagnando una quarantina di metri, riconquistati sul falso piano. I due sono giunti insieme al traguardo, dove il lombardo ebbe ragione in volata. Questa è la seconda corsa che il Bertoni compie come indipendente.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. BERTONI REMO, dello S. C. Binda di Varese, alle 15,40, impiegando a percorrere i 178 chilometri del percorso ore 5,19', alla media oraria di chilometri 33,[illegible]; 2. Gremo Felice, del Velo Club Lancia di Torino, a due macchine; 3. Prosperio Riccardo, S. C. Villa d'Este, alle 15,40'35"; 4. Marin Guglielmo, S. C. Binda di Varese alle 15,41'30"; 5. Bruno Giacomo, Fulgor di Savona, a ruota; 6. Grippo Alfonso, U. S. Gallaratese, alle 15,43'; 7. Morelli Ambrogio, U. S. Legnanese, a ruota; 8. Migliano Alfio, La Ciclistica di Sampierdarena, alle 15,46'; 9. Mori Pietro, U. S. Sarese, alle 15,46'; 10. Guerra Learco, Pedale di Mantova, a ruota; 11. Briano Dalmazio; 12. Montesoro Stefano; 13. Torti Filippo; 14. Marinelli Adolfo; 15. Bovat Alfredo; 16. Fasolo L.; 17. Tassi E.; 18. Rovida C.; 19. Vitali G.; 20. Alberti R.

La Coppa Nastrizio è vinta dallo S. C. Binda di Varese, con Bertoni e Marin.

Perego vince il G. P. Alloatti

Assente il campione d'Italia di sesta Categoria, Oggero, i dilettanti piemontesi hanno combattuto a fondo sui 75 Km. di percorso. Perego, leggermente in ritardo in partenza, si è poi ripreso brillantemente per vincere in modo netto.

L'ordine di arrivo: 1.o Perego Ambrogio, dello S. C. Galvani, alle ore 16,30, impiegando a compiere i 75 Km. del percorso ore 2,16', alla velocità media oraria di Km. 32,152; 2.o Caveglia Giovanni, del G. Spa, ad una macchina; 3. Benotto Cesare, dell'«U. S. Ausonia», ad una macchina; 4.o Fassino Michele, del G. S. Spa; 5.o Massoero Sabino, del G. S. Spa; 6.o Astrua Battista, dello S. C. Vigor; 7.o Alfredi Giovanni, del G. S. Sonzini; 8.o Viarengo Ermenegildo, «Ped. Astigiano»; 9.o Magnone Mario, dello S. C. Porta Palazzo; 10.o Zanvercelli Arturo, dello S. C. Bottecchia; 11.o Villa Attilio, del G. S. Spa, a due minuti; 12.o Morra Pierino, «S. C. Bottecchia»; 13. Geterdo Francesco, del G. S. Spa; 14.o Cellfarel Flavio, del G. S. Spa; 15.o Porta [illegible]

Il G. P. Ambrosetti vinto da Lenti

La gara del G. S. SPA che ha visto allo start tutti i migliori elementi regionali della quinta categoria, ivi compresi il tortonese Muttini e il campione italiano degli allievi, Oggero, passato or ora alla categoria superiore, è stata interessantissima e si è risolta dopo alterne fasi in volata.

1. Lenti Giulio, U. S. Torinese, che compie i Km. 145 in ore 4,33' (media oraria Km. 31,800); 2. Corziatti Piero, U. S. Pro Dronero, a mezza ruota; 3. Mariano Giuseppe, G. S. Spa; 4. Penna Riccardo, S. C. Biagio Nazzaro; 5. Migliasso Felice, G. S. Spa; 6. Baldone Giuseppe, S. C. Vigor; 7. Clemente Alfredo; 8. Ferrini Ilio; 9. Cagnassone Michele; 10. Oggero Domenico ed altri in tempo massimo. La Coppa Ambrosetti al G. S. Spa.

"Vedette,, e "speranze,, sui campi atletici

Valente vince a Parigi

una gara internazionale di marcia

Parigi, 30 mattino.

Ancora una volta l'atletica italiana si è affermata in terra di Francia. Dopo la clamorosa vittoria di Facelli di 15 giorni fa, ecco la bella vittoria del campione d'Italia Armando Valente nel «Criterium internazionale di marcia» che si è disputato ieri sui 25 chilometri intorno alla pista dello stadio di Colombes.

Si può dire che Valente ha trionfato con la stessa facilità con la quale Facelli batteva allo stadio Jean Bouin i suoi avversari. Durante tutta la prova egli ha dominato nettamente il lotto dei concorrenti, sia per lo stile perfetto sia per la velocità. Uno solo seppe resistere all'azione dell'italiano e fu lo svizzero Schwab, recordman del mondo dei 25 chilometri in 2 ore 5 minuti e 2/5; ma in nessun momento lo svizzero diede l'impressione di poter superare il nostro campione, neppure quando verso il quattordicesimo chilometro egli riuscì a raggiungere e a superare di una ventina di metri.

Valente, che aveva preso decisamente la testa fin dal secondo giro di pista, la mantenne indisturbato fino al 13.o chilometro. Lo svizzero, che si era mantenuto sempre in seconda posizione, aveva, verso il decimo chilometro, ridotto il suo distacco da un centinaio di metri a 50 metri. La sua azione però sembrava fin da allora alquanto forzata. Valente non dava segno di stanchezza e continuava con la stessa andatura e la stessa scioltezza iniziale.

Quando Schwab, esattamente al 27.o giro, e cioè al 13 chilometri e 500 metri, gli si portò al fianco, Valente non sembrò eccessivamente preoccupato, ma quando lo svizzero cercò di sopravvanzarlo egli rispose immediatamente. Schwab a questo punto sembrava alquanto inquieto, faceva strappi continui e continui tentativi di fuga. Al 14.o chilometro a mezzo si staccava e rimontava, assicurandosi un leggero vantaggio sull'italiano. Egli al 30.o giro di pista (15.o chilometro) passava con una ventina di metri di vantaggio.

Ma già il giro successivo Valente neutralizzava questo vantaggio. I due atleti restavano, giro su giro, affiancati l'uno all'altro. Al 20.o chilometro l'italiano imponeva la sua superiorità. Gli bastava un lieve sforzo per prendere subito una trentina di metri di vantaggio. Schwab lo seguiva, cercando di raggiungerlo, e per due giri si manteneva nella scia dell'italiano. Ma questo sforzo bastava per sfiancare completamente lo svizzero che perdeva piede ad ogni nuovo giro. Valente, sorridente, con il caratteristico dondolio della testa, si avvicinava al traguardo con la sicurezza di un vincitore.

I 25 chilometri furono da lui compiuti in 2 ore, 9 minuti, 29 secondi e un quinto, cioè a quattro minuti e mezzo dal record del mondo. Valente avrebbe battuto il record mondiale della distanza se il fondo della pista non fosse stato secco e rotto dalla lunga siccità.

Lo spagnuolo Aris doveva ritirarsi dopo pochi chilometri. I francesi, si può dire, non furono quasi mai in gara: vennero doppiati numerose volte e non disturbarono mai i due principali protagonisti; tuttavia lottarono con distinzione e con ardore. Si distinsero particolarmente Magne, campione di Francia di marcia, e Pivin.

Ecco la classifica:

1. Armando Valente (Italia), 2 ore 9'29" 1/5; 2. Schwab (Svizzera) a 100 metri; 3. Magne (Francia); 4. Pivin (id.); 5. Thenot (id.); 6. Picard (id.); 7. Peutet (id.); 8. Laviase (id.); 9. Verité (id.); 10. Quintris (id.).

Ecco i tempi intermedi del vincitore: i 5 chilometri sono coperti in 21'28" 1/5; 10 chilometri in 49'13" 3/5; 15 chilometri in ore 1,14'8" 3/5; 20 chilometri in ore 1,41'13" 4/5.

Maregatti batte Toetti nel G. P. Bologna

Bologna, 30 mattino.

La riunione indetta dalla Virtus nell'occasione del Gran Premio Bologna non ha mantenuto quanto prometteva. Troppe defezioni si sono verificate nelle diverse gare e troppi facili risultati. Per non dire che dei principali, sono mancati Tavernari, Piva, Tommasi, Righi, Beccali, De Negri.

Nonostante queste contrarietà, il Gran Premio di Bologna sui duecento metri ha avuto un magnifico esito perchè in esso si è rinnovato il duello di sette giorni fa fra Maregatti e Toetti. Il primo, che poteva ritenersi pago della bella vittoria conseguita nel Campionato, non ha avuto un attimo di titubanza e ha accettato questo nuovo incontro con sicura fede. La lotta è stata magnifica e alla fine Maregatti ha confermato con un secondo successo la sua attuale superiorità. Egli è apparso scioltissimo e, lottando con cuore, ha avuto un finale velocissimo che gli ha permesso di dominare il grande avversario e di vincere nettamente.

Al contrario Toetti, che era rimasto a Bologna per tutta la settimana per prepararsi adeguatamente, ha palesato una forma che vale la sua stanchezza e ha dimostrato di risentire la lunga e faticosa stagione. Trovandosi in vantaggio dagli ultimi cinquanta metri, non solo non ha avuto quel guizzo vivacissimo che gli ha permesso in tante occasioni di trionfare, ma si è disunito ed è calato in modo evidente. Dopo il traguardo Toetti non si può avvantaggiare più alcuna riserva e bisogna francamente dire che Maregatti è il nostro migliore velocista del momento. Carlini è arrivato vicinissimo ai primi due.

Facelli aveva un solo competitore nei 200 a ostacoli, Cavrini, avversario troppo modesto che certo non gli ha facilitato il compito nel tentativo di battere il record da lui detenuto dei duecento metri, per il che è giunto soltanto ad eguagliarlo.

Nel corso della riunione sono stati disputati anche quattro campionati che da qualche anno non figuravano più nel calendario della FIDAL: il salto in alto ed in lungo da fermo e le gare a squadre e individuali della palla vibrata.

Ecco i risultati:

Gran Premio Bologna, m. 200: 1. Maregatti Ruggero dell'Ambrosiana di Milano, in 22" 3/5; 2. Toetti Edgardo del S. C. Italia di Milano a mezzo metro; 3. Carlini Giacomo del G. S. Nafta di Genova in 23". Ritirato Facelli.

Al colpo di pistola Maregatti e Toetti partono ottimamente mentre Facelli ha una partenza infelice, cosicchè dopo cinquanta metri si ritira. Maregatti è immediatamente alle costole di Carlini che insegue Toetti. All'uscita della curva sul rettilineo, Toetti è in vantaggio. I due uomini proseguono velocemente, ma a cinquanta metri Toetti si disunisce e avanza con andatura piuttosto scomposta. A dieci metri dall'arrivo ha ancora quasi mezzo metro di vantaggio, ma proprio sull'arrivo si lascia superare dall'avversario che vince per quasi mezzo metro.

Corsa 200 metri con ostacoli: 1. Facelli Luigi (scratch) dell'Ambrosiana di Milano in 25" 4/5 (record italiano eguagliato); 2. Cavrini Giorgio (metri 10) della Virtus di Bologna, in 26".

Corsa metri 1000: 1. Tugnoli Carlo, della Virtus di Bologna in 2'33" 3/5; 2. Svampa Euclide; 3. Gordini Giuseppe; 4. Ghermandi Antonio; 5. Pescci Attilio.

Staffetta 4x200: 1. Ambrosiana di Milano (Mainei, Battocchi, Maregatti, Facelli) in 1'33" 1/5; 2. Bologna Sportiva (Zorzi, Sioppa, Codronchi, Grigioni) in 1'37".

Campionato italiano salto in alto da fermo: 1. Bruni Sante della Forza e Costanza di Brescia, m. 1,45; 2. Palmieri Giuseppe della Virtus di Bologna, m. 1,40; Robbiano Piero, G. S. Spa di Torino, m. 1,35.

Campionato salto in lungo da fermo: 1. Bruni Sante, Forza e Costanza di Brescia, m. 2,94; 2. Robbiano Piero, G. S. Spa di Torino, m. 2,84; 3. Palmieri Giuseppe, Virtus, m. 2,77; 4. Donati Francesco.

Salto con l'asta: 1. Chini Bruno della Renato Serra di Cesena, m. 3,30; 2. Bulgarelli Alvaro, Società Forlì, m. 3,30; 3. Benazzi Anelio; 4. Palmieri Giuseppe.

Lancio del disco: 1. Zemi Camillo, S. C. Italia di Milano, m. 39,96; 2. Mignani Adolfo; 3. Poggiolo Armando; 4. Ponzoni Luigi.

Campionato italiano della palla vibrata individuale: 1. Longo, G. S. Mestrina di Mestre, m. 47,89; 2. Mosca Natale, S. C. Italia di Milano, m. 42,07; 3. Scarpa Ferruccio; 4. Zemi Camillo.

Campionato italiano della palla vibrata a squadre: 1. Mestrina di Mestre; 2. Sport Club Italia di Milano; 3. Virtus di Bologna.

Il G. P. dei Giovani a Roma

Ecatombe di records

Roma, 30 mattino.

Circa 700 atleti convenuti da tutte le regioni d'Italia hanno ieri disputato al Campo Sportivo Militare della Farnesina la finale del «IV Gran Premio dei Giovani». Le gare hanno avuto inizio al mattino con le prove per il pentathlon. Alle gare del pomeriggio hanno assistito S. E. l'on Turati, il Sottosegretario all'educazione fisica dei giovani, S. E. Ricci, il Sottosegretario all'educazione nazionale, l'on. Ferretti capo ufficio stampa del Governo, il comm. Corbari del CONI, il seniore Beretta direttore dell'O. N. Dopolavoro, il cav. Butti segretario della Federazione atletica, i colonnelli Monti e Lodomez della Scuola centrale di educazione fisica e numerosa folla.

Gli atleti che hanno partecipato alle finali di ieri avevano superato brillantemente le prove nelle eliminatorie regionali. Essi hanno dimostrato una preparazione accurata e il più alto spirito sportivo e i risultati ottenuti sono stati superiori a ogni aspettativa. Quasi tutti i records sono stati battuti e la maggior parte dei giovani atleti ha fornito prove tali da confermare nel modo migliore la superba ascensione dell'atletica leggera, voluta dal Fascismo. L'on. Turati si è vivamente compiaciuto dei risultati ottenuti, rallegrandosi con i vincitori delle singole gare.

Ecco i risultati:

Getto della palla di ferro: 1. Pannunzi (Lazio) m. 13,74; 2. Avogadro Pierino (Piemonte), m. 13,23; 3. Marcolini Nildo (Marche), 13,15; Berioni Giovanni (Emilia), 13; 5. Zini Luciano, id.; 6. Di Zore Manlio (Venezia Giulia); 7. Cian Giuseppe (Veneto); 8. Museo Gaetano (Sardegna); 9. Cocchi Pietro (Lombardia); 10. Pacini Lelio (Toscana).

Salto con l'asta: 1. Balla Marino (Emilia) metri 3,15 (nuovo record); 2. Zambelli Gianni (Lazio) metri 3,10; 3. Sournli Luigi (Lombardia) metri 3; 4. Verna Angelo (Lombardia); 5. Moriggi Lino (Emilia); 6. Botteri Emilio (Venezia Giulia).

Finale corsa piana metri 80: 1. Belloni Giuseppe (Emilia) in 9" 1/5 (record uguagliato); 2. Pavia Guido (Piemonte); 3. Vallini Giuliano (Veneto); 4. Sopino Germano (Piemonte); 5. Appiani Mario (Lombardia); 6. Pietra Italo (Liguria).

Finale corsa metri 75 ostacoli: 1. Chiappa Guido (Lombardia) in 11" (nuovo record); 2. Fabretto Italo (Venezia Giulia); 3. Pala Antonio (Sardegna); 4. Di Leone Francesco (Sicilia); 5. Oliva Mario (Toscana); 6. Fabbro Ettore (Emilia). Orrù (Sardegna) secondo arrivato è stato tolto dall'ordine di arrivo per documenti irregolari.

Finale corsa metri 1000: 1. Gerbella Mario (Liguria) in 2'39" 1/5 (nuovo record); 2. Zambon Antonio (Veneto) in 2'43" 3/5; 3. Nocera Gennaro (Basilicata); 4. Torti Vittorio (Lombardia); 5. Bologna Angelo (Liguria); 6. Borghesi (Toscana).

Lancio del disco: 1. Baldrati Domenico (Emilia) metri 33,80 (nuovo record); 2. De Re Rinaldo (Piemonte) metri 32,66; 3. Dulcieschi Giovanni (Veneto) m. 32,20; 4. Giovannoni (Toscana); 5. Carrera G. B. (Veneto); 6. Maselli Volfango (Emilia).

Corsa metri 3000: 1. Ceratti Umberto (Lombardia) in 9'15" (nuovo record); 2. Franceschini Corrado (Liguria) 9'23"; 3. Berlato Arturo (Piemonte); 4. Malachini Angelo (Liguria); 5. Rossini Renato (Puglie); 6. Pagliani Angelo (Lazio).

Finale staffetta 4 per 80: 1. Piemonte in 36" (nuovo record); 2. Lombardia in 36" 1/5; 3. Sicilia in 38" 2/5; 4. Emilia; 5. Venezia Giulia; 6. Toscana.

Classifica del pentathlon: 1. Ridelli Marco (Marche) 4781,11 (nuovo record); 2. Arienti Silvio (Lombardia) 4760,14; 3. Bettaglio Augusto (Lombardia); 4. Contieri Elettro (Venezia Giulia); 5. Gelosi Aldo (Emilia).

Salto in alto: 1. Caldana Giovanni (Veneto) metri 1,74; 2. Degli Esposti Edgardo (Emilia) metri 1,70; 3. Perla Luigi (Piemonte) metri 1,65; 4. Bandini Giuseppe (Lazio). Caldana, fuori gara, ha saltato metri 1,78 battendo il record di Tommasi.

Salto in lungo: 1.o Coriopassi Guido (Toscana) metri 6,32; 2.o Bellelli Bruno (Marche) 6,11; 3.o Riboni Antonio (Lombardia) 6,06; 4.o Pollini Giovanni (Veneto); 5.o Dal Degan Ciro (Liguria); 6.o Turetta Albano (Veneto).

Lancio del giavellotto: 1.o Basset Giuseppe (Veneto) metri 51,81 (nuovo record); 2.o Belleani Giulio (Veneto) metri 45,45; 3.o Reviero Oscar (Lombardia) metri 43,35; 4.o Galli Alvaro (Marche); 5.o De Vescovi Nicola (Venezia Giulia); 6.o Calizzoni Luigi (Calabria).

Classifica per regioni: 1.o Lombardia, punti 174; 2.o Emilia, punti 136; 3.o Piemonte, punti 90; 5.o Venezia Giulia, punti 70; 6.o Marche, punti 60; 7.o Toscana, punti 53; 8.o Sicilia, punti 45; 9.o Liguria, punti 43; 10.o Lazio, punti 30; 11.o Sardegna, punti 15; 12.o Basilicata, punti 11; 13.o Campania, punti 9; 14.o Puglie, punti 6; 15.o Venezia Tridentina, punti 6; 16.o Calabria, punti 5.

Calcio moderno e antico

Torino-Pro Vercelli 4-0

Le due squadre non si sono troppo impegnate. E' stata quella di ieri una vera e propria partita di allenamento che è valsa a provare ancora dei giovani ed a stabilire il grado di forma attuale di parecchi giocatori che dovranno domenica prossima iniziare la gran fatica del campionato.

Più che della partita in generale si può parlare dei singoli giocatori che erano tutti, quale per un motivo quale per un altro attesi con impazienza alla prova. Non del gioco si preoccuparono i supporters, ma dei giocatori. Quali i progressi di Bosia? Quale il gioco di Ferraris, battezzato immediatamente e semplicemente «Domingo», quale le condizioni attuali di Libonatti, di Monti? Ed i progressi dei nuovi, di quelli che sono apparsi solo in questi ultimi tempi alla ribalta ma che per questo non sono meno seguiti: di Giuntoli, Castelli, Mongero, Imberti, Silano, Panzetti? Il pubblico ha avuto modo di appagare la sua legittima curiosità. Nel corso dei due tempi, pur attraverso a fasi di gioco talvolta statiche e svogliate, i singoli hanno avuto modo di appalesare le qualità positive e negative per far sì che gli spettatori potessero sbizzarrirsi in giudizi ed in commenti.

E' possibile dire che i giovanissimi hanno dimostrato di aver tratto profitto dalle precedenti lezioni e di poter ormai, sia pure saltuariamente, tenere degnamente anche dei posti di responsabilità in prima squadra. E gli altri? Bosia, Janni e Vezzani, sono in grande forma. Se il primo non ha avuto modo di lavorare molto, Janni e Vezzani sono riusciti con il loro gioco brillantissimo a convincere tutti delle loro grandi possibilità attuali.

Ma l'interesse del pubblico era specialmente per Ferraris. Quando la squadra granata entrò in campo non si avvertì che una curiosità: qual'è, qual'è? E vi fu in quasi tutti l'attesa per vedere subito all'opera un fenomeno, un giocatore che strabiliasse con azioni personali alla Hirzer od alla Orsi. E quando si vide che l'italo-argentino non compiva poi cose assolutamente fuor del comune molti dissero: «E' una mediocrità». Ancora una volta è bene avvertire che bisogna andar cauti nei giudizi. A nostro avviso Ferraris senza essere una stella di primissima grandezza è un ottimo giocatore che potrà tornare assai utile alla squadra granata. Bisogna considerare che Ferraris è sceso ieri in campo febbricitante e solo per l'insistenza dei dirigenti granata che non hanno giustamente voluto deludere l'attesa del pubblico.

Ha arbitrato Brignone.

Si inizia alle 15, dopo che è stato offerto a Bosia, tante brillantemente distintosi nelle partite di oltre oceano, un gran mazzo di fiori da parte di un gruppo di suoi ammiratori. La Pro Vercelli è ben presto in corner. Al 4.o il Torino segna: su di un allungo di Janni, Ferraris lancia Silano che rimette al centro; Ferraris interviene ancora ed offre modo a Vezzani di spedire imparabilmente in goal. Solo raramente i bianchi giungono nell'area avversaria. Al 16' in un contrattacco vercellese Bosia mette in corner un forte tiro di Balardi. La palla ripresa davanti al goal finisce fuori. Due volte Vercelli è in corner ed al 30.o il bottino granata aumenta. Rapidissima azione di Libonatti sulla destra, passaggio ad Imberti, la palla a Vezzani ed il secondo punto è ottenuto. Prima del finire del tempo Balardi esce dal campo ed è sostituito da Gatti.

La ripresa è appena iniziata che Castelli, che ha preso il posto di Libonatti all'estrema destra spedisce potentemente in rete. Intanto avvertiamo che Mongero ha sostituito Giuntoli e che Monti è entrato in campo al posto di Panzetti. Libonatti si è spostato intanto ad interno destro.

Fra i bianchi Ansaldi ha sostituito Ardizzone e Pentano Dellarole. All'8.o l'ultimo goal della giornata: Silano dall'ala manda a Ferraris, l'italo-argentino gira in modo perfetto a Vezzani che cogliendo la difesa spiazzata batte ancora Scansetti.

Nulla di notevole sino al termine se si eccettua l'uscita dal campo di Libonatti per una contusione, ed una bellissima discesa granata al 31.o. Ferraris, trovatosi solo di fronte al portiere avversario, si vede mandare in corner fortunosamente un tiro che pareva destinato a finire in rete.

Ancora quattro corner contro Vercelli e tre contro il Torino - poi la fine.

Torino: Bosia; Panzetti (Monti), Martin II; Giubasso, Janni, Giuntoli (Mongero); Libonatti (Castelli), Imberti (Libonatti), Vezzani, Ferraris, Silano.

Pro Vercelli: Scansetti; Forinaggio, Dellarole (Pentano); Pengotti, Ardizzone (Ansaldi), Ferraris; Santagostino, Balardi I (Gatti), Balardi II, Seccatore, Castino.

Juventus-Monaco 8-0

Monaco Principato, 30 mattino.

Alla presenza di un fittissimo pubblico, che è stato largo di applausi ai torinesi, la Juventus si è incontrata con la squadra di Monaco. Come era lecito attendersi, gli italiani sono stati nettamente superiori ed hanno dato saggio del loro bel gioco ricco di combinazioni e di tecnica. Essi hanno segnato 4 goals nel primo tempo e 4 nella ripresa, mentre i monegaschi non sono riusciti a trovare la via del goal.

La Juventus ha giocato nella seguente formazione: Combi; Rosetta, Calligaris; Bigatto, Viola, Varglien; Orsi, Cevenini, Janni, Crotti, Munerati.

Tra le autorità presenti abbiamo notato il Sindaco di Monaco, i cav. Ferrutti, rappresentante il Console Generale d'Italia, il signor Ruvo presidente della locale colonia italiana.

Risultati vari

Roma: Roma-Fiorentina 4-1.
Voghera: Vogherese-Dominante 0-0.
Gallarate: Gallaratese-Casale 3-3.
Biella: Biellese-Vigevanese 3-0.
Alessandria: Alessandria-Reggiana 5-0.
Fiume: Fiumana-squadra marinai inglesi 8-1.
Savona: Livorno-Savona 1-0.

Wiener A. C.-Milano 3-0

Milano, 30, mattino.

Di fronte a ventimila spettatori la rappresentativa milanese non ha saputo trovare l'accordo necessario per svolgere un gioco efficace e redditizio. Per contro la squadra austriaca, potente di difesa, sicura nella mediana e pronta all'attacco, ha comandato le azioni per almeno due terzi dell'incontro, contenendo nella ripresa il furibondo ritorno dei milanesi. Ha nociuto alla rappresentativa, oltre tutto, la sostituzione del portiere. Avvenuta sul finire del primo tempo per le mancate condizioni fisiche di Degani. Il sostituto Carmignato, che già aveva giocato nel match precedente Milan-Atalanta (vinto dai rossoneri per 3 a 1), ha commesso all'inizio della ripresa due errori che sono costati altrettanti goals.

L'evidentissima pressione degli austriaci si è concretata al 13.o del primo tempo con l'unico goal convincente della giornata: un lungo traversone dell'ala sinistra è stato raccolto al volo da Weiss e scattato in rete a fil di palo. Al 5.o della ripresa un errore d'intesa tra Carmignato e Schienoni ha dato modo allo stesso Weiss di segnare facilmente a porta vuota e tre minuti dopo un tiro lontano di Muller non ha trovato pronto il portiere alla parata. Il ritorno dei milanesi, verificatosi a sprazzi, non ha portato al successo, anche per le indecisioni degli attaccanti.

Milano: Degani; Schienoni e Allemandi; Marchi, Viani e Castellazzi; Conti, Santagostino, Meazza, Blasevich e Tansini.

Wiener A. C.: Hiden; Becher e Feste; Jany, Bilek e Grohmann; Weiss, Brana, Hilt, Müller e Hüber. Arbitro Dani.

Norvegia batte Svezia 2-1

Oslo, 30 mattino.

Quest'oggi è stato disputato a Oslo l'incontro internazionale di calcio tra la Norvegia e la Svezia. I norvegesi hanno vinto di stretta misura battendo gli svedesi per 2 a 1.

Una rievocazione a Milano

del calcio Fiorentino

Milano, 30 mattino.

Festa di altri tempi, ieri, allo Stadio Civico. Il pubblico, composto in maggioranza di militari, ha seguito con curiosità e interesse lo svolgimento della partita dimostrativa giocata secondo l'antica regola del calcio fiorentino coi protagonisti «leggiadramente adorni dei costumi del rinascimento, assettati e graziosi». Le cronache del tempo, riesumate con elegante opuscolo dagli organizzatori, definivano il calcio un «giuoco pubblico di due schiere di giovani a piedi e senza armi, che gareggiano piacevolmente per fare passare il pallone di porta in porta oltre l'opposto termine».

Al pubblico di ieri accorso allo Stadio Civico con prevenzioni... umoristiche, il giuoco è apparso effettivamente uno stretto parente del rugby, del foot-ball e della volata, solennizzato da una messa in scena fantastica che rammenta il palio di Siena. Certo che la coreografia e le regole del giuoco, scrupolosamente curate, a cominciare dal rullo dei tamburi per la raccolta dei giuocatori fino all'alzata del tramonto, che per ovvie ragioni è stato anticipato di un paio d'ore, tutto ha concorso a valorizzare lo spettacolo più che la competizione sportiva.

Il partito dei «rossi» ha battuto di stretta misura quello dei «bianchi» dopo un'ora di salamelecchi, di rincorse, di battute e di falli. I vincitori, conseguenti alle regole dell'antico giuoco, più che alle regole di... generosità, non hanno esitato infine a lacerare la gloriosa insegna dei perdenti e a impossessarsi dell'asta. Le due squadre, composte ciascuna di 26 giocatori, erano formate completamente da arbitri riconosciuti della Federazione.

IPPICA

Gérard di Tesio vince il Criterium

Milano, 30 mattino.

Un pubblico foltissimo è accorso a San Siro richiamato dal Criterium. Dei tre cavalli partecipanti alla prova, ha vinto quello al quale si concedevano le minori chances: Gérard, che era stato nettamente battuto dai suoi due avversari odierni.

La massa dei favori del pubblico erano per Ostiglia, la cavalla di De Montel e nel recinto del peso ben pochi erano quelli che ponevano in dubbio la sua vittoria. Il cavallo di Tesio ha invece preso sei lunghezze ad Ostiglia ed undici a Lindbergh. La «sorpresa» è stata favorevolmente accolta dal pubblico che ha sempre grandi simpatie per la giubba bianca crociata di rosso.

I cavalli fino quasi a metà percorso hanno proceduto in gruppo, poi Gérard è scattato distaccando di colpo Ostiglia e Lindbergh aumentando progressivamente il suo vantaggio.

Ecco i risultati:

Premio Frenuano, L. 10.000, m. 1500. — 1. Esperia, di De Montel; 2. Calysalegia; 3. Arno, N. P.: Amirella, Simon Mammi. 2 lungh., 1 lungh. Totalizzatore: lire 15,50, 6, 6.

Premio Lambrate, L. 8000, m. 1000. — 1. Nevada, di Beringeri; 2. Lyenide; 3. Gerardi. N. P.: Greuze, Holeya, Sanforiano, Terborch, Agila. 1 lungh., 1 testa. Totalizzatore: L. 14, 6, 6, 6.

Premio Boschetti, L. 24.000, m. 2200. — 1. Ruella, di Chantre; 2. Cenischia; 3. Silio. N. P.: Varedo, Tigliano, Ripa, Scarpetta di Madonna. 1 lungh., 1 testa. Totaliz.: L. 23,50, 8,50, 17, 8.

Premio Meina, L. 20.000, m. 2000. — 1. Pianella, di Scuderia Sangone; 2. Birbante; 3. Myriam. N. P.: Aviatio, Barberin, Albano, Val Gardena. Tre quarti di lungh., 6 lungh. Totalizzatore: L. 38, 13, 11,50, 11.

Premio Robecco, L. 10.000, m. 1000. — 1. Parthia, di R. del Soldo; 2. Dorina; 3. Falero. N. P.: La Feniglia, Cleofe, Levico, La Vallina, Imatea, Baionetta, Bellezza Mia, Regina d'oro. Tre quarti di lungh., 5 lungh. Totalizzatore: L. 12,50, 7, 6,50, 9.

Criterium Nazionale, L. 50.000, metri 1200. — 1. Gerard, di Tesio; 2. Ostiglia. N. P.: Lindbergh. 6 lungh., 5 lungh. Tot.: L. 18,50. Tempo: 1'13" 2/5.

Premio Vergiate, L. 20.000, m. 1600. — 1. Golden Princess, di R. del Soldo; 2. Silla; 3. Fantasio. N. P.: Rayo de Sol, Robertino, Scapuse, Lantanina, Protagonista, Zenobie. 1 lungh., 5 lunghezze. Totalizzatore: L. 21, 8, 7,50, 8.

Premio Stroppi 10.000, m. 1100. — 1. Verrenes, di R. Usmate; 2. Donno; 3. Justitia. N. P.: Lariano, Alcea, Garda, Ennius, Ecuba, Cirra, Zin Zin, Manrico. 1 lungh., 1 testa. Totalizzatore: L. 29,50, 9, 10, 22,50.

Le corse a Roma

Roma, 30 mattino.

Premio Monte Oriolo (L. 6000, metri 1000) — 1. Ostaria di R. di Caiano; 2. Clo Clo Sao; 3. Lucina. - 1 lunghezza, 2 lungh., 1 lungh. - Tot.: 7, 6,50, 5,50.

Premio Torre Nuova (L. 6500, metri 1800) — 1. Ferola di Barabesi; 2. Texas; 3. Fiorella. - 1 incollatura; 1 incollatura; mezza lunghezza. - Tot.: 31, 8,50, 7, 8,50.

Premio Gianicolo (L. 8000, metri 1400) — 1. Italia Bella di Caiano; 2. Pienza; 3. First Star. - 1 lungh., tre quarti di lungh., 1 lungh. - Tot.: 13,50, 7,50, 8, 12.

Premio Castel Giubileo (L. 14.000, metri 2100) — 1. Ibis; 2. Passerose; 3. Miami. - mezza lungh., 1 lungh., 1 incollatura. - Tot.: 21,50, 8, 8,50.

Premio Campidoglio (L. 20.000, metri 1800) — 1. Rubicante di Centurini; 2. Giordana; 3. Paggio di Siena. - 4 lungh., una lunghezza e mezza, 1 lungh. - Tot.: 17,50, 8,50, 10, 16.

Premio Vallepietra (L. 8500, metri 1400) — 1. Gloria di Cocola; 2. Labenne; 3. Fiorenza. - 1 lungh. e mezza, 1 testa, 1 lungh. e mezza. - Tot.: 27, 7,50, 14, 8,50.

Premio Passerano (L. 6000, metri 1700) — 1. Cristato di Centurini; 2. Lackawanna; 3. Germanicus. - mezza lungh., 1 testa, 1 lunghezza. - Tot.: 11,50, 8, 7,50, 8.

La seconda giornata a Firenze

Firenze, 30 mattino.

Premio Regionale (L. 1000, metri 2000) — 1. Pianella; 2. Cornaro; 3. Anna Bey; 4. Nilla. - Tempi: 3'2" - Tot.: 9, 12, 6, 8.

Premio Tamberi (L. 3000, metri 1600) — Corrono due prove: 1. Adonea (1-1); 2. Dorè (2-2); 3. Nadrea Guy. - Tempi: 2'19" 1/5; 2'20" 3/5. - Tot. 8, 20, 6, 5, 5; 7, 20, 7, 8.

Premio Firenze (L. 10.000, metri 1600) — Vincere due prove: 1. Lucullus (3-1-1); 2. Florentiner (2-1-2); 3. Lambda (1-3-3); 4. Miss Anie (3-3-4). - Tempi: 2'16"; 2'14" 3/5; 2'16". Tot.: 15, 21, 7, 8 - 23, 77, 7, 6 - 10, 11, 6, 7.

Premio Ministero Economia Nazionale (L. 4000, metri 2412) — 1. Gloster Ward; 2. Brenta; 3. Furio Royal Hall; 4. Luchino. - Tempi: 3'41". - Tot.: 7, 10 - 7, 10 - 4.

Costoli abbassa il proprio record di 400 metri

Nizza, 30 mattino.

Il nostro valoroso campione di nuoto Paolo Costoli ha realizzato nella piscina del Ploi una magnifica «performance», battendo il proprio record dei 400 metri e vincendo il forte campione ungherese Halassy di circa 25 metri, in una importante riunione internazionale.

400 metri: 1. Paolo Costoli di Firenze campione d'Italia, in 5'3" 1/5; 2. Halassy campione di Ungheria, in 5'27" 2/5. Costoli ha coperto 100 metri in 17" 4/5, i 200 metri in 2'25" 3/5, i 300 metri in 3'46".

Il campionato di tiro alla fune

vinto dal G. S. Lancia

Organizzato ottimamente dal Dopolavoro dell'Istituto «La Sabauda» si è svolto ieri, sul bel campo di corso Filadelfia, il campionato torinese aziendale di tiro alla fune. Alla interessante manifestazione hanno partecipato ben otto squadre delle dieci iscritte. Le varie prove sono riuscite ricche di fasi interessanti, e specialmente la finale ha riscosso vari applausi dal folto pubblico presente.

La vittoria è spettata alla squadra A del Gruppo Sportivo Lancia. Sul campo era anche presente il comm. Gasparri, ispettore centrale dell'O.N.D. Ha funzionato da arbitro il rag. Lunardini Salvatore presidente del Dopolavoro «La Sabauda», al quale spetta il merito del successo riportato dalla manifestazione.

Ecco la classifica:

1. G. S. Lancia (squadra A); 2. G. S. Lancia (squadra B); 3. G. S. Sip; 4. Dopolavoro «La Sabauda»; 5. G. S. Lancia squadra C.

MOTONAUTICA

Il Gran Premio d'Italia vinto da «Montelera»

Como, 30 matt.

Sullo sfondo magnifico di villa d'Olmo, con una cornice di pubblico foltissimo ed elegante, favorita da una giornata incantevole si è svolta l'ultima prova del Gran Premio Motonautico d'Italia. Anche il Comitato e le autorità erano al gran completo. Funzionavano da cronometristi il cav. Marley e il cav. Taroni. Il successo italiano da tutti aspettato dopo la disgraziata prima prova disputatasi martedì, non è mancato e per merito di «Montelera». La seconda del Gran Premio è stata assicurata all'Italia dopo una gara nella quale il motoscafo nazionale ha dimostrato la sua netta superiorità.

Ecco i risultati:

Prima gara. *Coppa Bellagio, campionato fuori bordo delle Lario; classe D: seconda prova, giri 7, km. 28*: 1. «Duo» di Feltrinelli (Johnson) in 31'44" alla media di km. 52,941; 2. «Demonio» di Costa (Pechiotti-Elto), in 31'47"; 3. «Ghibli» di Ganni (Foggi-Agroppi), in 32'58" 1/5; 4. «A. Z.» di Pesenti (Paglietto-Elto), in 32'43".

Giro più veloce il terzo di «Demonio» in 4'21" 4/5 alla media di chilometri 55,094.

Seconda gara, serie speciale litri 3, seconda prova, giri 3, km. 32: 1. «Cabac» in 29'8" alla media di chilometri 66,327; 2. «Iemona» di Jalla (Piker-Ispano Suiza) in 31'40".

Giro più veloce il quinto di «Cabac» in 3'28" alla media di chilometri 69,231.

Gran Premio Motonautico d'Italia (racer serie internazionale litri 12), seconda prova, giri 15, km. 60: 1. «Montelera» del conte Rossi di Montelera in 54'49" alla media di km. 65,673; 2. «Pah Sih Fou II» di Sigrand in 51' e 23"; 3. «Iemona II» di Jalla in 59' e 35". — Giro più veloce il 13.o di «Montelera» in 3'23" 4/5, alla media di chilometri 71,636.

Serie Racers senza limitazione (giri otto, km. 32); seconda prova: 1. «Montelera» del conte Rossi di Montelera in 28'4" alla media di km. 68,496; 2. «Pah Sih Fou» di Sigrand (Mason Liberton - Ispano Suiza) in 31'48" 1/5.

Giro più veloce l'ottavo di «Montelera» in 3'7" alla media di km. 77,005.

CANOTTAGGIO

Le regate nazionali di Intra

Intra, 30 mattino.

Coppa del vice-presidente della Canottieri Intra (metri 1000, jole di mare a 4 vogatori non classificati che al 30 giugno non abbiamo compiuto 18 anni): 1. Intra in 4'16" 3/5; 2. Ticino in 4'25".

Targa Gerli (double schul, biennale, m. 1500): 1. Canottieri Ticino di Pavia in 6'27" 2/5; 2. Intra in 6'3".

Coppa Presidente Canottieri Milano (m. 2000, outriggers 8 seniores): Corre solo l'equipaggio della Canottieri Pallanza.

Coppa Industria (outriggers 4 seniores, m. 1600): Corre solo l'equipaggio della Canottieri Pallanza.

Coppa Città di Intra (jole 4, juniores, m. 2000): 1. Canottieri Lecco in 7'58" 1/5; 2. Intra in 8'4"; 3. Olona di Milano in 8'20".

Coppa Presidente Canottieri Intra (metri 2000, skiff seniores): 1. Canottieri Sile di Treviso in 8'23" 1/5; 2. Battellieri Pavia in 8'40" 3/5; 3. Canottieri Varese in 8'38"; 4. Canottieri Sebasi.

Coppa Avanguardisti (m. 1000, jole a 4 per avanguardisti): 1. Intra in 4'9" 4/5; 2. Olona in 4'14" 2/5.

TENNIS

Kozeluh vince il campionato professionisti degli Stati Uniti

Parigi, 30 mattino.

Si ha da New York che il cecoslovacco Kozeluh ha vinto il campionato di tennis professionisti degli Stati Uniti battendo nella finale Richards per 6-4; 6-4; 4-6; 4-6; 7-5.

Facile vittoria della Francia contro il Belgio

Parigi, 30 mattino.

Oggi si è svolta l'ultima giornata dell'incontro di tennis Francia-Belgio. La Francia ha vinto con molta facilità il Belgio riportando 17 vittorie contro 3.

Il torneo di Villa d'Este

Como, 30 mattino.

Singolare uomini: De Buzelet batte Rossi 6-1, 6-2, 6-1. — Doppio signore: sig.na Valerio-Iacobicca Levi battono sig.na Kleinmenger-Marchi di Cellere 6-1, 6-4. — Doppio misto: sig.na Edgington-Lee battono sig.na Goldschmidt-De Stefani 6-1, 6-4.

L'Aiglon

VIENNA, settembre.

Per queste vie che le vittorie del padre avevano fatto brulicare di soldati alteri, il bel principe biondo passava a cavallo, triste e accorato, con la testa china. Dietro le imposte delle finestre non scorgeva le donne che conoscendo l'ora della sua cavalcata al Prater stavano di vedetta: «Buon giorno, principe biondo, — bisbigliavano —; buon giorno, duca di Reichstadt, Re di Roma... Buon giorno, erede di Napoleone...». L'amavano per il suo fascino, e perchè l'aveva messo al mondo Bonaparte: dell'esser figlio di Maria Luisa, arciduchessa d'Austria, non s'avvantaggiava punto. Che madre gli era stata colei che, per farsi perdonare dall'Imperatore Franz le galanti avventure, aveva dovuto ricorrere al patrocinio di Metternich!

La ripresa al Burgtheater dell'Aiglon e la pubblicazione di scritti inediti del duca e del suo aio, nonchè il venire in luce di molti documenti ignorati, hanno ravvivato il ricordo del rampollo di Bonaparte e dell'austriaca, che un secolo addietro certa nobiltà locale si ostinava a ritener bastardo, affermandolo nato da morganatica unione. E chi ha poi, alla Corte di Francesco Giuseppe, verso la fine dell'Impero, con più tenacia reclamato il rispetto dei diritti di casta e dei paragrafi del cerimoniale spagnuolo, sono stati proprio i discendenti da un'analoga unione, i Montenuovo, i nipoti di Maria Luisa e del generale conte Neipperg, che consolò l'ex-Imperatrice di Francia mentre sullo scoglio di Sant'Elena Napoleone languiva, nell'attesa di notizie della moglie e del figlio.

Edmondo Rostand, drammatizzando la figura del duca di Reichstadt, lanciò alla critica storica un'altezzosa sfida col sentenziare:

Même quand il a tort le poète a raison.

A chi avesse cercato e grattato, a chi si fosse informato, Rostand affibbiava in anticipo il titolo di *raseur supperassier*, tale da togliere un poco di coraggio ai desiderosi di conciliare vero e poesia. Si dirà, certo, che questa conciliazione è superflua, ma non superflui dovè lo stesso Rostand ritenere i segni dell'ambiente nel quale l'Aiglon mise le ali e le ripiegò, poichè ai 12 di ottobre del 1899 egli girò con Sarah Bernhardt per il castello di Schönbrunn e volle vedere in quale stanza il duca avesse sognato, in quale altra avesse reso l'anima a Dio, soffocato e roso dal marcio dei polmoni salito nella bocca. La prima recita parigina — 15 marzo 1900 — ebbe romario che della cornice storica era riproduzione fedele. Perdoni dunque il poeta ai frugatori di vecchie carte: si va e a grattare e non per dargli torto, bensì per dire al mondo verità.

***

Il magnifico libro *Der Herzog von Reichstadt*, stampato da Eduard Wertheimer a Stoccarda, nel 1902, fu e rimane la più limpida fonte per la conoscenza del Napoleonide. Con titolo identico, il professor Bibl, dell'Università di Vienna, ci ha dato nel 1925 un volume che ha deluso quanti si aspettavano dall'apertura degli archivi messe di nuovi documenti; poco dopo apparve, a cura del barone Jean von Bourgoing, coi tipi del Verlag für Kulturpolitik, *Aus den Papieren des Herzogs von Reichstadt*, corredata di manoscritti e diarii del giovane duca, ritrovati nelle carte del precettore, conte Moritz Dietrichstein.

Contemporanea fu la pubblicazione delle memorie dell'impresario teatrale Emil Claar, un austriaco che nell'80 incontrò spesso a Ebenzweier, nella villa d'una cognata, la celebre ballerina Fanny Elssler; le settanta primavere poco avevano fatto perdere di grazia alla donna idolatrata da due mondi e che in vegeta vecchiezza soleva, recandosi a riscuotere le rendite, entrare negli uffici della Banca Rotschild facendo una magistrale piroetta. Il Claar assicura che la Elssler abbia sovente parlato della sua leggendaria relazione col duca di Reichstadt, di lei innamoratosi frequentando il teatro del Kärntnertor, oggi scomparso. A quel tempo, la ballerina poteva avere avuto 18 o 19 anni. Ma la leggenda di questa passione non la si era smentita! Non ha anche Rostand contribuito a riabilitare la memoria di Fanny — diffamata da francesi realisti e non realisti, con romanzi e libelli — mostrandocela, anzichè strumento nelle mani di Metternich, amica buona dell'Aiglon e a lui maestra di storia delle gloriose guerre paterne? Fanny e il fido Prokesch, nel dramma, sono figure più spiccate e più care di quella, ad esempio, dell'enfatico Flambeau: chè essi erano in fondo degli austriaci, ai quali avrebbe dovuto costare sforzo il legarsi tanto al figlio del nemico, mentre il granatiere campava istintivamente sognando nuova potenza della sua Francia...

Ci dice il Claar aver sentito dalla cognata, Regina Friedlaender, come la Elssler, invitata una volta a raccontare dei giorni felici e della morte del duca di Reichstadt, sia scoppiata in infrenabile pianto. «Pianse tutta una sera: la ferita riaperta sanguinava... ». Abbiamo da credere? Allora era artificio il candore col quale il ventenne discorreva a Prokesch di donne? La versione più accreditata era un'altra: amico del duca, Prokesch era pure amicissimo del barone Gentz, che in tarda età si era della Elssler innamorato alla follia, e nella casa di lei aveva organizzato una specie di ufficio per sbrigare il molto lavoro diplomatico e giornalistico, ben compensatogli in patria e fuori. Spesso Prokesch spediva a Gentz un inserviente con qualche lettera — lica l'altro, i due si occupavano con fervore della riorganizzazione della Grecia, che Prokesch pensava di sottoporre allo scettro dell'Aiglon — e l'andirivieni dell'uomo con l'uniforme imperiale valse a generare la diceria dell'innamoramento del duca.

Ma ci manca la voglia di prestarci a passare una mano di galante vernice sul tragico quadro della vita di colui che nacque Re di Roma, salutato da centouna salve di cannone, e morì duca austriaco, in umiltà. Chi ora legga gli scritti dell'infelice deve rifiutarsi di credere alla favola del suo deperimento fisico, apportato da raffinatezza diabolica. Venne al mondo delicato come un fiore e come un fiore appassì; di lui ben disse il medico Malfatti: «che aveva un animo di ferro in un corpo di cristallo». Il pregio dei documenti dati alle stampe dal Bourgoing consiste appunto in questo: fornire così la prova, derivando quasi tutti dalla penna del duca, dello eletto colto spirito del giovane, il cui pensiero, lungi dal risentire di un'educazione «à l'autrichienne et abrutissante» — sono parole del Masson — aveva potuto liberamente maturare. Parlava male il francese e faceva, scrivendolo, errori di ortografia, questo è vero, però non di simili argomenti ci si può giovare per dichiarare deficiente un individuo che in età di tredici anni compilava per immaginarie truppe ordini del giorno dei quali ogni frase ha squillo napoleonico. Eccone un saggio:

«Ai signori comandanti di Brigata e colonnelli.

«Signori! La battaglia da noi ieri combattuta è una di quelle in cui i cartaginesi mostrano che cosa possono uniti coraggio, resistenza, valore, amor di patria e amor di gloria. Noi abbiamo in essa mostrato che il popolo romano, che si considerava invincibile, non lo è. Fino a quando il legame d'affetto, di stima e di ubbidienza, tra me, il condottiero, e voi sarà saldo, noi resteremo invincibili. Abbiamo adesso tanto progredito in questa orgogliosa Italia, che dobbiamo o vincere o morire... ».

La penna che così scriveva non la reggeva mano di bimbo viziato e scemo. Due anni dopo, il duca traccia una biografia del principe Carlo Filippo di Schwarzenberg, vincitore di suo padre e obbiettivamente criticando le condizioni e le disposizioni di Schwarzenberg e di «Buonaparte», fa apparire Napoleone di decisione rapida e svelta nell'eseguire un piano concepito, mentre il maresciallo austriaco oppone una tattica ponderata e prudente. Certo educato a ritenere suo padre vittima della sconfinata bramosia di dominio, il duca di Reichstadt nella biografia di Schwarzenberg vela il tradimento austriaco dicendo: «L'Austria prese le armi (riproduciamo testualmente da una sua traduzione italiana), nel principio per negoziare la pace dappoi per fare agire le sue forze contro la potenza nemica, che ingannava la speranza concepita della pace... ».

***

Da ciò non si deduca che l'aquilotto ignorasse o biasimasse l'opera paterna, la quale aveva appresa da molti libri di storia e dal Memoriale di Sant'Elena. Il Memoriale aveva in lui sviluppato la tendenza democratica e ad imitare la cordiale spigliatezza di Napoleone nel trattare con generali e soldati: voleva esser popolare, e far carriera e giusto come l'aveva fatta il genitore e riteneva indispensabile rivolgere la parola ai subalterni, discutere amichevolmente con loro su insignificanti dettagli, di quando in quando battendo sulla spalla dell'interlocutore. Questa sua mentalità il precettore conte Dietrichstein la considerava una sciagura: il duca di Reichstadt dimenticava che se Napoleone era veramente venuto dalla gavetta, lui era nipote dell'Imperatore d'Austria e a Corte aveva rango subito dopo gli arciduchi. L'ambiente era diverso, erano diversi i tempi, nè l'esercito austriaco avrebbe mai potuto per lui essere quello che erano state le armate di Buonaparte.

E' grave carico per gracile corpo l'eredità del nome e della gloria di Napoleone e insopportabile il carico diventa se vi si aggiunge voglia di rinnovare gesta o d'imitare ad ogni costo. Il duca di Reichstadt voleva diventare, fosse pure al servigi dell'Austria, un grande condottiero, uguagliando e il padre e Eugenio di Savoia, e parlando col generale italiano Mazzuchelli confessava che un sentenimo della genialità paterna lo avrebbe reso felice: lo riporta nel suo diario, ai 20 di giugno del 1830.

Gli rodeva il core l'eterno dubbio se sarebbe mai riuscito in illustri imprese. A Prokesch serrò le mani disperato e implorando: «Datemi la certezza! Valgo io veramente qualche cosa e posso attendermi un grande avvenire, o non son nulla? Che pensate, che vi aspettate dal mio domani?... ». Guardava un po' in tutti i sensi e pur dicendo che avrebbe fedelmente servito l'Austria, rivolgeva l'occhio alla Francia, si occupava con Prokesch della Grecia e poi di botto faceva: «Quale ricordo si conserva di mio padre in Egitto?... ». Lo spirito militare nella sua mente prevaleva su ogni altro e si può asserire che se l'abbandono da parte della madre lo offese poco, fu perchè l'ammirazione per il padre lo assorbiva tutto. A venti anni s'era fatta una sua saggezza della vita, la quale riassumeva in aforismi scritti in italiano: «La speranza — sentenzia uno — è il sogno d'un uomo svegliato». Un secondo rivela come egli già sapesse diffidare: «I nostri pensieri ci appartengono finchè li teniamo nel nostro cuore, ma quando una volta noi li lasciamo uscire, essi sono in potere di un altro che può servirsene per perderci».

Poco gli valse tanto diffidare: egli fu di coloro i quali potrebbero forgiar destini e invece cadono e diventano vittime.

Italo Zingarelli.

Il Congresso a Roma

delle organizzazioni eugeniche

I congressisti ricevuti da Mussolini

Roma, 30 mattino.

La Federazione Internazionale delle Organizzazioni eugeniche, presieduta dal noto biologo americano dottor C. Davenport, direttore dell'Istituto di Genetica della Fondazione Carnegie, ha tenuto in Roma, per invito del Governo italiano, la consueta sessione annuale. I lavori della sessione si svolgono nel salone dell'Istituto Centrale di Statistica.

Oltre a questioni di organizzazione federale, le discussioni dirette dal dottor Davenport hanno avuto per argomento principale il rapporto circa il piano di studio sugli effetti eugenici e disgenici della guerra, presentato dal prof. Corrado Gini, presidente dell'Istituto Centrale di Statistica. In una riunione, presieduta dal prof. Gini, i rappresentanti dei diversi Stati in seno alla Federazione hanno prospettato la necessità di approfondire gli studi sugli effetti dell'incrocio di razze, portando larga messe di esperienze e di osservazioni personali.

S. E. Mussolini, che segue con particolare interesse tutti gli studi che mirano alla conservazione e al miglioramento della stirpe, ha voluto personalmente conoscere gli esperti stranieri, i quali, presentati dal professor Gini, sono stati infatti ricevuti dal Duce nella sala del Mappamondo a Palazzo Venezia. Il prof. Fischer, direttore dell'Istituto di Antropologia e di Eugenica di Berlino, rappresentante della Germania, ha esposto al Duce i compiti che la Federazione si propone di fronte alla presente situazione demografica dell'Europa, e ai gravi pericoli cui le nostre popolazioni vanno incontro se non si frenano tendenze perniciose all'avvenire della razze; esprimendo infine tutto l'entusiasmo degli studiosi stranieri per l'opera che il Governo italiano va compiendo in questo campo.

S. E. Mussolini, dopo aver udito con intensa attenzione la lettura dell'indirizzo, ed essersi congratulato con l'autore e coi suoi colleghi, si è intrattenuto a lungo sull'argomento cogli ospiti, i quali hanno lasciato Palazzo Venezia pieni di ammirazione per la profondità delle argomentazioni del Duce, e di commozione per la cordialità delle sue parole.

Oggi, sotto la presidenza onoraria di S. E. il Capo del Governo e la presidenza effettiva del prof. Corrado Gini, presidente dell'Istituto Centrale di Statistica avrà luogo il secondo Congresso nazionale di Genetica.

Nel bacino minerario francese

L'Internazionale dei malcontenti

LONGWY, settembre.

Un'isola raccolta a cui convergono, fra dolci ondulazioni, dieci vallette idilliache: ecco il granducato di Lussemburgo. Se ci affacciamo ad una delle arcate che collegano la capitale alle campagne, con uno sguardo anche fuggitivo scopriamo in dieci opere sovrapposte le une alle altre i segni degli artefici gallo-romani, borgognoni, germanici, austriaci, fiamminghi, spagnuoli. Nessuna Gibilterra potrà mai eguagliare questa fortezza del Nord nella sua funzione di ponte su cui fra il corruscare delle corazze e il lampo dei cannoni si misurano e si alternano le sorti dei popoli. Non si canta anche qui «sui ponti di Lussemburgo»?

Sui ponti di Lussemburgo si incrociano le strade di Treviri, di Coblenza, della Germania del Reno e quelle della Francia del Nord — la «revanche», Longwy, Briey — e quelle ancora di Liegi, di Bruxelles.

Pesante destino, quello di questa regione, che anche dopo il tramonto dell'epoca feudale, di quando il pomo di una battaglia era un castello, proclamato sulla terra il culto del ferro, del carbone e del cavallo-motore, anzichè perdere la sua funzione, ha visto crescere intorno le pressioni e le cupidigie.

L'invasione

Veramente, i cittadini del luogo raccontano che l'ultima volta il lasciapassare fu dato senza la più lieve resistenza e perfino con entusiasmo. Ma i tedeschi il 2 agosto arrivarono sul ponte al galoppo impetuoso, come se sbucassero da nuvole di fiamme. Lasciarono poche pattuglie a «fare polizia» e proseguirono frettolosi, belli e terribili come nei libri delle favole.

La campagna, la fiorente campagna divisa quasi regolarmente sul ciglio delle colline in seminati e in boschi da caccia, si tramutò in un campo di inseguimenti incessanti, in bivacchi, in cimiteri. Le prime vittime furono i cavalli, a stormi. Quando un ulano o un artigliere sentiva il quadrupede inferiore alla sua volontà, gli metteva la pistola nelle orecchie e lo abbandonava così sulla strada.

Poi seguì l'invasione dei chirurghi e delle infermiere... oggi il cimitero degli elmi chiodati è più vasto di quello dei pacifici cittadini. E nelle campagne, in luogo della Croce che un tempo chiedeva la pietà dei viventi intorno ai trapassati, sul belvedere di una collina, tutt'ora [illegible] celato fra le fronde, è rimasto qualche cannone tedesco anti-aereo. E' mancato il tempo di sgombrare o il ricordo non lo si è voluto separare dalla minaccia e dall'ammonimento?

Alle undici del 26 agosto dalla fortezza di Longwy il comandante francese agitava la bandiera bianca. Tutti i bacini, ad eccezione di quello di Nancy, diventavano così tedeschi e a meno di un mese dall'inizio delle ostilità, lo scopo della guerra poteva dirsi raggiunto: insieme ad altri giacimenti, era infatti caduta nelle mani germaniche oltre la metà della produzione francese della ghisa e dell'acciaio e per oltre quattro anni 20 treni di 100 vagoni, ognuno caricato di dieci tonnellate di minerale, cambiarono la loro direzione.

Anche — e forse soprattutto — la guerra contro l'industria venne condotta sistematicamente: tutti gli operai «stranieri» rinviati ai loro paesi, le «cités» (cioè i quartieri operai) o rase al suolo o rese inabitabili, soppressi gli alti forni e le officine di cui si poteva temere la concorrenza, i pozzi delle materie prime sfruttati al massimo grado, una grande quantità di materiale trasportata nell'interno. Ed i risultati, per la Germania, furono così splendidi che oggi ancora, nonostante la fatica ed i mezzi spesi nella riorganizzazione e nonostante che nella regione siano impiegati circa 150 mila operai, i bacini non danno l'intero rendimento che sono in grado di offrire. E' ben vero tuttavia che a mantenere questa condizione di attesa concorrono altre cause e, prima fra tutte, la scarsa esperienza di molti dei nuovi operai.

Il triangolo della ricchezza

Attendiamo la sera per salire sulla collina di Longwy.

Mentre nella stazione ferroviaria i treni succedono ai treni con ritmo incessante, fin dove, in questo regno che ha abolito ogni traccia del bianco, la densa greve atmosfera non pesa sull'orizzonte un velario opaco, non vediamo che una selva di gru, di montacarichi, di camini e di torri fumiganti sul suolo sviscerato, succhiato, violentato dalla cupidigia dell'uomo.

Dalla città nera non giunge alcuna voce umana, ma soltanto una musica futurista di sirene, di timpani, di immense mazze, di immensi magli, e il bagliore solare delle colate divampa come in un incendio fin sulle «cités» addossate alle colline.

Come in nessun altro luogo sentiamo che guerra e ricchezza sono due termini che si confondono e si completano. Ecco Longwy, Longlaville, Longuyon, Gorcy, Rehon, Herserange, Saulnes, Hussigny, Villerupt: queste sono le officine e le «cités» francesi. E, separato da Mont S. Martin unicamente da una striscia di prato, ecco il bacino belga. E, quasi incuneato fra Villerupt ed Herserange, ecco il bacino lussemburghese di Esch.

Ma questa ineguagliabile sorgente di ricchezza — di cui è difficile distinguere i confini nazionali — anzichè provocare delle barriere nazionalistiche, fa della regione un triangolo ed una piattaforma di tutte le varie rappresentanze del malcontento internazionale.

Un tipico esempio in proposito viene presentato dal Lussemburgo i cui 12 cantoni non contano forse nemmeno un centinaio di stranieri, mentre nel solo cantone di Esch sono rappresentate 26 nazionalità e si annoverano 30 mila forestieri. Nei lati belga e francese del triangolo, esclusa la tedesca che rimane la più forte nel granducato amico, la nazionalità sono rappresentate nello stesso numero e proporzione, cogli italiani sempre in testa (circa 50 mila) e con masse più notevoli, aggirantisi fra 1 3 ed i 5 mila, di polacchi, di jugoslavi, di russi, di portoghesi.

Non possiamo stupire che in una simile promiscuità che basterebbe da sola a spiegare il rilassamento dei ritegni morali e civili, molti minatori che si sono ribellati alla disciplina ed alle leggi del proprio paese tentino di sfogare i loro odi attraverso un programma pseudo-politico. Il carattere squisitamente borghese e tollerante (fino all'abuso di questa qualità) del francese, perchè la sua preoccupazione per il «mieux être» prima che per le lotte di parte, favoriscono lo sviluppo di questo disfattismo. Non che tutte le officine possano vantare la prerogativa di quella lussemburghese in cui sono concentrati tutti gli espulsi. Non mancano anzi i lavoratori [illegible] onesti, ma questi sono, come sempre, i più remissivi e poichè su di loro non veglia, a conforto delle aspre fatiche, alcuna opera di ben intesa provvidenza sociale, vengono facilmente sopraffatti ora con mezzi terroristici ora con arti persuasive, tanto più che, non esistendo sindacati, agli invalidi ed ai licenziati non rimane che un'unica speranza, la colletta fatta dal partito. Qualche volta, come è avvenuto in occasione della minacciata agitazione del 1.o agosto, Belgio e Francia si accordano per respingere contemporaneamente i minatori indesiderabili; ma queste decisioni non hanno che una durata momentanea, mentre rimangono aperte le porte del Lussemburgo e della Germania e, ultima sfida contro la coalizione delle polizie borghesi, la Sarre e la Russia. Esiste quindi una autentica, per quanto modesta e settaria, Internazionale che mantiene la propria influenza ed amministra una propria giustizia attraverso dei «colpi» che, se ordinati in territorio francese, vengono eseguiti da gregari belgi e viceversa, ai quali quindi è assicurata l'impunità mediante il rapido rientro in sede o il trapasso in un terzo paese (dove l'Internazionale curerà l'assistenza economica dei fuggitivi). A dimostrare la settarietà di questa organizzazione, basterà indicare la soggezione in cui sono tenuti gli osti ed in genere i commercianti: se compiono un gesto borghese, prima il boicottaggio ed in un secondo tempo «punizioni» anche più gravi li avvertono che essi sono «i servi dei lavoratori» e che devono quindi sottostare alle norme di questi.

Contro gli italiani

Naturalmente le persecuzioni più edificanti sono quelle che vengono rivolte al nome italiano — e questo più che agli italiani stessi — badando a colpire particolarmente l'amorosa assistenza che ai connazionali prestano le nostre autorità. Come sono noti pubblicamente i nomi dei messi che collegano i bacini con Mosca e le vicende di alcuni «Comitati d'inchiesta» ordinati appena si annuncia un episodio di italianità, così è noto che in ogni officina, agli ordini del Comitato anti-fascista di Parigi, funziona una «cellula» che ha il compito di denunciare e di sorvegliare da vicino «chi pende da un'altra parte». Basta, ad esempio, che uno dei «servi» sopra citati offra un contributo ad una qualche associazione italiana e affidi i propri figli alle nostre cure, perchè il boicottaggio contro il «tricolorato», il nero, il traditore del partito» sia spinto al punto di piantare accanto al locale alcune sentinelle colla consegna di «ammonire» i clienti.

Del resto quest'ed altri parossismi impotenti non riescono ad intralciare le vigili cure affettuose delle nostre autorità e dei nostri Fasci; meriterebbero di venire conosciuti da tutti gli italiani i nomi dell'agente consolare di Longwy, dei missionari, delle cinque suore Giuseppine di Cuneo, vere colombe di carità nell'ardente fornace di Esch. Ed infatti la nostra assistenza alla maternità e quella ai bambini vengono ovunque citate con meraviglia ed ammirazione, chè nessun paese ha mai allargato con tanto generoso amore le braccia ai suoi figli lontani. Il nostro prestigio ci imporrebbe tuttavia di risolvere finalmente due questioni: la liquidazione cioè dei danni di guerra ed il riconoscimento degli anni di trincea. A proposito della prima potremmo segnalare dei casi curiosi, come quello di un commerciante che ha dovuto rimborsare allo Stato francese i debiti che aveva verso i tedeschi, mentre non è stato risarcito dei crediti; o si potrebbe rilevare la grottesca pretesa di esigere la prova che i danni li ha veramente compiuti l'invasore. E' poi ingiusto ed inesplicabile che i combattenti italiani non fruiscano degli stessi diritti di cui godono i francesi e che gli anni consacrati alla causa comune non vengano conteggiati agli effetti della pensione. Una tale ingiustizia appare tanto più inesplicabile, quando le pubbliche autorità, la stampa e gli industriali, dopo avere esperimentato invano anche in questa regione la mano d'opera di altri paesi, concordano nel dichiarare indispensabili i nostri operai e nell'indicare la loro deficienza numerica come una delle cause che maggiormente concorrono a ritardare il pieno sviluppo della zona mineraria.

Ma perchè, allora, vengono spesso poste delle condizioni ingrate per la accettazione della nostra mano d'opera e perchè una buona parte delle famiglie operaie continua ad essere contenuta in baracche?

Una penosa constatazione ci assale: la Francia adempie con eccessiva leggerezza ai doveri di ospitalità verso gli emigranti che sostituiscono i figli ch'essa non ha. E quando dal Lussemburgo rientriamo in Francia, il confronto dei grandiosi casamenti di stile berlinese che il piccolo e provvido paese offre ai lavoratori delle officine col disordine e l'indecenza dei villaggi di legno sorgenti sul terreno macerato dalla guerra, ci fa domandare quando la grande e possente Nazione intenderà che una nuova era si è iniziata anche per lei.

C. R.

Viaggi Artistici

Una casa di cristallo

Oggi un Architetto ha maggior successo se, più che artista, è un buon pratico, un ingegnere che sa con genialità sfruttare ed applicare le risorse e le conoscenze della scienza. Cosa valgono più gli stili? Le facciate possono anche essere liscie come specchi, e le case possono ridursi a semplici scatole. Vitruvio — che fu despota per parecchi secoli — non detta più legge. Addio Vignola! I tuoi famosi «cinque ordini» — riassunto delle esperienze del tempo antico e della rinascenza — non servono più.

Una costruzione tipica e veramente originale — ideata da due famosi avanguardisti: Le Corbusier e Jeanneret, sta per sorgere a Mosca. Il paese assetato di tutte le novità, tenta la costruzione di una casa di cristallo. Non si creda che questo progetto sia nato in un momento d'estro bislacco. Esso anzi ubbidisce alla pura pratica; sorge da un ragionamento freddo ed utilitario che esclude l'immaginazione artistica.

I progettisti hanno riflettuto: Mosca, come ognun sa, è una città fredda; le finestre non preservano gli ambienti dal rigor del clima rigido; dunque occorre abolire le finestre! Ma come penetrerà la luce nell'interno dell'edificio? Ecco un'idea ardita. Costruiremo una casa di cristallo, le cui pareti, come fossero tutta una finestra, saranno trasparenti. Ma c'è un inconveniente: il cristallo, come il vetro, nei mesi invernali può ridurre l'edificio ad una ghiacciaia. E la circolazione dell'aria? Ed ecco in ballo la scienza meccanica. I progettisti hanno ideato un sistema di aerazione — caldo d'inverno e freddo d'estate — che a mezzo di ventilatori circola negli ambienti. Un sistema di muri — muri per modo di dire — che costituiscono un vuoto isolante, nel quale appunto debbono passare le colonne delle correnti d'aria che dovranno diffondersi negli ambienti, togliere alle stanze il diretto contatto con i rigorosi climi esterni. La casa di cristallo — specie di gabbia — tenuta insieme e sorretta da immensi supporti, sarà una «costruzione sull'aria».

Per ora si tratta di un edificio ad uso commerciale, il quale, se il cristallo conserverà la sua trasparenza, darà il vantaggio al proprietario di cacciare l'occhio nell'interno dei suoi uffici e sorvegliare in blocco ed a distanza i suoi dipendenti. Ma siccome qualcuno consiglia di costruire un edificio di cristallo per uso abitazione, qualche buontempone già pregusta il diletto che proverà allorchè gli sarà permesso di assistere, passando per via, a spassosi ed anche piccanti spettacoli intimamente famigliari.

Ma Le Corbusier risponde che la scienza pratica — e non l'architettura — provvede a tutto.

Il cartello classico

Un vecchio dilemma: il cartello murale deve richiamare l'attenzione dei passanti e rapidamente convincerli della bontà del prodotto industriale che lancia sul mercato, deve essere un capolavoro di stile e di creazione decorativa, oppure deve riprodurre l'oggetto, il prodotto che lancia, in maniera obbiettiva quasi fotografica in modo che il pubblico di colpo capisca di che si tratta? Nè l'uno nè l'altro sistema è buono: risponde la nuova scuola cartellonistica parigina. Il cartello deve in qualche modo dar un giudizio, valorizzare, far intendere in astratto il prodotto che lancia: Sia soppressa la rappresentazione della «graziosa femmina», «la romantica interpretazione della figura umana» e via di seguito. Il cartello deve porgere la «ideogramma», una serie d'insegnamenti precisi e suggestivi. Suggestione che si ottiene a mezzo di quella attività modernissima che informa la macchina e la produzione standard, il cemento armato ed il fonografo, il cinema, l'aviazione ed il «rapido europeo». Siamo in pieno programma di dinamismo futurista!

Ed ecco sorgere a Parigi la nuova scuola intitolata il «cartello classico», scuola composta da una schiera di pittori che intende spingere più oltre le creazioni cartellonistiche di Cheret, Toulouse-Lautrec, Grün e Cappiello informandosi al programma suesposto.

Risultati? Ecco un cartello di Jean Carlu commessogli dal «Theatre Pigalle». Su di un fondo buio spicca una sfera chiara come la luna che dovrebbe rappresentare il mondo. Nella parte inferiore di essa è appena accennato un frammento di una minuscola scala circolare. Sotto di questa sfera, disegnati a tratti chiari e minuti che spiccano sul fondo buio al modo dei progetti meccanici degli ingegneri, sono tracciati circoli, parallele, rettangoli e rette che fanno intuire tutto un sistema meccanico. A sinistra una scritta: «Ses eclairages». A destra un'altra scritta: «Sa machinerie». Ed ecco simboleggiato il teatro Pigalle in metafisica.

Come ognuno può intuire, il frettoloso passante capisce di colpo il cabalistico significato di questo cartello... e la sera corre al Pigalle...

Arabi e parigini

I quattro quinti degli oggetti che ogni buon cittadino colloca in casa, nella loro effigie decorativa, ripetono vecchi stili e foggie create da antiche civiltà artistiche. Una fabbrica diretta con buon istituto commerciale, sa che ripetendo le forme già in voga e che in passato hanno riscosso un buon successo, ha tutto da guadagnare. Ma le fabbriche più astute cercano la tanto desiderata novità, ricorrendo alla produzione di civiltà artistiche più remote e meno note.

In un sobborgo del Cairo è sorta una fabbrica di ceramiche che tenta far rivivere gli antichi vasellami arabi. La direzione è certa che la sua produzione sarà ammirata ed acquistata tanto a Costantinopoli quanto a Nuova York. Anzi a Parigi — metropoli che fa buon viso a cibi di tutte le qualità — le migliori gallerie hanno assicurato alla nuova industria un sicuro smercio.

Un regolamento speciale impone alla direzione della fabbrica di accettare soltanto operai arabi. I quali saranno così tolti al loro ozi contemplativi. Il compilatore delle norme che regolano il nuovo laboratorio, forse ritiene che gli operai arabi potranno con maggiore facilità, per istinto di razza, sentire, plasmare e far rivivere quelle forme che un tempo furono create dai loro antenati. Non si tratta certo di artigiani resuscitati dopo lunghi secoli, ma di esseri che hanno nel sangue i residui di una gloriosa tradizione.

Se questa potrebbe essere una pura illusione della direzione della fabbrica di vasellame arabo, bisogna riconoscere che le norme del regolamento hanno ottenuto risultati ugualmente importanti. Il laboratorio del Cairo presenterà una messa in scena nuova e caratteristica. I decoratori, i tornitori, gli smaltatori, vestiti in costume, col volto scarno ed oscuro piegato e gli occhi misteriosi abbassati sul lavoro che manipolano ed ornano, offriranno all'eventuale visitatore un colpo di scena che darà l'illusione di essere trasportati in tempi remoti.

Peccato però che queste meravigliose arabe, vestite in costume, siano dirette da un raffinato artista uscito dalla scuola di Parigi.

Mercurio.

Il monumento di Torino a Cesare Battisti

L'inaugurazione alla presenza del Principe Umberto, del Ministro della Guerra, in una magnifica adunata di Alpini

Il suggestivo giardino che serra tra le sue aiuole ed i platani giganteschi il tozzo e glorioso Mastio della Cittadella, s'è animato ieri mattina di una folla inconsueta. Non i tranquilli visitatori domenicali del Museo d'artiglieria e neppure le gioconde e chiassose frotte di bimbi; ma una folla di uomini maturi con in testa il cappello alpino, tra una selva di fiamme e gagliardetti verdi e tricolori, aveva invaso i viali. La sagra degli alpini attorno al monumento di Cesare Battisti aveva richiamato da tutte le vallate piemontesi ed ancora dalla Lombardia e dal Trentino quelli che del Martire furono compagni d'arme e di fede. La gran folla si è andata a poco a poco infittendo, così che non solo il giardino, ma tutto l'ampio piazzale si presentava nereggiante quando poco prima delle 10 hanno cominciato ad arrivare le autorità.

Gagliardetti e medaglie d'oro

A fianco del monumento, coperto da un drappo tricolore, sta il gonfalone giallo ed azzurro della città di Trento. Intorno il gagliardetto della Legione Trentina, sul quale spiccano ben undici medaglie d'oro, e poi quelli delle sezioni di Trento e di Torino dell'A. N. A. delle Società alpinistiche tridentine e piemontesi. Addossati ai ruderi delle gloriose mura della Cittadella, stanno gli alpini che recano i gagliardetti delle Sezioni piemontesi, cosicchè il verde ed il rosso cupo dei bastioni coperti d'edera si anima e si confonde con i vividi colori delle fiamme agitate dal vento. Arrivano intanto le Autorità. Sono presenti: S. E. il prefetto Maggioni, il podestà, conte Paolo Thaon di Revel, il gr. uff. Anselmi, il Segretario federale avv. Bianchi-Mina, gli onorevoli Bagnasco e Maiusardi, la medaglia d'oro Salamano. Notiamo un folto gruppo di generali, tra i quali il comandante il Corpo d'Armata S. E. Mombelli, il comandante il 1.o Gruppo Legioni M. V. S. N., S. E. Scandolara, ed ancora i generali Montefinale, Piva, Da Pozzo, Perol ed altri. Numerosa la rappresentanza del corpo accademico, tra cui il senatore Vittorio Cian, il Rettore Magnifico dell'Università gr. uff. Pivano, il direttore del R. Politecnico gr. uff. Garelli.

Della Magistratura erano presenti S. E. Majola, l'avvocato generale comm. Crosta Curti, il comm. Martinengo ed il comm. Buscaglino. Rappresentava il Comune di Trento il console Larcker, assieme ai presidenti delle varie Associazioni patriottiche ed escursionistiche di quella città.

Il discorso del generale Etna

Annunciato dagli squilli di «attenti» arriva S. E. il Ministro della Guerra generale Gazzera, salutato dal Prefetto, dal podestà, dal generale Etna e dai numerosi altri ufficiali, coi quali egli cordialmente si intrattiene per alcuni minuti. Le note della fanfara reale salutano poco di poi l'arrivo del Principe di Piemonte, il quale è accompagnato dai suoi ufficiali di ordinanza e viene accolto da uno scroscio di applausi e di evviva da parte della gran folla presente. Principe ed Autorità prendono posto sul palco loro destinato. Ancora uno squillo di tromba ed il drappo tricolore cade, scoprendo il masso di Monte Corno, sul quale è eretto il busto che eterna nel bronzo l'immagine di Cesare Battisti, pregevole opera dello scultore Canavotto. Un altro applauso e quindi il cappellano militare teol. Soleri compie il breve rito religioso.

Sale sulla pedana il generale Etna. Dopo un vibrante saluto e ringraziamento al Principe che con la sua augusta presenza ha voluto rendere alto onore alla memoria di Cesare Battisti e di tutti gli alpini, morti e vivi, l'oratore ufficiale si rivolge al rappresentante del Governo S. E. il generale Gazzera e lo prega di portare al Capo del Governo il saluto degli Alpini.

Il generale Etna dà quindi lettura, tra l'intensa commozione degli astanti, della adesione inviata dalla Consorte del Martire.

La lettera della vedova Battisti

Dice la lettera:

«Mai io ebbi tanto a deplorare la mia debolezza fisica come oggi, in cui essa mi vieta d'accettare un invito così lusinghiero. A nessuna cerimonia mai tanto mi pesò di mancare come a questa, in cui sono gli alpini, i fratelli d'arme del Martire, da lui tanto amati e così nobilmente esaltati che gli dedicano onoranze ed un imperituro omaggio.

«Nella divisa di alpino, dalla forcellina di Montozzo e dall'Albiolo al rifugio Garibaldi sull'Adamello, dal Monte Baldo e da Malga Zures alla Vallarsa, da Monte Corno al Castello del Buon Consiglio, Battisti attestò e sublimò quanto di più profondo e di più puro era nella sua anima e nella sua fede. Hanno ragione gli Alpini di esserne fieri.

«Di lontano seguirò il loro rito, commossa dei loro stessi ricordi e della loro stessa devozione».

Legge in seguito il telegramma inviato dal presidente dell'A. N. A., S. E. l'on. Manaresi, il quale così ha scritto: «Impegni inerenti carica impedimentiscommi essere domenica costì. Alla città di Trento e di Torino affratellate nel nome di Cesare Battisti, ai valorosi camerati alpini raccolti al loro purissimo martire, all'Esercito nostro che glorioso di un passato di sacrificio e di vittoria è custodia e sicurezza di avvenire, il mio saluto di soldato. - F.o Manaresi».

L'oratore prosegue: «Alpini! Se la consuetudine non volesse che nelle occasioni come quest'odierna sia pronunciato quello che si chiama il «discorso ufficiale», il mio dire potrebbe aver fine tessendovi l'epigrafe dettata da Guido Rey ed incisa sul Masso di Monte Corno che sostiene la figura del nostro Martire sacro». E con parola calda ed appassionata egli traccia vivamente la figura di Battisti, dal tormentoso periodo d'irredentismo, alla ansiosa vigilia trascorsa dal Martire nelle cento piazze d'Italia ad incitare le folle, ad animare le popolazioni in vista della gesta imminente, fino al momento della guerra attivamente combattuta. Una dopo l'altra, il generale Etna ricorda le battaglie cui fu presente Battisti. Ed infine l'ultima gloriosa tappa del martirio, da Monte Corno alla fossa del Castello di Buon Consiglio.

«Il X Alpini, conclude commosso l'oratore, (così venne battezzata dalla Maestà del Re, proprio nella città di Battisti, la nostra Associazione), che nel 1915 aveva sventolato il tricolore per le vie e per le piazze d'Italia, che nel 1920 aveva inciso sul ceppo commemorativo dell'Ortigara la semplice grande frase «per non dimenticare», non ha dimenticato».

«E non ha dimenticato, erigendo nella regale Torino il simbolo della grandezza eroica e fedele della città sorella sita ai piedi delle Dolomiti». Il discorso del generale Etna termina con la consegna del Monumento al Podestà di Torino, e viene salutato da vibranti applausi.

Le parole del Podestà

Mentre il Principe e le Autorità complimentano il generale Etna, sale sul palco il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il quale così inizia il suo dire:

«Altezza Reale, Eccellenze, Signori, «La Vostra Augusta presenza a questa cerimonia, che concreta e consacra pure tra noi l'omaggio imperituro del Piemonte a Cesare Battisti, ci è sommamente preziosa e cara: Torino, culla degli Alpini, ove la gloriosa Arma maturò i suoi più radiosi fasti, Ve ne ringrazia profondamente».

Dopo un fervido saluto al Primo Ministro, il Podestà continua esponendo le sante idealità che legano la nostra città alla memoria del Martire Trentino.

«Oggi più che mai Torino, egli dice, ricorda il Martire, quando nel dicembre del 1914 già proscritto e transfugo dalle odiate insegne imperiali, venne qui con Mario Sterle e Giovanni Borelli a portare l'ultima speranza e l'ultima disperazione della terra irredente; a dire della truce oppressione austriaca della ansiosa attesa dei suoi fratelli doloranti, dell'indimenticabile supremo dovere degli Italiani di non lasciar trascorrere l'attimo fuggente e di non deludere le secolari speranze».

Esposte in rapida sintesi le tremende e gloriose vicende della nostra patria in questi ultimi quattordici anni, durante i quali la memoria di Cesare Battisti pare ne abbia guidato e protetti i destini, il Podestà conclude:

«La semente gettata qui dal Martire non poteva dare migliore e più rigogliosa messe. Il suo spirito placato deve esultare poichè l'ideale per il quale egli immolò la sua vita è stato luminosamente raggiunto. Ne sentiamo qui tutti la presenza propiziatrice ed ammonitrice a proseguire disciplinati, operosi e fidenti, verso quella meta che gli illuminò lo sguardo nel supremo supplizio, che gli strappò dalla gola, già stretta dal capestro, l'estremo grido vittorioso di «Viva l'Italia!».

Il saluto di Trento

La fine del discorso è salutata da una salve di applausi che si rinnovano quando prende la parola il console Larcker, che a nome del Comune di Trento porta il saluto di quella città alla consorella pedemontana. Vengono quindi deposte ai piedi del monumento le corone d'alloro: quella del Principe recante un gran nastro azzurro con la S annodata dalla corona regale e quella del Comune di Trento con i nastri giallo ed azzurro.

Ancora la Fanfara reale e quindi Principe ed Autorità lasciano il giardino tra le acclamazioni della folla. Mentre gran massa di popolo, rotti i cordoni si riversa a recare il suo primo saluto all'Eroe, si forma il corteo che preceduto dalla fanfara degli exalpini si dirige verso la caserma del Rubatto.

Sono in testa il generale Etna ed il generale Dalmasso, seguiti dal gonfalone di Trento, scortato dai componenti la legione trentina, dai Mutilati. Una fitta schiera di gagliardetti delle varie sezioni dell'Ana e quindi, dopo il torpedone che reca i veterani delle guerre d'indipendenza, le fitte schiere degli ex-alpini. Il lungo corteo si snoda per le arterie cittadine, salutato ovunque da applausi della popolazione. La Fanfara, in testa, suona una vecchia marcia alpina, sempre la stessa e pure piena di nostalgica commozione.

Davanti a Porta Nuova un fitto stuolo di giovani pellegrini belgi assiste ammirato alla sfilata e quando passano le bandiere si scoprono deferenti; alcuno anche accenna al saluto romano.

Al Rubatto

Al Rubatto, sulla breve piazzetta è schierato il picchetto d'onore col *presentat-arm*. Gli ex-alpini sfilano salutando il bronzeo ricordo eretto in memoria dei 5202 soldati del 3.o reggimento che lasciarono la vita sulle Alpi in difesa dell'Italia.

La massa si dispone in quadrato e quindi il generale Etna ad alta voce dice: «Alpini del terzo reggimento!» La folla risponde «Presente!». La brevissima cerimonia è finita; due anziani alpini recano una corona di alloro; tra le braccia del soldato scolpito in bronzo vengono posti mazzi di stelle alpine. La folla si scioglie; gli ex-alpini si sperdono nella città diffondendo ovunque una gaia nota di colore. Nel pomeriggio i soci della sezione trentina dell'Ana si sono recati con alcuni torpedoni al Parco della Rimembranza. Alla sera, in piazza S. Carlo gran folla si è data convegno ed ha vivamente applaudito i cori eseguiti dai soci della Susat, la fiorente e patriottica associazione operaia di Trento.

CRONACA CITTADINA

I Musei al popolo

Una vera folla di lavoratori e di lavoratrici all'Armeria Reale decreta il primo successo alla nostra iniziativa.

La prima attuazione della iniziativa lanciata dal nostro giornale è stata coronata ieri mattina da un completo e bene augurante successo. Le ricche sale della Regia Armeria, così raccolte e silenziose, si sono animate di un insolito via-vai di visitatori attenti, riuniti attraverso le organizzazioni dopolavoristiche per la prima visita culturale ai Musei cittadini. Circa un migliaio di dopolavoristi sono sfilati davanti le vetrine contenenti i preziosi cimeli gloriosi, dimostrando di apprezzare altamente l'iniziativa che tende a mettere a vivo contatto i lavoratori torinesi con le più belle espressioni dell'arte.

L'adunata in piazza Castello

A gruppi e a frotte i lavoratori si sono riversati verso piazza Castello assai prima dell'ora convenuta, e hanno invaso le sale dell'Armeria, impazienti di osservare e di ammirare assai prima che la visita, diremo così ufficiale, avesse inizio. Ciò dimostra chiaramente che la nostra iniziativa è andata incontro ad un vivo desiderio delle masse, desiderio profondamente sentito non in una categoria sola di persone. Infatti accanto ai gruppi aziendali, giunti in vere e proprie formazioni, si potevano notare famiglie al completo, le quali avevano distolto dal riposo del mattino domenicale e dall'intimità della casa, qualche ora per recarsi a prender parte alla visita. Non solo, ma accanto all'operaio abbiamo trovato l'impiegato, il lavoratore intellettuale, intervenuto, più che per imparare, per gioire della bella adunata, intesa a sollevare lo spirito dalle fatiche e dalle preoccupazioni quotidiane, in un'ora di piacevole godimento spirituale.

Ma una nota particolare di colore era data dall'elemento femminile. Numerosissime le sartine e le crestaine torinesi sono intervenute, portando con la loro caratteristica personalità una vivacità gioiosa.

Il gaio cicaleccio delle nostre graziose operaie, le loro esclamazioni di stupore sono risonate a lungo, e nelle sale e per lo scalone e per l'atrio, prima che ognuna di esse si componesse in un contegno di piccola dama per ascoltare in silenzio gli ammaestramenti dell'oratore ufficiale.

Qua e là, poi, alcuni lavoratori già anziani, qualcuno anche vecchio, prendevano viva parte a quella festosa manifestazione d'intellettualità popolare, dimostrando clamorosamente il loro compiacimento.

Uno di questi vecchi operai ha voluto anzi esprimerci tale compiacimento per l'opportuna iniziativa, che ci ha meritato l'alta approvazione di S. E. Turati e incitarci a proseguirla e a svilupparla, di modo ch'essa possa assumere una consistenza e una continuatività periodica, tale da creare l'abituale frequenza delle masse ai musei di arte e di antichità.

«Occorre — ci diceva l'operaio — rompere il ghiaccio una volta sola, perchè la visita ai musei non venga più considerata come un ripiego per trascorrere in qualche modo un mattino o un pomeriggio domenicale, ed un ripiego noioso per giunta; ma diventi invece una necessità spirituale cui si senta il bisogno di soddisfare. Occorre, in una parola, incominciare».

L'Armeria presa d'assalto

Successo, adunque, vivo e completo. Il personale addetto all'Armeria non vedeva certamente da molto tempo tanta gente, una vera folla, accorrere a visitare i cimeli della famosa galleria. E questi visitatori si distinguevano non soltanto per la quantità, ma altresì per la qualità: vogliamo dire, per l'entusiasmo che ponevano nella loro visita, per la disposizione alla ammirazione, per l'ingenuità e delicatezza delle impressioni. Gente, in una parola, che veramente si interessava, che godeva la sua ora di proficuo svago.

Il successo, anzi, fu persino... esagerato. Qui conviene spiegarci. Le adesioni dei dopolavoristi sono andate, come numero, oltre le intenzioni e le speranze degli organizzatori. Ci sono stati troppi visitatori. Troppi, si capisce, relativamente alla capacità dell'ambiente, al numero degli «illustratori» ufficiali, ridotto ad uno solo, e al notevole afflusso domenicale alla Armeria.

Di domenica, come si sa, i visitatori sono numerosi, ma hanno la buona idea di suddividersi durante le tre ore in cui l'Armeria rimane aperta. Ieri, invece, l'adunata contemporanea di un migliaio di persone, che si sono aggiunte a quelle che vi sono normalmente, ha creato, non diciamo confusione nè comunque inconvenienti, ma certamente un affollamento che è andato a scapito degli stessi dopolavoristi. Tutta questa gente, infatti, non poteva udire la parola di un solo illustratore, il dott. Telluccini, ed allora il gruppo, sebbene a malincuore, si è frazionato in parecchi gruppi minori. Al... soccorso di questi è però venuto il personale addetto all'Armeria, e si può dire che ogni gruppo ha avuto così ugualmente il suo illustratore.

Adunque il grande successo stesso della iniziativa ha un poco nociuto all'iniziativa stessa. Si tratta, del resto, di un primo esperimento, e le imperfezioni non devono stupire. Esse servono, anzi, in un secondo tempo, a migliorare e perfezionare l'organizzazione. Sappiamo infatti che dell'esperienza della giornata di ieri gli organizzatori stanno facendo tesoro, studiando un metodo, un sistema di visita che elimini ogni e qualsiasi inconveniente, di modo che le visite siano per i dopolavoristi veramente comode, pratiche, utili.

La questione, ripetiamo, è allo studio, e la soluzione verrà trovata. Possiamo fin d'ora, però, accennare a qualche proposta che è stata affacciata: quella, ad esempio, di aumentare il numero degli «illustratori», di stabilire dei turni perchè il numero dei visitatori non sorpassi un certo limite, relativamente alla capacità dell'ambiente, di compiere le visite in ore non comprese nell'orario pubblico, di guisa che ai dopolavoristi non abbiano a mescolarsi i visitatori abituali, estranei all'organizzazione di cui ci stiamo occupando.

L'illustrazione del dott. Telluccini

Detto questo, passiamo alla lista cronaca della visita. Poco dopo le 10,30, nel grande salone dell'Armeria, che si apre subito dopo l'ingresso, il dottor Telluccini della Sopraintendenza dei Monumenti si è trovato attorniato da una folla compatta e ansiosa di dopolavoristi. Prima di iniziare il suo compito di illustratore, egli ha mandato un ringraziamento al gen. Merli-Miglietti, direttore dell'Armeria, per la cortese ospitalità concessa ai visitatori del Dopolavoro, rivolgendo poi un caldo elogio a questi, per la buona volontà dimostrata di accostarsi a quello che è il patrimonio artistico e patriottico della città e della Nazione. A nome dei dopolavoristi ha ringraziato il dottor Telluccini per essersi così generosamente e gentilmente prestato, il prof. Carlo Cerchio, direttore tecnico della cultura del Dopolavoro.

Ha quindi avuto inizio la visita dell'Armeria. Il Telluccini ha premesso che nell'Armeria bisogna distinguere il contenente dal contenuto, e l'uno e l'altro ha sommariamente illustrato, a guisa di proemio alle ulteriori particolareggiate spiegazioni. Ha ricordato che la sala è opera di valenti artisti piemontesi ed italiani, e che la raccolta che essa contiene è un tesoro, in cui primeggiano le armi italiane.

Tra armi ed armature

Il dott. Telluccini e i suoi ascoltatori si sono poi messi, iniziando il giro della sala, per visitare minutamente il prezioso contenuto. Inutile dire quanto preziosa sia stata la parola dell'eccezionale «cicerone», e come essa fosse con interesse ascoltata. Ogni cimelio ha avuto la sua rapida, concisa, completa illustrazione. L'accenno storico, l'episodio curioso, l'osservazione, il commento, hanno completato con vivacità e genialità l'esposizione. L'interesse degli ascoltatori era mantenuto costantemente vivo e diremmo vibrante. Numerose, infatti, erano le esclamazioni di sorpresa e di ammirazione, i commenti, le interpretazioni.

Dovere di cronisti ci chiamerebbe a dire quali furono le cose che più hanno impressionato. Non sapremmo precisare. Tutto fu ugualmente ammirato, tutto ha ugualmente interessato. Uno dimostrava d'interessarsi di più a uno scudo o ad una spada, l'altro a una celata o ad una armatura, l'altro ancora a un arco o ad un elmo. Fu, insomma, un continuo motivo di curiosità, che si destava ad ogni passo, una continua scorribanda nella storia d'Italia, sulle tracce di cimeli curiosi e gloriosi.

L'Armeria, come ognuno sa, non è soltanto una raccolta di armi: essa è anche una visione delle vicende storiche della patria nostra. Da Biancamano a Garibaldi, da Emanuele Filiberto a Napoleone, dal Ducato di Savoia alla Libia, dall'assedio di Torino alla grande guerra, è qui tracciata, attraverso la raccolta delle armi, tutta la vicenda di gloria e di sangue che si riassume nell'Italia una e libera. I visitatori dopolavoristi di ieri hanno dimostrato di comprendere il duplice significato della raccolta. Con la curiosità per l'oggetto singolare hanno provato l'esaltazione del ricordo storico, dell'amore di Patria. Il che significa che l'iniziativa del nostro Giornale ha ottenuto sin dalla sua prima manifestazione un risultato veramente degno dell'alto scopo che si era prefisso.

Patenti di guida per automobilisti

L'Automobile Club comunica:

Nonostante i continui solleciti ed i numerosi comunicati pubblicati sui giornali, ancora qualche migliaio di automobilisti e motociclisti non hanno provveduto a fare apporre il bollo di classifica sulla loro patente di guida. Ricordiamo che il termine che scadeva il 31 luglio è stato prorogato, ma non all'infinito e quindi sollecitiamo, a mente dell'articolo 82-137 del Nuovo Codice Stradale agli automobilisti ed ai motociclisti di presentare la loro patente di abilitazione a condurre all'Ufficio Automobili della Prefettura. Hanno tale dovere non solo quei conducenti di autoveicoli che desiderano passare da una classe inferiore ad una classe superiore, ma anche coloro che avendo la patente di primo grado desiderano che sia confermata di primo grado.

VARIE

REGIE SCUOLE DI AVVIAMENTO AL LAVORO. — Le lezioni, tanto nelle classi prime delle nuove Scuole di Avviamento al Lavoro governative, quanto nelle classi seconde e terze delle Scuole Complementari, avranno inizio il 14 ottobre prossimo, anzichè il giorno 1.o, come era già stato stabilito. Si pregano le famiglie di prendere visione delle relative disposizioni delle Direzioni all'albo delle singole scuole.

R. LICEO SCIENTIFICO. — Il 1.o ottobre alle ore 10,30 avrà luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico 1929-30. Le famiglie degli alunni sono invitate ad intervenire.

R. ISTITUTO MAGISTRALE «D. BERTI». — Martedì 1.o ottobre, alle ore 9,30, avrà luogo la solenne apertura dell'anno scolastico 1929-30. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal Provveditore agli Studi, comm. dott. Umberto Renda. Le alunne e gli alunni, in divisa, dovranno trovarsi alle ore 9 all'Istituto per prendervi parte. Le famiglie degli alunni sono invitate ad intervenire e dovranno trovarsi all'Istituto non dopo le ore 9. Mercoledì 2 ottobre, alle ore 8,30, dovranno presentarsi alle lezioni tutte le alunne e gli alunni iscritti alla 1.a Classe Superiore. Per le rimanenti classi il giorno e l'ora di presentazione è indicato all'Albo dell'Istituto.

Investimenti

Nella giornata di ieri sono state medicate all'Ospedale San Giovanni tre persone rimaste ferite per investimento: Emilia Rava in Proietti, di anni 56, da Bolsena, travolta da un'auto in corso Regina; Angelo Mantovani, di anni 36, meccanico, abitante alla villa Perrone, investito da una moto in via Stradella; Giovanni Piazza, d'anni 69, abitante in via Varallo 3, anche costui investito da un'auto in corso Vittorio angolo corso Massimo d'Azeglio. Tutti e tre sono guaribili in meno di dieci giorni.

Le onoranze al sen. Giacomo Grosso

La Sezione dei combattenti e il Municipio di Brusasco, con una solenne cerimonia, hanno tributato ieri le onoranze al senatore prof. Giacomo Grosso, residente da parecchi anni in quel Comune. Tutte le autorità e le personalità locali, precedute dalle bandiere delle varie associazioni, verso mezzogiorno si sono recate alla villa del senatore Grosso il quale le ha ricevute sulla soglia con la consorte donna Carola Grosso Bertone e la figlia Maria Cristina.

Ha avuto luogo quindi un banchetto durante il quale hanno parlato il Podestà comm. Sesia, che ha rivolto al festeggiato il saluto a nome di tutta la popolazione di Brusasco; il comm. Emilio Zanzi, oratore ufficiale, che si è intrattenuto sulle opere e sulla vita del pittore Grosso; il comm. Faldella, il quale, dopo aver tracciata la figura dell'artista, si duole che le ultime opere del Grosso — specialmente quelle riguardanti episodi di guerra tratti con verismo sorprendente — non siano conosciute da molti. Prende occasione per rivolgere un elogio alla iniziativa della Stampa per avvicinare il popolo al patrimonio artistico dei nostri Musei. Il Parroco di Brusasco ha pure rivolto il suo saluto al festeggiato.

Fra le numerosissime adesioni personali si notano quelle del commendatore Arnaldo Mussolini, di S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon e del figlio del Grosso, Guglielmo che, per un'improvvisa indisposizione, non ha potuto intervenire alla cerimonia. Hanno inviato telegrammi di saluto: il senatore Agnelli, l'on. Ezio Maria Gray, il senatore Aldo Rossini, il podestà di Torino conte Thaon di Revel, S. E. Bartolomasi, l'on. Mazzini, il Presidente dell'Accademia Albertina di Belle Arti, il gen. Bertolè, lo scultore Rubino, il generale Luciano Merlo, ecc.

Erano presenti, oltre alle persone già nominate, il maestro Contessa, il comm. Rostagno, l'avv. Emprin, l'avv. Calza, il comm. Biscarra, il comm. Vittore Gianì, il cav. Amedeo Leotardi, il comm. Cesare Martini, il cav. De Marchi, il signor Vittorio Vistorj per l'Associazione Mutilati e i tre decorati al valore: Tabia Luigi, dott. Calciati, Rosso Fiorino.

Vendemmiali

La giornata vendemmiale della *Famija Turineisa* ha avuto ieri ad Albugnano esito lusinghiero. L'allegria ed il buon umore non sono mancati. Attorno ai cesti colmi di grappoli, i più giovani hanno ballato al suono di piccole orchestrine composte, per l'occasione, di fisarmoniche, chitarre e mandolini. Ma non solo i più giovani hanno voluto celebrare la festa più gioconda dell'anno, bensì tutti gli intervenuti, anche i più anziani, hanno fatto, come si suol dire, il chiasso, partecipando ai giuochi, ai canti, ai balli e, manco a dirlo, alle libazioni.

L'allegria, insomma, è stata generale ed è continuata anche durante il ritorno a Torino dove la numerosa comitiva si è sciolta davanti alla sede della *Famija*, in via Monte di Pietà.

* * *

Anche milleducento dopolavoristi impiegati ed operai della «Snia», hanno dedicato la giornata di ieri alla vendemmia. Partiti alle ore 8, con tre convogli speciali delle Tranvie intercomunali, da corso Regina Margherita, i gitanti hanno raggiunto Rivodora, ridente borgata pittorescamente adagiata fra i colli e precisamente sul versante opposto di Superga. E' stata una giornata all'aria aperta, in piena libertà ed improntata alla più sana allegria. L'uva, per onorare la quale i dopolavoristi avevano lasciato Torino, è comparsa abbondante e bella sulle frugali mense apparecchiate sull'erba. Verso le ore 15, quando le canzoni villereccie svegliavano l'eco della verde vallata, è giunto il presidente del Dopolavoro Snia, comm. Gurgo Salice. Entusiastiche accoglienze hanno accolto il presidente, al quale, a nome di tutti, il tenente Cosa ha porto il saluto. Il comm. Gurgo ha avuto cordiali espressioni per i dopolavoristi e con essi si è trattenuto alcun tempo. Alle ore 18 altri tre convogli speciali hanno riportato a Torino i gitanti. In memoria della «vendemmiata» sono stati inviati dai dopolavoristi telegrammi al Segretario del Partito, S. E. Turati, e al Segretario federale avv. Bianchi Mina.

La visita dei medici della Scuola superiore di malariologia

Sono arrivati ieri nella nostra città i medici della Scuola superiore di malariologia di Roma, in visita d'istruzione alle zone di bonifica. Essi provenivano dall'Istria, dove avevano visitato gli importanti lavori in corso per la bonifica dell'Arsa; avevano quindi proseguito per Monfalcone, Portogruaro, Codigoro, ed avevano sostato nella grande bonifica di Parmigiana-Moglia in territorio di Reggio Emilia. Nella giornata di sabato si trattennero a Vercelli, dove sotto l'esperta guida del senatore prof. Novelli, ebbero modo di rendersi conto dei grandi progressi realizzati nella coltivazione delle risaie, e del completo risanamento di tutta la zona, ottenuto mediante l'applicazione dei più moderni sistemi di coltura.

La comitiva dei medici — che era accompagnata dal dottor Giulio Lega, segretario della Scuola, e dal cav. Leo Mezzadri, dell'Enit, organizzatore del viaggio — ha visitato in Torino lo Stabilimento del chinino di Stato, sotto la guida del direttore colonnello Martinotti.

Stamane i medici sono partiti alla volta di Viareggio, per visitarvi la bonifica di Massarosa, donde proseguiranno per Roma.

Ex-Combattenti a Rivoli

Ieri mattina circa 500 ex combattenti e famiglie lasciavano Torino con treno speciale per recarsi a festeggiare il primo annuale di fondazione del Circolo Barriera Nizza e Borgo San Salvario, a Rivoli, dove vennero accolti dal Direttorio locale dei combattenti. Dopo un doveroso omaggio al monumento dei Caduti, essi si recarono al Parco della Rimembranza a deporre una corona di fiori.

Al banchetto, il fiduciario del Circolo, tenente De Rocco Edmondo pronunciò un caloroso brindisi.

Seguì la distribuzione dei diplomi di benemerenza ai soci che si resero benemeriti del Sodalizio. Parlarono ancora applauditi il capo manipolo Rasazzi e il segretario della Sezione di Rivoli. Seguì una allegra passeggiata, preparata dall'organizzatore turistico del Circolo, signor Natale Roncarolo, per allietare i bimbi dei soci con una vendemmiata all'aperto, ed alle ore 19 tutta la numerosa comitiva, fra canti e suoni, faceva ritorno a Torino.

La Casa dei 30 mila dopolavoristi della Fiat

inaugurata alla presenza del Principe di Piemonte

La inaugurazione del «Dopolavoro Fiat» nella nuova e luminosa sede di corso Moncalieri, è stata ieri festosamente celebrata alla presenza del Principe di Piemonte e del Ministro della Guerra.

La cerimonia, sia per la speciale distinzione conferitale dall'intervento di tali Personaggi, sia per la presenza delle maggiori autorità e personalità cittadine, è riuscita imponente e degna dell'importanza acquistata dalla sezione dopolavoristica del grande stabilimento.

La ridente palazzina, che si adagia sulla sponda destra del Po, contornata dai giardini, dai campi di tennis e di skating, da un parco di giuoco per i bimbi dei trentamila dopolavoristi e fornita della banchina d'approdo alla quale sono assicurate numerose imbarcazioni, è veramente una sede ideale. Sullo spiazzo di fronte all'edificio è stato eretto, per la cerimonia, un palco sul quale sono schierati, in costume azzurro e bianco, i portagagliardetti di tutti i gruppi sportivi.

Le Autorità

Tutto intorno sono allineati i dopolavoristi e fra la folla spiccano nei loro pittoreschi costumi a vivaci colori le diverse squadre: i canottieri, i giuocatori di «rugby», gli alpinisti, i giuocatori di tamburello, i componenti la squadra di atletica leggera, quelli di ginnastica, i podisti, ecc. Su di un palco sta la musica della «Fiat» e lungo il passaggio è schierata la 58.a Legione Avanguardisti Filippo Corridoni al comando del centurione Torta e del capo-manipolo Cavallotti.

Attendono il Principe e le autorità il sen. Giovanni Agnelli, il gr. uff. prof. Valletta, direttore generale della Fiat, l'ing. Guido Soria, l'ing. Camurri e l'ing. Bruschi, direttori centrali e gli ingegneri: Chiesa, Monti, Valdevine, Debenedetti, Revneri e Santinelli; il direttore del Dopolavoro ing. Ugo Gobbato, con l'ing. Alessio, l'amministratore delegato avv. ..., segretario dott. Brambilla.

Ininterrottamente le automobili portano le autorità. Giungono successivamente: S. E. il Prefetto Maggioni accompagnato dal capo di gabinetto ... Maltrojo, il Podestà conte Thaon di Revel col capo di gabinetto comm. Guaico e il segretario generale al Municipio avv. Gay, il Segretario federale avv. Bianchi Mina, il Preside della Provincia grand'uff. Anselmi, i senatori Bisiolfi e marchese Demetrio Asinari di Bernezzo, gli onorevoli Ferracini, Malusardi e Bagnasco, il prof. Eugenio Canepa, presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B. accompagnato dal tenente Nicosia, il comm. Gasparri, ispettore Provinciale del Dopolavoro, il comm. Dosei dell'Ente Sportivo rappresentato dal comm. Rossi, il gen. Piva, comandante di Brigata, il gen. De Pozzo, comandante dei Carabinieri col magg. Peglieri e il capitano Miozzi, il gen. Scandolara della Milizia, comandante il Gruppo di Legione col console Spelta e il capo di S. M. sig. Vedani; il console Larcher di Trento, il gen. le Guidi, il col. Diengo e Adorni, il col. Puri, il conte Tosca di Castellazzo, presidente della «F.I.E.», il cap. dott. Moccagatta del servizio sanitario del Dopolavoro, il comm. Conicliano Stella, presidente dell'Associazione del Pubblico Impiego, il rag. Termini per il cav. Garrasi del Dopolavoro ferroviario, e per la Magistratura l'avvocato generale comm. Crosta Curti, il comm. Martinengo e il sostituto Procuratore del Re comm. Cappuccio; il comandante dei Pompieri ing. Viterbi, e il comandante delle Guardie Municipali cav. Valvassori.

Il saluto del sen. Agnelli

Uno squillo di tromba preannuncia l'arrivo di S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal gen. Clerici. Ad incontrarlo si reca il senatore Agnelli. Subito dopo giungono S. E. il Ministro della Guerra, gen. Gazzera, col comandante di Corpo d'Armata gen. Mombelli e col comandante la Divisione gen. Montefinale. La musica suona la Marcia Reale: il Principe, accompagnato dal sen. Agnelli e seguito dal Ministro e da tutte le autorità, tra due ali di dopolavoristi plaudenti, scende la china che conduce dinanzi al palco sul quale sta schierata la selva dei gagliardetti sportivi, e si ferma con compiacenza ad ammirare il quadro pittoresco della smagliante adunata.

Mons. Condio, dopo aver benedetto il gagliardetto del Dopolavoro e l'edificio, pronuncia un vibrato discorso esaltando le provvidenze sociali in pro' dei lavoratori. Subito dopo il senatore Agnelli, rivolto al Principe, al Ministro ed alle autorità, dice:

«Altezza! Vi porgo, col mio omaggio, il ringraziamento devoto di tutta la grande famiglia della Fiat, che qui oggi inaugura la sua nuova casa del Dopolavoro. Con Vostra Altezza entra in questa casa, augusto e propiziatore, più che mai giovanile, quello spirito sabaudo che condusse sempre i nostri Re e i nostri Principi in mezzo al popolo, nelle vie e nelle case, nelle officine, nelle scuole, nelle palestre».

«Onorata così regalmente — e benedetta dal sacerdote — questa nuova sede del Dopolavoro si apre sul Po alla ricreazione culturale e sportiva della più vasta compagine familiare di impiegati e operai che sia oggi sotto la medesima insegna industriale in una città italiana. La nostra opera di assistenza ai lavoratori può dirsi nata con la Fiat: ed è per noi motivo di soddisfazione il constatare che oggi questa opera dopolavoristica della Fiat si inquadra naturalmente, e più che mai si sviluppa, nell'istituzione nazionale del Dopolavoro, creata dalla geniale provvidenza del Duce.

«Un sentimento familiare presiede a questa cerimonia. Quando i nostri Stabilimenti si accrescono di una nuova officina, noi sentiamo l'orgoglio industriale dell'aumentata produzione per il Paese. Ma quando s'inaugura una nuova opera di assistenza sociale — una Mutua, una Scuola, un Sanatorio, un Campo sportivo, una Biblioteca — quando, come oggi, si apre la casa nuova del Dopolavoro, il nostro compiacimento è anche più intimo.

«Altezza! Rivolto il nostro pensiero alla Maestà del Re e al Capo del Governo nazionale, noi celebriamo, con l'opera della solidarietà umana nel lavoro, le virtù dei lavoratori più benemeriti. Se Vostra Altezza vorrà ora degnarsi di conferire ad essi, con l'augusta mano, l'ambito premio, più ricco e memorabile sarà il segno della distinzione, più alto e caro l'onore reso a tutta la Fiat».

Mentre tutto intorno scrosciano interminabili applausi, il Principe di Piemonte si compiace col senatore Agnelli e gli stringe cordialmente e lungamente la mano.

La promessa dei dopolavoristi

Il direttore e presidente del Dopolavoro Fiat, ing. Ugo Gobbato, prende la parola e tratteggia brevemente al Principe, al Ministro e alle Autorità e personalità presenti la recente storia della bella istituzione e ne illustra l'azione presente e formula i progetti per l'avvenire. I temi assistenziali per gli addetti alla Fiat, risalgono fino al 1919, quando il senatore Agnelli, considerando l'importanza del fattore produzione, prendeva in esame le necessità per i dipendenti di istruzione, assistenza e ricreazione. Sorsero così l'Associazione impiegati Fiat e Mutua interna, poi le vendite rateali di merci di prima necessità e il controllo nella qualità e nei prezzi, quindi le Scuole professionali interne, il Gruppo sportivo, la Mutua operai, la Biblioteca circolante, il primo gruppo di abitazioni ed infine il secondo, ultimato nel 1927. Nel 1925, quando con decreto-legge il Governo nazionale istituì l'O. N. D., la Fiat si trovò completamente a posto sia nelle forme concrete dell'Opera Dopolavoro che in quelle indirettamente educative, come turismo, escursionismo, e in quelle dell'assistenza (Mutue, case di abitazioni e vendite rateali). Trentamila sono gli iscritti, suddivisi in 23 gruppi: masse fuse armonicamente, affratellate in una sana ricreazione ristoratrice, elevante lo spirito e la cultura degli associati.

L'ing. Gobbato, enumerate ed illustrate così le diverse attività assistenziali, culturali e sportive del Dopolavoro Fiat, rivolge al senatore Agnelli e al di lui figlio, commendatore avvocato Edoardo Agnelli, il ringraziamento di tutti i dopolavoristi e, prima che si inizi la cerimonia di premiazione dei dipendenti, come prova di riconoscenza pronuncia a nome di tutti la seguente promessa solenne, acciocchè il senatore Agnelli voglia a sua volta farne devoto omaggio al Principe di Piemonte:

«*I dopolavoristi Fiat vogliono e giurano d'essere sempre fedeli cittadini, laboriosi ed onesti e di seguire i comandamenti che la tenace operosità senza posa del nostro Duce, Capo del Governo e dei suoi collaboratori ci detta per servire, sempre pronti con fedeltà ed amor, il Re e la Patria*».

Il Principe distribuisce i premi

Subito dopo vengono recati al Principe di Piemonte i diplomi al «Merito Fiat» (Stelle al Merito del Lavoro e diplomi di benemerenza Fiat) e gli impiegati, capitecnici ed operai premiati hanno l'alto onore di ricevere dalle stesse mani dell'augusto ospite le ricompense loro assegnate. Viva è la commozione, specialmente negli operai, nel ricevere la cordiale stretta di mano del Principe che con loro si congratula.

Subito dopo, mentre la Musica suona *Giovinezza*, il senatore Agnelli fa da guida al Principe e al Ministro e a tutte le autorità che si recano a visitare la spaziosa e bella sede sorta su disegno dell'ing. Dondona. Alle pareti delle spaziose sale sono allineate fotografie fatte da alpinisti dopolavoristi, oltre di viaggio sui laghi o al mare, ecc. I visitatori passano dal vasto salone per conferenze proiezioni e trattenimenti, alla biblioteca; ammirano i trofei di targhe e coppe vinte in tante competizioni dai vari Gruppi sportivi, percorrono il ristorante, gli uffici, i depositi per le imbarcazioni e i perfezionati impianti di docce per uomini e donne, poi, al piano superiore, le sale di convegno, di bigliardo, di lettura, ecc.

Quando il Principe ed il Ministro lasciano la sede, tutti i dopolavoristi improvvisano una calorosa dimostrazione, mentre la Musica suona nuovamente la Marcia Reale. Al Dopolavoro Fiat i festeggiamenti proseguono per tutta la giornata. Il pomeriggio si inizia con un concerto all'aperto; alle 15,30 ha luogo la distribuzione di medaglie e diplomi agli appartenenti ai Gruppi sportivi e culturali e ad altre istituzioni, poi viene disputata sul Po una gara di campionato interregionale su jole, organizzata dal Gruppo canottieri, alla quale fanno seguito gare di tennis.

Telegrammi al Duce ed ai Gerarchi

I trattenimenti musicali si susseguono ininterrottamente. Anche per i bimbi dei dopolavoristi la giornata è particolarmente piacevole: giostre, corse nei sacchi, salite alle funi o sull'albero della cuccagna, rottura di pignatte, taboga e teatro dei burattini. Che cosa potevano desiderare di più i bimbi dei dopolavoristi? A completare il programma, alla sera, uno spettacolo cinematografico è specialmente riservato pei famigliari dei dopolavoristi, come pure uno scelto concerto ad archi.

Sono stati inviati al Capo del Governo, al Segretario del Partito e al Ministro delle Corporazioni i seguenti telegrammi:

«*A S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo - Roma.* — Inaugurando nuova sede centrale Dopolavoro Fiat, con augusto intervento S. A. R. Principe di Piemonte, nostri 30.000 dopolavoristi salutano in V. E. il Duce animatore di ogni energia nazionale, il generoso tutore classi lavoratrici, l'esaltatore del lavoro italiano. — *Agnelli*».

«*A S. E. On. Augusto Turati - Roma.* — Dopolavoro Fiat inaugurando oggi sua nuova sede centrale, presente S. A. R. Principe di Piemonte, porge a V. E. l'omaggio dovuto al gerarca indefesso educatore nuova disciplina morale politica sportiva giovinezza italica. — *Agnelli*».

«*A S. E. On. Bottai - Ministro Corporazioni - Roma.* — Dopolavoro Fiat inaugurando nuova sede centrale e celebrando benemerenze operaie con distribuzione premi al Merito, presente S. A. R. Principe di Piemonte, porge V. E. l'omaggio della nuova disciplina sindacale intesa alle maggiori fortune del lavoro nello Stato corporativo. — *Agnelli*».

Ridotto in fin di vita da un'automobile sconosciuta

Il garzone macellaio Giovanni Sela, di anni 24, ha trasportato ieri sera alla Assistenza Martini il suo collega Mazzucchetti Pasquale, di anni 25, che si trovava in condizioni disperate. Il dottor Gasperini riscontrava al disgraziato lo schiacciamento del torace, e lo faceva ricoverare con prognosi riservatissima giudicandolo in imminente pericolo di vita. Interrogato dall'agente di servizio, il Sela raccontò che, tornando a Torino col suo amico in motocicletta, nelle vicinanze di Settimo era andato ad urtare contro un carro. Nè seppe dire di più. Fu quindi fermato ed accompagnato in Questura. Il Sela, che è rimasto pur esso ferito, ma leggermente, ed il Mazzucchetti lavorano a Torino, addetti ambedue ad una macelleria di via Po 37.

Seguendo la cronaca

Alla felicità mancano 340 cose?

Si ritiene generalmente che la felicità non sia perfetta quando mancano tre cose: l'amore, il denaro, la salute.

Invece il presidente dell'Istituto dei brevetti di Londra sostiene che mancano ancora ben 340 cose per rendere completa la felicità umana. Siccome però non le elenca, si deve ritenere che si tratta di cose che devono ancora essere inventate. E pensare che siamo tutti convinti che le invenzioni siano fin troppe e che non sempre favoriscano la felicità umana!

Ma la mancanza di tante cose non è affatto sentita da quelli che stanno per accasarsi. Tutto ciò che può completare la felicità dei futuri coniugi si acquista a prezzi convenientissimi nei magazzini di tessuti della S. A. Succ. Bertone, via Milano, angolo via Quattro Marzo. Vi si trova infatti ciò che occorre per vestire elegantemente e per arredare la casa con perfetto buon gusto.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bianchi Enrico, tappezziere con De Bernardi Oliva, ricamatrice — Fiore Bartolomeo, materassaio con Gambino Lucia — Paglia Francesco, giardiniere con Capella Maria — Zaggaria Cosimo, bracciante con Tola Nunzia, sarta — Aberdi Lorenzo, affilatore ghisa con Finassi Caterina, operaia — Avaro Giovanni, meccanico con Brignolo Letina, filatrice — Allmonti Paolo, commerciante con Daniele Teresa, commessa — Fornerio Angelo, decoratore con Torre Giovanna — Tabbia Eugenio, armiere con Chiapello Margherita — Sandiano Natale, tornitore mecc. con Bosetti Irma — Iotti Gilberto, calzolaio con Trifone Margherita — Candeletti Giacomo, falegname con Campo Teresa — Piccolo Antonio, impiegato con Lattanzio Giuseppina, impiegata — Monticone Vittorio, industriale con Bruno Luigia Maria, magliarista — Novero Giuseppe, disegnatore con Antonioli Luigia, modista — Zanoni Manlio, impiegato con Pancaro Lucia — Sargiotto Tommaso con Facchinetto Elvira — Brusasco Santino, meccanico con Bella Maria, sarta — Bollettino Giovanni, carrettiere con Garelli Giuseppina, contadina — Berti Emilio, meccanico con Turco Erminia, sarta — Pirni Giovanni, meccanico con Cerrato Teresa, legatrice libri — Vinardi Giuseppe, meccanico con Ramonda Agnese, magliaia — Casini Vittorio, proprietario con Giacolini Margherita — Marucco Giuseppe, impiegato con Cilliero Francesca, impiegata — Cravero Antonio, impiegato con Rivata Anna, sarta — Tolpo Giuseppe, bracciante con Chiesa Anna, sigaraia — Martina Giorgio, meccanico con Petitti Caterina, ricamatrice — Pipino Guglielmo, geometra con Cavalloro Maria, casalinga — Origlia Giovanni, meccanico con Dignone Teresa, sarta — Pace Gaetano, capitano bersaglieri con Antonino Maria — Bertero Luigi, meccanico con Casalegno Teresa, tipografa — Zoppis Lorenzo, muratore con Fungo Francesca, meccanica — Novelli Andrea, meccanico con Massa Germana, sigaraia — Girardi Luigi, negoziante con Cavallero Maddalena, negoziante — Seri Tullio, industriale con Brayda Erminia, benestante — Scagliola Italo, meccanico con Merlino Eleonora, ricamatrice — Triberti Carlo, operaio con Ferraris Clara — Pantecero Tomaso, meccanico con Comazzi Antonietta, sarta — Bricca Giuseppe, lattoniere con Audisio Anna, orlatrice — Cerrati Giovanni, falegname con Tosello Rosalia, sarta — Roggero Eugenio, ferroviere con Ventre Felicita Battistina — Portolano Cosimo, ferroviere con Dimarco Paola — Mela Michele, muratore con Boccali Maria — Gai Maurizio, meccanico con Parassi Giuseppina — Tavella Giovanni, meccanico con Tuninetto Luigia — Moglia Luciano, meccanico con Messina Giuseppina, magliarista — Vagliotto Giacomo, condut. autom. con Robano Giulia — Troffa Carlo, tipografo con Cugliero Maria, tintrice — Frola Renato, spedizioniere con Balza Augusta, impiegata — Marinaldi Umberto, ragioniere con Rocca Emma, benestante — Rosati Leonardo, industriale con Ghelli Giuseppina — Giraudo Edoardo, muratore con Freola Margherita, sarta — Rosetto Dario, negoziante con Fascia Maria — Peria Albino, disegnatore con Di Salvo Bianca, impiegata — Oreno Ercole, calderaio con Bordino Corinna, sarta — Cauda Angelo, muratore con Ferro Carolina — Foppa Rodolfo, lattoniere con Carasso Argentina, sarta — Pinna Giovanni, meccanico con Biancardi Irma, orafa — Borca Luigi, cond. autom. con Bertone Luigia, domestica — Beltramo Maurizio, macellaio con Cogerino Ida — Zorzi Vittorio, falegname con Valetti Teresa — Borel Anselmo, contadino con Gambino Giuseppa, contadina — Roreglia Giovanni, impiegato con Deglio Ottavia — Diamiena Giovanni, tranviere con Foleri Cristina — Reale Romeo, magazziniere con Giordano Angela, cameriera — Lillo Giuseppe, commerciante con Fiore Carolina — Serafino Mario, lattoniere con Pignatta Giuseppina — Tarino Mario, fochista con Gianoglio Margherita, sarta — Demaltris Giovanni, affinatore in ghisa con Peirone Teresa, sarta — Salasco Guglielmo, cond. aut. con Lana Emilia, commessa — Rubiola Francesco, tagliatore con Baronio Carla — Perona Nicola, commesso con Galetti Sabina, fattorina — Peruglia Giorgio, ragioniere con Ferreri Aurelia — Cardino Onorato, garzone con Bocco Angela, meccanica — Rosellini Enrico, fonditore con Serafino Maria, ricamatrice — Cornaglia rag. Vincenzo con Pispoli Gigliola — Palmiere Ferdinando, impiegato con Scotti Antonia — Formica Alfredo, editore con Venturello Virginia, commerciante — Quartirelli Giuseppe, calzolaio con Di Falco Riccardina, sarta — Babezzana Marcello, commerciante con Rosetto Carolina — Casalotto Paolo, rappresentante con Carello Maria Isabella — Gautero rag. Antonio, banchiere con Lampiano Matilde — Bertina Tullio Pietro, commerciante con Rusolino Vittoria, commerciante — Piana dott. Francesco, medico chir. con Maranzana Giovannina — Balbo Edoardo, sorvegliante con Ricardi Pierina, sarta — Tomiati Enrico, tornitore con Musso Angela, sarta — Carmiola Ranieri, gommaio con Leone Letizia, magliaia — Audisio Francesco, meccanico con Visconti Erminia — Tornaio Filippo, negoziante con Calanno Giuseppina, commessa — De Rosa Augusto, ragioniere con Ciarletti Jolanda — Barberis Romualdo, meccanico con Migliasso Amalia — Soffientini Giuseppe, tornitore, con Ventura Eugenia — Pilloca Mario, falegname, con Bianco Rina, sarta — Formento Mario, vetraio, con Derrani Maria, commerciante — Bertinetti Nicola, meccanico, con Defilippi Maria, impiegata — Mariotta Giovanni, muratore, con Scapolla Teodora, ombrellaia — Fogli Alcardo, manovale, con Ferroni Aldina, camiciaia — Mosca Giuseppe, pellicciaio, con Olliera Giulietta, pellicciaia — Fauro Mario, impiegato FF. SS., con Ferrero Teresa — Arnaud Ercole, commerciante, con Lavarino Luigia — Boretti Alfredo, commerciante, con Rubiolo Amalia, impiegata — Barbero Giuseppe, liquorista, con Michetti Giulia — Benedetto Francesco, negoziante, con Arduino Lucia — Civicchioni Luigi, vetraio, con Lavagna Orsolina — Sabatini Carlo, impiegato, con Lamboni Lina — Cuslar Ludwig, procuratore di banca, con Scheller Fanny — Fumagalli Enrico, decoratore, con Bilgner Angela, sarta — Pellegrino Giovanni, negoziante, con Borello Maria — Perotti Pietro, ombrellaio, con Diana Rimedia Giuseppa — Frasu Virgilio, scalpellino, con Garau Letizia — Milanese Severino, elettricista, con Allemano Maria, sarta — Torta Giuseppe, autoambulista, con Arreandi Teresa, sarta — Neri Luigi, maresc. automobilista, con Dellera Assunta, ricamatrice — Esposito Salvatore, agente di custodia, con D'Amico Sebastiana, modista — Modugno Giuseppe, impiegato, con Orusso Rosa — Pasquero C. sott. uff. R. Aeron. con Bertin Adele — Mammi Bruno, meccanico, con Romero Lucia, sarta — Cavasassi Francesco, bracciante, con Suardi Pina — Depetrino Giovanni, pittore, con Mestre Elisa — Bonelli Antonio, meccanico, con Andreis Costanza, tessitrice — Piacenza Domenico, meccanico, con Sala Giovanna, tessitrice — Barione Giuseppe, meccanico, con Maggiore Filomena, sarta — Chiariglione Ignazio, salumiere, con Arlaudo Lucrezia, tessitrice — Giacobino Giuseppe, industriale, con Morella Adelaide — Massolino Agatale, impiegato, con Provinciale Carolina — Pasquarelli Angelo, tornitore, con Gallo Maria, tessitrice — Gagliardi Giacinto, avvocato, con Gaja Olimpia Cecilia — Rei Ernesto, agricoltore, con Solfantino Rosa, commessa — Crosetti Alessandro, verniciatore, con Spina Maria, ombrellaia — Borella Lorenzo, elettricista, con Garra Giovanna — Migliavacca Paolo, impiegato, con Porporato Paola.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Drammatica diretta da Dario Niccodemi). — Ore 21: «Ma Cosimo... si comporta bene?» di Mangini.
CARIGNANO (Comp. drammatica Betrone). — Ore 21: «Il beffardo» di Nino Berrini.
ALFIERI (Comp. di operette di G. Ricciolli). — Ore 21: «Grand Hôtel».
ODEON (Comp. dialettale O. Gavaglio). — Ore 21: «I marches del gusto» di G. Drovetti e Mandel de Ferro.
ROSSINI (Comp. La Stabile Torinese, del comm. Casaleggio). — Ore 21: «I quattro moschettieri del Monferà» di Poncia e Croce.
GIANDUJA (Marionette Torinesi F.lli Lupi). Ore 21: «Il giro del mondo in 80 giorni».
BALBO — Rivista «Cabiria». Ore 21: «Nuova Bohème» di Ripp e Bel Ami.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

Musei

PINACOTECA (via Accademia delle Scienze, 6): Ore 10-16; la domenica 9-12, sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accademia delle Scienze, 6): Ore 10-16; la domenica 9-12, sempre gratuito.
MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA (via Gaudenzio Ferrari, 1): Ore 9-12, 14-17. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO CIVICO D'ARTE MODERNA (corso Gal. Ferraris, 30): Ore 9-12; 14-16. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO DEL RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): Ore 9-12; 14-16. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica, ore 13-16, gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello): Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12, sempre gratuito. (Chiuso il 1.o lunedì del mese).
PALAZZO REALE: Giovedì e domenica, ore 14-17. Occorre ritirare permesso in Direzione dalle 10 alle 11. Sempre gratuito.

I Divertimenti

Cinematografi

CHERSI — «Trafalgar» (film sonoro sincronizzato). Corinne Griffith, Victor Varconi.
AMBROSIO — «L'agente segreto della Pompadour». Agnes Esterhazy e Fritz Kortner.
VITTORIA — «Charlot pellegrino» (Charlie Chaplin). Nel Varietà nuovi debutti.
ROYAL — «Cantante di jazz». Film sonoro.
ITALA — «Tenente dei cosacchi». Petrovich.
BORSA — «La vergine folle». Jean Angelo.
SPLENDOR — «Rondini». Leda Gys.
SAVOIA (v. Digione) — «Mondo alla rovescia».

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 273,2 — Potenza Km. 7 antenna

Il programma d'oggi

Ore 12,30-13,30: Trasmissioni varie — Ore 16,45: Borsa; Cambi; notizie — Ore 17-18,15: Trasmissione grammofonica — Ore 20,15-20,25: Concerto Quintetto EIAR: 1) Valente: «Saturnia», marcia - 2) Brunetti: «Dicolo d'oro», valse - 3) Ancliffe: «Fragranza», intermezzo - 4) Kalman: «La Principessa della Czardas», fant. - 5) Max Bruch: «Serenade», op. 40, n. 4 - 6) Saint Saëns: «Sansone e Dalila», fant. - 7) Fiorano: «Schimmy veneziano» - 8) Fiaccone: «Strana Lido».

Ore 20,25-20,30: Sistemi e Segnale orario — Ore 20,30-20,45: Comunicazioni del Reggente — Ore 20,45: In «relais» colla stazione di Milano a mezzo cavo Pirelli: opera «Nera Rosa» del M.o Seppilli. Negli intervalli: C. Martini: «Ville ducali del '400»; Dott. Lolli: Conversazione scientifica — Ore 22,45: Notizie varie. Dal termine dell'opera, fino alle 24: Eiar-Concertino.

Un bimbo che ingoia chinino credendolo dolciume

Bruno Rossi di Oreste, d'anni 3, abitante a Settimo Torinese, venne accompagnato d'urgenza, sabato sera, all'Ospedale San Giovanni, perchè era stato assalito da improvvisi dolori viscerali. Rovistando in un mobile, il piccino vi aveva trovato un tubetto di pastiglie di chinino zuccherate, e ne ingoiò parecchie. Fu ricoverato con prognosi riservata.

Stato Civile di Torino

29 Settembre 1929

NASCITE 12
MORTI 17

NASCITE: maschi 8, femmine 4. — Totale 12.

MORTI: Battistini Emma di Franc. di anni 17 di Ivrea, studente, strada della Viassa 536 — Bonetto Francesco fu Gio. Batt., id. 44, di Robella d'Asti, ferroviere, via G. Gallina, 3 — Guidotti Giacinto fu Pietro, id. 61, di Strambino, pensionato, via Massena 94 — Silla Giovanna ved. Gastaldi, id. 70, di Tortona, casalinga, via Urbino, 4 — Gastaldi Giuseppina n. Grazian, id. 61, di Grumolo delle Abbadesse, casalinga, corso Reg. Margh., 157 bis — Botto Teresa fu Vincenzo, id. 83, di Mondovì, casalinga, via Lagrange, 7 — Merlo Lodovica di Stefano, id. 15, di Torino, via Don Bosco, 32 — Giolitto Samuele di Angelo, id. 9, di Tronzano Ver., scolaro, via Polonghera, 42 — Gosmar Domenica di Biagio, id. 14, di Votigno..., casalinga — Pecetto Giocondo fu Michele, id. 51, di Villanova d'Asti, maestro elem. — Cantoni Andrea fu Gaetano, id. 58, di Modena, muratore — Sacco Mario, id. 16, di Torino — Gremo Mario fu Federico, id. 43, di Torino, lavandaio — Vermiglione Maria m. Marazzina, id. 66, di Vercelli, casalinga. Nati morti 3. Totale 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Si compie oggi un anno dalla scomparsa del

Commendatore

Giovanni Belingardi

La Vedova ed i Figli Lo ricordano a quanti Lo conobbero.

Preghiere anniversarie nella Cappella di Torlore (Mezzenile).

30 settembre 1929

ULTIME NOTIZIE

Lo schieramento dei partiti in Austria

Nessun grave incidente - Le Heimwehren reclamano la riforma costituzionale.

Vienna, 30, mattino.

Le quattro adunate di Heimwehren si sono svolte in perfetto ordine, se si eccettua uno scontro non grave, avvenuto nel sobborgo Schoffel di Moedling, dove alcuni agitatori comunisti tentavano di aizzare la colonia operaia, molto numerosa in quel luogo, contro i reparti della Heimwehren. Riuscita inutile la mediazione del borgomastro socialista di Moedling, e visto che i comunisti volevano ad ogni costo irrompere nella piazza, dove stavano arrivando i membri delle Heimwehren, la polizia ha formato un doppio cordone, ricacciando i disturbatori. Siccome però sempre nuovi gruppi di tumultuanti si formavano e uno di questi gruppi, condotto da una donna che teneva infuocati discorsi sovversivi, si mostrava più risoluto degli altri, la polizia ha caricato i comunisti alla baionetta. Qui si è avuto l'unico ferito della giornata, un comunista che ha riportato un taglio all'avambraccio; sono stati compiuti una ventina di arresti, fra cui quello del comunista berlinese Ternay.

Alla riunione socialista di Wiener Neudorf, che insieme a [illegible] altre in altri Comuni si svolgeva contemporaneamente alle quattro grandi adunate di Heimwehren, è stato arrestato l'anarchico Kinent, il quale si era fatto notare mentre incitava i socialisti a marciare contro le Heimwehren.

A Moedling le Heimwehren avevano adunato diecimila uomini, a Stockerau novemila, a Poschiarn seimila, a Zwettl tremila. Le quattro località erano imbandierate coi colori repubblicani, con quelli della provincia dell'Austria bassa e con il bianco e verde delle Heimwehren. Specialmente a Moedling l'accoglienza fatta dalla popolazione ai reparti piumati è stata calorosissima. Le bande che precedevano le formazioni suonavano i vecchi inni austriaci dei tempi della monarchia e sono stati per questo applauditi vivamente. I capi tennero dapprima i loro discorsi a Stockerau, per poi ripeterli di uguale tenore a Moedling, mentre nelle altre due adunate parlarono altri dirigenti. Il capitano provinciale dell'Austria bassa, Buresch, ha salutato le Heimwehren come la truppa dell'ordine, aggiungendo che egli si collocava dalla loro parte perchè approva e condivide gli ideali da cui sono animati. Hanno preso quindi la parola i capi supremi Pfrimer e Steidle, il primo per dichiarare tra gli applausi che le Heimwehren salutano il nuovo cancelliere Schober e il nuovo vice-cancelliere Vaugoin. «Noi auguriamo di cuore a questi due uomini — continuò Pfrimer — di trovare la via giusta per raggiungere gli scopi che le Heimwehren si sono posti». Con questa dichiarazione le Heimwehren rispondono al discorso programmatico di Schosber, il quale alla Camera disse di volere tener conto della volontà delle Heimwehren e di volere anche mantenere con essa contatti.

«Il nuovo cancelliere può dire con orgoglio — ha soggiunto poi l'oratore — che egli assume il potere con il nostro consenso e che se nell'opera cui si accinge dovesse trovare ostacoli potrebbe rivolgersi al popolo rappresentato dalle Heimwehren, le quali gli presterebbero pieno appoggio. Noi, veri rappresentanti del popolo, dobbiamo però affermare che la riforma costituzionale dovrà essere attuata in pieno e non per via di compromissione».

Steidle, il quale ha preso la parola dopo Pfrimer, ha dichiarato essere questo l'ultimo tentativo di ottenere la riforma della costituzione col mezzo legale; fallisse questo sorgerebbe un diritto eccezionale del popolo e le Heimwehren, che il popolo rappresenta, ne farebbero uso senza scrupolo alcuno. Steidle ha rammentato che la collaborazione tra Heimwehren e Governo, ha già un precedente in qualche provincia della Repubblica, dove l'organizzazione di destra è ufficialmente riconosciuta come forza dell'ordine e si fa appello ad essa quando la situazione lo richiede.

Le adunanze si sono sciolte dopo i discorsi dei capi in perfetto ordine. A Vienna le notizie sullo svolgimento delle adunanze sono state diffuse da edizioni straordinarie dei giornali.

Formidabile uragano sulle coste della Florida

New York, 30 mattino.

Un formidabile uragano che infuria da mercoledì sulle isole occidentali e nelle isole Lucaie, imperversa ora alla velocità di cento chilometri all'ora sulle coste meridionali della Florida e si sposta verso il golfo del Messico, mentre dei cicloni isolati causano dei danni ovunque. Nella località di Port Lauderbal e di Stuart i danni sono considerevoli. In quest'ultima città una dozzina di negri sono stati feriti. Si segnalano altri venti feriti sulla costa. Il traffico marittimo è seriamente disorganizzato. Il vapore *Sabina* è incagliato ed in pericolo di affondare sugli scogli della Florida; e il vapore danese *Scandia* si trova in una posizione pericolosissima su delle rocce al largo delle Lucaie. I due bastimenti hanno chiesto soccorsi urgenti. Stasera l'uragano ha raddoppiato di violenza e si crede che raggiungerà la costa del golfo di Messico fra Apalachicola e la frontiera degli Stati Uniti.

(Petit Parisien).

Terremoto ed eruzione vulcanica alle Isole Hawai

Londra, 30 mattino.

Si apprende da Hilo (Hawai) che un terremoto ha scosso tutta quella città alle due del mattino. In una delle vie principali si sono determinati due profondi squarci. Il distretto di Kona, che dista da Hilo un centinaio di chilometri, è tormentato dal movimento sismico dallo scorso lunedì. Le scosse sono quasi continue. L'osservatorio ne ha registrate cinquanta nelle ultime ventiquattro ore. Dalle bocche dei crateri del vulcano Hualalai sono scaturiti due bracci di lava incandescente, che hanno cominciato a colare lungo i fianchi del monte.

Il varo a Genova di un incrociatore argentino

Genova, 30 mattino.

Nei Cantieri Odero, alla Foce, è stato varato ieri mattina l'incrociatore argentino *Almirante Brown*. Alla cerimonia hanno assistito: S. E. l'on. Russo, Sotto-Segretario alla Marina, l'ammiraglio Galindez, capo della Missione navale argentina, nonchè il Prefetto, grand'uff. Iegard, il Podestà, senatore Broccardi, il Segretario Federale, dottore Celle, e altre Autorità. I Cantieri erano pavesati con bandiere italiane e argentine. La cerimonia si è iniziata con la benedizione della nave, compiuta dal parroco della Chiesa di San Pietro, alla Foce, don Ferreri. Quindi la signora Fableb, consorte dell'addetto navale presso l'Ambasciata Argentina a Roma, e madrina della nave, ha infranto la bottiglia di spumante contro la prora, dopo di che gli ingegneri dei Cantieri impartivano l'ordine di tagliare le corde, e la nave, scivolando facilmente, scendeva felicemente in acqua, tra gli applausi delle maestranze, degli invitati e del pubblico, che assisteva alla bella cerimonia. Ha poi avuto luogo un banchetto, e allo spumante il sen. Odero, dopo avere rivolto un saluto all'ammiraglio Galindez, a S. E. Russo, e alle altre Autorità, ha annunziato che i Cantieri stanno per chiudere il ciclo della loro vita, che dura da oltre un secolo. Al posto dei Cantieri verranno costruite delle abitazioni moderne, e i Cantieri della Foce verranno trasportati a Muggiano della Spezia, dove pure la maggior parte delle maestranze si trasferirà. Il senatore Odero ha terminato, inviando un saluto al Duce e un augurio alla Nazione argentina. Ha quindi parlato S. E. Russo, che ha portato il saluto del Governo. Dopo alcune parole del Podestà, senatore Broccardi, l'ammiraglio Galindez ha sciolto un inno alla fratellanza italo-argentina, e ha quindi ribadito un elogio agli ingegneri italiani e alle maestranze italiane, esaltando l'Italia e il Duce.

Solenni onoranze funebri ad una vittima dell'eccidio di Nizza

Pordenone, 30 mattino.

Solenni e commoventi onoranze ha reso Pordenone alla salma del concittadino Alberto Vendramini, valoroso combattente ed invalido di guerra trucidato nell'eccidio di Nizza il 1.o settembre scorso. Migliaia di cittadini, innumerevoli rappresentanze con bandiere e gagliardetti, hanno formato un lunghissimo corteo. Erano presenti tutti i capi-zona e i podestà di tutti i Comuni. Nella sede dei Mutilati e Combattenti era stata approntata la camera ardente; ivi in commovente pellegrinaggio è sfilata la popolazione ed ivi monsignor Paulini ha impartito la assoluzione alla salma. Alle ore 16,30 il grandioso corteo muove da piazza Venti Settembre. La bara, avvolta nel tricolore e deposta sopra un carro militare bardato a lutto e trainato da sei cavalli. Sono presenti numerose autorità.

I combattenti di Nizza sono rappresentati dal loro valoroso capo, prof. Ugo Palazzo, ancora dolorante per le lesioni riportate nel barbaro eccidio. In fondo a via Mazzini il corteo ha fatto sosta. Ha parlato per primo il Podestà di Pordenone conte Cattaneo e dal suo discorso è balzata purissima la bella figura di Alberto Vendramini che, mentre la sua terra era calpestata dallo straniero, entrò nelle file dell'esercito e si battè da valoroso rimanendo ferito alla testa da una scheggia di granata.

Una fenditura di otto metri nella cupola di una chiesa genovese

Genova, 30 mattino.

Una larga fenditura, che si estende dalla sommità fin quasi al cornicione per circa otto metri di lunghezza, si è verificata in questi giorni nella cupola della chiesa abbaziale di S. Matteo, un illustre monumento genovese che ricorda le più antiche glorie della nostra città. Non appena la crepa è stata scoperta ha suscitato vivissime preoccupazioni, dato che la stabilità della chiesa, che è monumento nazionale, potrebbe esserne seriamente minacciata. Del fatto si è interessato l'Ufficio di Belle Arti, insieme alla Sovraintendenza dei monumenti e all'Ufficio dei Lavori Pubblici, ed è stato disposto per un immediato rilievo tecnico. Si spera tuttavia che la fenditura, che dalle fotografie prese dall'alto appare di considerevole grandezza, si sia verificata solo nel rivestimento metallico della cupola.

La fidanzata di Aga Khan si lascia intervistare

Si sposerà il 20 novembre e resterà cattolica

Parigi, 30 mattino.

Intervistata al Golf Club di Aix les Bains, dove prendeva una lezione, la signorina Carron ha dichiarato che è perfettamente esatto che essa sposerà Aga Khan, precisando anzi che la cerimonia è già fissata per il 20 novembre e che essa aveva per la prima volta incontrato il suo fidanzato a Parigi. La signorina Carron si propone di chiedere la [illegible] inglese, ma — e su questo punto essa è completamente d'accordo con il suo futuro sposo — non ha intenzione di abiurare la religione cattolica, alla quale appartiene. Essa deplora il rumore che è stato fatto intorno al suo futuro matrimonio e smentisce che essa sia stata commessa in una pasticceria di Chambery o di altro luogo. Essa fa frequenti visite a sua zia, che abita nel capoluogo della Savoia, e si interessa inoltre a parecchie istituzioni caritatevoli. La signorina Carron spera di recarsi in Inghilterra il 14 ottobre. Si pretende che essa abbia manifestato l'intenzione di compiere un viaggio in India, ma di non stabilirvisi.

Contadino armato di forca a combattimento con una tigre

Parigi, 30 mattino.

Si ha da Poona notizia di un drammatico combattimento avvenuto fra un giovane indiano e una tigre. Il fattore Marane, di 25 anni, avendo appreso che una tigre, dopo avere ucciso uno dei suoi bufali, si trovava in un bosco attiguo alla fattoria, si recò, armato con una semplice forca, nel bosco stesso, ove non tardò a scorgere la belva che dormiva. Un indiano peccherebbe attaccando un animale addormentato: Marane lanciò dunque una pietra contro la testa della tigre, che, svegliatasi, balzò sull'aggressore. Ma l'indiano evitò l'urto con un salto, pur vibrando con la sua arma un violento colpo contro la belva. Ad ogni balzo della tigre Marane rinnovava questa manovra. Il suo corpo fu lacerato dalle zampate della belva, ma riuscì, dopo un combattimento di venti minuti, a rompere il cranio della terribile tigre. L'eroico fattore è stato trasportato all'ospedale di Poona, ove gli vennero subito praticate iniezioni di siero antitetanico. I medici credono che le ferite riportate non mettano in pericolo la sua vita.

Consulte comunali e Rettorati provinciali

Disposizioni per la convocazione

Roma, 30 mattino.

Negli scorsi giorni il Ministero dell'Interno, in esecuzione dei principi enunciati dal Capo del Governo nel suo discorso del 14 corrente, con due circolari ha dato disposizioni per la convocazione delle Consulte comunali e dei Rettorati provinciali. Tali disposizioni, diverse nei due casi, secondo la diversa natura del Comune e della Provincia, sono le seguenti: La prima circolare, ai Prefetti del Regno ed all'Alto Commissario di Napoli, per la convocazione dei Rettorati provinciali reca la firma del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, on. Mussolini, e dice:

«Il legislatore fascista ha ritenuto che l'unicità dell'organo deliberativo stabilito per l'amministrazione comunale, non sia adatto alla società provinciale che presenta più larghe differenziazioni di interessi. Perciò l'articolo 8 della legge 27 dicembre 1928, n. 3062, stabilisce che le funzioni già attribuite ai Consigli Provinciali siano esercitate dal Rettorato, che è organo collegiale. Occorre che l'intendimento del legislatore non sia frustrato. In attesa del testo unico della legge comunale e provinciale, che coordinerà le norme vigenti, le EE. LL. vogliano invitare i presidi a convocare il Rettorato in adunanza ordinaria nei mesi di aprile e settembre, ed in adunanza straordinaria ogni volta che occorra adottare deliberazioni non prorogabili, assegnate dalla legge alla competenza del Rettorato. Ove nel settembre in corso il Rettorato non sia stato convocato, dovrà essere convocato entro ottobre».

La seconda circolare ai Prefetti del Regno ed all'Alto Commissario per la Provincia di Napoli riguardo la convocazione delle Consulte comunali reca la firma del Sottosegretario on. Arpinati e dice:

«Risulta a questo Ministero che in alcuni Comuni la Consulta municipale non viene convocata con la frequenza che è richiesta dall'importanza delle funzioni ad essa demandate dalla legge. Allo scopo di ovviare a tale inconveniente ed assicurare l'efficace, continuo ed attivo intervento dell'organo consultivo nella vita amministrativa dell'ente, si pregano le LL. EE. di invitare i Podestà a convocare le Consulte almeno una volta al mese, e di vigilare perchè esse si uniformino scrupolosamente all'ordine ricevuto. Le EE. LL. vorranno anche incaricare gli ispettori provinciali di accertarsi, nelle visite ai Comuni, dell'osservanza di tale disposizione da parte delle amministrazioni dipendenti, e di riferire particolarmente nelle relazioni periodiche».

Convegni e cerimonie

La nuova caserma «Alberto Picco»

Inaugurata ad Oulx dal Principe di Piemonte

Oulx, 30 mattino.

Oulx ieri ha vissuto una giornata di insolita animazione. Il battaglione Exilles del 3.o Reggimento degli Alpini ha inaugurato una nuova caserma dedicata alla memoria di un giovanissimo ufficiale degli alpini, caduto alla conquista del Monte Nero. A rendere più solenne la cerimonia ha voluto intervenire S. A. R. il Principe di Piemonte, a cui hanno fatto corona S. E. il Prefetto Maggioni, il Segretario Federale Bianchi-Mina, il generale Nasalli Rocca, il Questore De Roma, e tutte le altre autorità della Provincia.

Ghirlande e festoni multicolori hanno addobbato le strade e le case; scritte inneggianti a Casa Savoia, al Duce, al glorioso corpo degli Alpini erano stati affissi ovunque. La cerimonia si è svolta in una forma semplice e austera, come si conviene ad una celebrazione militare. Hanno presenziato numerosi gruppi di ex-alpini, radunatisi ad Oulx, dopo l'inaugurazione del Monumento a Battisti svoltosi nella mattinata a Torino. Tra essi spiccava in modo particolare il gruppo di Susa, agli ordini del Podestà generale Ferretti.

Verso le ore 15,30, annunciato dalla Marcia Reale, è giunto S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal generale Clerici, il quale ha tosto preso posto in una tribuna, adorna di bandiere tricolori e di drappi cremisi che era stata eretta dinanzi alla nuova Caserma. Sulla tribuna hanno tosto preso posto tutte le Autorità. Per primo, ha preso la parola il Podestà di Oulx, per porgere ad Umberto di Savoia il saluto e l'omaggio dei forti montanari valsusini, adunati per eternare il nome del giovanissimo eroe, che è oggi considerato come una delle loro glorie più pure. Ha parlato, in seguito, il comandante del battaglione Exilles, il quale ha rievocato con vibranti parole la battaglia che portò alla conquista del Monte Nero, di cui il sottotenente Alberto Picco fu uno dei primissimi espugnatori.

Infine S. E. il gen. Nasalli Rocca, ex-prefetto di Milano e Podestà della Spezia ha detto:

«La canzone del 3.o Alpini dice:

O luna o luna tu lo lo dicevi
Il ten. Picco non può ritornar

perchè i suoi alpini, più non han veduto materialmente — come ancora dice la canzone — *gli occhi neri*, il viso bianco dell'ardito giovine ufficiale che in 23 giorni di guerra, a 21 anno non ancora compiuti, ebbe un encomio il 18 maggio e tre proposte di medaglie tra il 26 maggio e il 16 giugno, uno di bronzo, una d'argento e una d'oro. Breve eroico compendio di lunga gloriosa vita! Ma voi, forti e valorosi alpini, errate. Picco «dal fegato di acciaio, dal cuore d'oro», come lo chiamò il vostro capitano Arbarello, non ha bisogno di ritornare. Egli è sempre qui fra voi, nel vostro ricordo, nei vostri racconti, nelle vostre canzoni ed ora nella vostra caserma che l'augusto figlio del Re Soldato — il quale visse al fronte per quattro anni la vostra passione di guerra con la semplicità dei Savoia che hanno lunga gloriosa eredità di coraggio e di senno — è venuto oggi ad inaugurare conferendo alla cerimonia un altissimo valore.

«Il Soldato d'Italia ci ha dato la vittoria; e dico apposta *il Soldato* perchè tutte le Armi hanno dato il massimo che potevano dare: ma voi alpini per il vostro speciale compito siete stati per tutta la durata della guerra sempre sulla breccia e avete rivaleggiato colle altre Armi e fra voi non solo per valore e arditezza ma per quella tenace resistenza senza la quale anche un valoroso può essere un brillante soldato ma non è un forte soldato.

«Alpini, voi siete ricchi di nomi eroici, di memorie guerresche, di sereni e singolari ardimenti; tutti ricordateli perchè sono il vostro doviziose patrimonio: ma non dimenticate mai «gli occhi neri, il viso bianco» dell'ufficiale ventenne che conquistò la vetta del Monte Nero; egli dal cielo dove Dio ha rimeritato il suo valore, guarda i suoi alpini del 3.o e come un Santo li benedice.

«Altezza Reale, dite a Sua Maestà che gli alpini riconfermano il giuramento «di qui non si passa» al sacro grido di *Viva il Re!*».

Quindi S. E. il Vescovo di Susa ha proceduto alla benedizione della nuova caserma alpina. Infine, ad uno squillo di tromba, mentre gli alpini e tutti gli intervenuti si irrigidivano sull'attenti, è stata scoperta la dicitura che consacra l'edificio alla memoria di Alberto Picco. La cerimonia ha così avuto termine.

Il Principe di Piemonte, accompagnato da tutte le autorità, ha poi proseguito fino alla Colonia alpina Lancia, eretta pure ad Oulx, per assistere alla inaugurazione. A ricevere l'augusto ospite si sono trovati il comm. Lancia, il direttore della Colonia, don Fadel, e tutto il Corpo insegnante preposto alla cura e alla assistenza dei piccoli coloni. Il direttore don Fadel ha pronunciato un applaudito discorso, in cui, dopo aver reso omaggio ad Umberto di Savoia, ha illustrato le finalità della nobile iniziativa. Dopo la benedizione solenne impartita da S. E. il Vescovo di Susa, la Direzione della Colonia ha offerto agli invitati un sontuoso rinfresco. L'augusto Principe ha visitato i locali della Colonia, interessandosi vivamente alla perfetta organizzazione attuata, ed esprimendo il suo compiacimento. Quindi è ripartito per fare ritorno a Torino.

La prima adunata goliardica ad Ivrea

Ivrea, 30 mattino.

Un'imponente manifestazione goliardica si è svolta ieri, ordinatissima, a Ivrea, dove ha avuto luogo il primo raduno provinciale dei goliardi di Aosta e del Canavese. Gli universitari hanno quindi inaugurato, con una solenne cerimonia, il labaro del gruppo universitario fascista locale. Il labaro era tenuto a battesimo dalla madrina signorina Adriana Frova e dal seniore Guido Parenti, commissario federale del Partito Nazionale Fascista per la provincia di Aosta. Nei bei saloni del municipio di Ivrea, restaurati da poco, si è svolta la cerimonia della benedizione del gagliardetto impartita dal teologo De Amicis cappellano della 12.a legione della M.V.S.N. Dopo la cerimonia religiosa hanno parlato il podestà di Ivrea prof. Marco, il teologo De Amicis e il seniore Parenti. Alla cerimonia assistevano, oltre cento goliardi, un gruppo di gentili signore e tutte le autorità civili e militari tra cui il dott. Simmeri, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, e il console Bertoldi, il colonnello Rossi, comandante il 4.o Alpini, il cav. Ugo, procuratore del Re presso il Tribunale di Ivrea, il prof. Tioli, preside del Liceo-Ginnasio, il rag. Molinari, rettore della provincia di Aosta, la signora Rossi, delegata provinciale dei fasci femminili e altri numerosissimi. Erano schierate nell'aula anche numerose rappresentanze delle Piccole Italiane e dei Balilla. Terminata la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto, i goliardi, incolonnati, si sono recati alla piazza dove sorge il monumento ai Caduti, preceduti da un manipolo di militi universitari della coorte di Torino e da una rappresentanza del Guf di Vercelli. Quivi hanno sostato in un minuto di raccoglimento. La madrina, con pensiero delicatissimo, ha deposto accanto alla corona d'alloro dei goliardi il grande mazzo di fiori che le era stato offerto in municipio.

Al lago Sirio, quindi, ha avuto luogo un banchetto, al quale hanno partecipato coi goliardi, tutte le autorità cittadine. Nel pomeriggio è stata organizzata una gita attraverso il Canavese. I goliardi hanno potuto così visitare e ammirare il castello di Pavone, dove furono signorilmente ospitati dalla contessa Solaro di Monasterolo. Quindi in automobile si sono recati a Castellamonte e a Cuorgnè, dove hanno presenziato al primo raduno automotociclistico provinciale, e hanno visitato in seguito un'interessante mostra agraria industriale, organizzata nei locali della scuola professionale dei Salesiani. Il podestà di Cuorgnè, comm. Giachetti, ha offerto nella sua villa un sontuoso rinfresco al gruppo goliardico. Nei locali della Società Canottieri Sirio di Ivrea, in serata ha avuto luogo un affollatissimo trattenimento danzante, al quale ha partecipato tutta la folla elegante di Ivrea. La riunione del gruppo universitario fascista della provincia di Aosta è riuscita veramente imponente, sia per il numero dei partecipanti che per l'entusiasmo che è regnato per tutta la giornata. Al trattenimento serale ha partecipato anche il segretario federale di Torino, avv. Bianchi Mina. Tra le moltissime adesioni pervenute, numerose sono state quelle dei gruppi universitari fascisti della regione piemontese e quelle di cospicue personalità, tra cui S. E. Turati.

Congresso vinicolo alla presenza dell'on. Marescalchi

Verona, 30 mattino.

Ieri mattina è giunto a Soave il Sottosegretario all'Agricoltura S. E. Marescalchi, che si è recato a visitare l'esposizione e il mercato dell'uva, promossi dalla locale sezione dei combattenti, con l'appoggio della Fiera di Verona. E' seguito al Castello Scaligero un congresso vinicolo, al quale hanno partecipato le autorità, numerosi viticultori ed agricoltori. Il Podestà ha annunziato il conferimento della cittadinanza onoraria di Soave all'on. Marescalchi per le sue grandi benemerenze a favore della viticoltura e dell'agricoltura. Ha parlato quindi S. E. Marescalchi, che ha porto il saluto del ministro Acerbo, ed ha dichiarato che, se provvedimenti integrativi possono venire dal Governo, nei non facili frangenti in cui trovasi oggi la viticoltura, moltissimo però deve attendersi dalle iniziative dei viticoltori stessi uniti nelle organizzazioni corporative.

Il Duce grazia del confino l'ex-deputato Romita

Tortona, 30 mattino.

Con atto di generosa clemenza, il Capo del Governo ha graziato dal confino di polizia, dove si trovava da circa tre anni, l'ing. Giuseppe Romita, di Tortona, noto ex-consigliere comunale ed ex-deputato per diverse legislature di Torino. Il Romita ha in questi giorni raggiunto i familiari.

Cadavere di un neonato rinvenuto in treno

Genova, 30 mattino.

Due militi hanno rinvenuto alla stazione di Ventimiglia, sul diretto Milano-Ventimiglia, nascosto sotto un sedile di terza classe, un involto di cartone. Portatolo al comando di stazione il pacco è stato aperto, e in esso è stato trovato il cadaverino di un neonato di sesso femminile deceduto per soffocamento. Il corpicino era avvolto in panni intrisi di sangue. Sono state ordinate le più severe indagini.

Ricordo terribile

La drammatica notte di un ferroviere

Brescia, 30 mattino.

Il macchinista ferroviario Vincenzo Carbonetti, di 46 anni, il giorno di Natale dello scorso anno, conducendo un treno merci da Brescia a Rogoredo, a causa della forte nebbia infilava un binario tronco e investiva un casello ferroviario in cui un operaio coi due bambini e la moglie stavano cenando. Il casello per l'urto crollò in parte, e una bimba dell'operaio rimase uccisa mentre gli altri uscirono quasi incolumi. Il Carbonetti, che a sua volta è padre di due bambini, rimaneva talmente impressionato del grave episodio che diede segno di alterazione mentale, alterazione che si è acuita in questi giorni nell'imminenza del relativo processo che sarà discusso il giorno 2 ottobre a Milano.

In questo stato d'animo, la notte scorsa, in preda a grave eccitazione, il Carbonetti si gettava dal balcone del terzo piano di un caseggiato in via Quinzano, ma, fortunatamente, andava a cadere sopra una pensilina di lamiera dalla quale scivolava poi nel cortile. Mentre il Carbonetti si risollevava illeso, parecchi inquilini, temendo una incursione di ladri, si affacciavano alle finestre, e qualcuno lanciò il grido di «al ladro!». Intanto il Carbonetti rientrava nella sua abitazione e, mezz'ora dopo si gettava dallo stesso balcone. Stavolta andava a cadere sopra un fascio di fili elettrici, che attutirono sì il colpo, ma non completamente, in modo che, precipitando sul terreno, il Carbonetti si produceva una ferita alla gamba destra. Il dolore acuto gli fece emettere delle grida che richiamarono gli inquilini, i quali, chiamata la Croce Bianca, lo fecero trasportare all'Ospedale dove fu ricoverato. Sembra ora che il poveretto dopo la drammatica notte sia ritornato in sè, completamente guarito.

Centotrentaquattro eredi e una causa di tre secoli

Roma, 30 mattino.

Un'importante causa in materia ereditaria, di circa tre secoli, dal 1923 sostenuta dall'avv. Francesco Melito, sembra abbia raggiunto la fase della risoluzione. Nel 1642 moriva in Roma Cesare Gabbani, lasciando amministratrice del suo patrimonio, che constava di numerosi fondi e di denaro, l'Arciconfraternita del SS. Crocifisso di San Marcello di Roma, coll'obbligo che dell'eredità si dovevano fare tre parti uguali, e costituire tre doti annue da farsi ai suoi discendenti sia da parte di maschi che di femmine. Non avendo la detta Arciconfraternita ottemperato alla volontà del testatore, fu convenuta in giudizio dai legittimi eredi Giacomo Bezzi e altri. Dal 1923 sono state emesse quattro sentenze, con le quali si riconosceva il diritto degli attori, ordinando il rendiconto di un trentennio. Nella causa di rendiconto avanti la prima sezione del Tribunale, questo, con elaborata sentenza, relatore Acanfora, mentre dichiarava inammissibile l'intervento di 134 persone costituitesi in qualità di eredi, nominava perito il sig. Bonbi perchè accertasse i fatti onde potere addivenire alla sentenza definitiva.

Un interrogatorio del matricida di Bavari

Genova, 30 mattino.

Il Procuratore del Re ha sottoposto ieri all'interrogatorio il feroce matricida di Bavari, il giovane Francesco Ivaldi. L'assassino ha mantenuto durante l'interrogatorio un contegno cinico, continuando a insistere di avere ucciso la madre perchè non gli aveva date l'educazione che egli sperava. Egli non si è mostrato menomamente commosso dall'orrendo atto compiuto. Intanto è stata eseguita la autopsia del cadavere della signora Ivaldi, ed è risultato che ben diciassette coltellate il figlio ha inferto alla madre, parecchie delle quali mortali. Dopo l'autopsia il cadavere è stato sepolto.

La mortale sciagura di un bimbo

Biella, 30 mattino.

Il contadino Cornelio Sasso, da Cossato, frazione Reaco, ieri sera aveva deposto nel cortile una bottiglia di acido solforico coll'intento di mescolarlo con dell'acqua e procedere alla lavatura delle botti per la prossima vendemmia e si era poi allontanato momentaneamente. In tale istante sopraggiungeva un suo bambino, Ezio, di appena 4 anni, che afferrava la bottiglia e ingoiava alcuni sorsi del terribile corrosivo. Il piccino è stato trasportato a [illegible] morente.

LA STRADA

Quattro automobilisti torinesi feriti in un incidente

Novara, 30 mattino.

Ieri sera un'automobile torinese guidata da certo Angelo Cattinelli faceva ritorno a Torino da Stresa portando quattro persone, il rappresentante Marco Alliana, la moglie Cesarina Moretti e le figlie Germana e Clara. Lungo lo stradale che da Pozzana porta a Borgovercelli, essendovi un transito di parecchie automobili, due di esse cercavano di superare velocemente le altre. Fu in quel momento che la macchina della famiglia Alliana veniva investita nella parte posteriore ed al lato destro e rovesciata violentemente. Tutti i travolti sono rimasti feriti gravemente, il signor Alliana con frattura del cranio e lesioni al petto, la sua signora con frattura del bacino e le signorine con contusioni multiple al dorso ed agli arti. Furono raccolti da altre macchine che proseguivano per Torino.

Automobile da corsa che investe un carro

Piacenza, 30 mattino.

Nel pomeriggio di ieri il conte Lucchino Visconti di Modrone, residente a Milano, che pilotava una macchina da corsa a due posti con a bordo lo chauffeur Marzorati Carlo, d'anni 25, pure di Milano, percorrendo la strada provinciale della Valla Gallanza, investiva un veicolo trainato da due cavalli e sul quale stava il carrettiere Casaluelli Alfredo, d'anni 15. Una stanga del carro colpiva lo chauffeur al collo con tanta violenza da causargli una grave lesione e sintomi di commozione cerebrale. I cavalli rimasero gravemente feriti. Il Casaluelli venne sbalzato dal veicolo e riportò alcune leggere escoriazioni. Il conte Visconti di Modrone è rimasto illeso.

Sciagura ad un passaggio a livello

Milano, 30 mattino.

La direzione compartimentale delle Ferrovie è stata avvertita di un grave incidente avvenuto sulla linea Cremona-Mantova, nei pressi del casello n. [illegible]. A un passaggio a livello incustodito un treno proveniente da Cremona, e diretto a Mantova, investiva un camion carico di mattoni e pilotato dallo chauffeur Boschetti, non meglio identificato; sul veicolo si trovava anche un altro individuo. Il camion andò completamente sfasciato, e i due disgraziati furono raccolti in condizioni pietose e trasportati all'ospedale di Mantova. La locomotiva in seguito all'urto deviò e la linea rimase ingombra per più ore interrompendo il servizio che fu ripreso regolarmente nel tardo pomeriggio.

Bimba travolta da un'automobile

Voghera, 30 mattino.

Mentre percorreva la provinciale, la ragazza Damaschi Rosalia, di anni 7, è stata violentemente investita da un'automobile che le ha prodotto la frattura delle gambe e una grave ferita al capo. La piccina prontamente soccorsa è stata portata al nostro ospedale morente. L'automobile dopo l'investimento si è allontanata velocemente, ma il guidatore qualche ora dopo, pentito, si è presentato alla casa Damaschi chiedendo notizie.

La morte del sen. Lucchini

Limone sul Garda, 30 mattino.

E' morto il senatore Luigi Lucchini.

SPORT

CICLISMO

Il Gran Premio della Strada vinto da Haemerlynck

Parigi, 30 mattino.

Il Gran Premio della Strada, l'ex-Gran Premio Wolber, disputatosi ieri, ha dato i seguenti risultati:

1. Haemerlynck, che ha compiuto i 273 chilometri del percorso in ore 8, 43'11"; 2. Merviel, a tre lunghezze; 3. Ecton Martin, a una ruota; 4. Couvelier, a una ruota; 5. Ferdinando Le Drogo in ore 8.43'56"; 6. Carlo Pellissier; 7. Gerard; 8. Gobillot; 9. Perrain, tutti nello stesso tempo; 10. Deberge in ore 8.47'15"; 11. Schaffner; 12. Chêne.

Il campionato femminile di Francia

disputato a 32 km. orari

Parigi, 30 mattino.

Si è disputato ieri, sul percorso Parigi-Villiers-Cobilly e ritorno (76 chilometri), il campionato ciclistico di Francia femminile. Esso diede luogo ad una lotta molto severa, nella quale le parigine presero il netto vantaggio sulla rappresentanza delle provincie. La vittoria toccò alla signorina Robin, già campionessa di Francia. La prova venne resa molto dura dal vento violento.

Ecco i risultati: 1. signorina Eliana Robin, che compie i 76 chilometri del percorso in ore 2,33', alla media oraria di 32 chilometri; 2. signora Mouliquin, ad una mezza lunghezza; 3. signorina Even a una lunghezza; 4. signorina Granet in ore 2,43'; 5. signorina Daniel.

Il campionato nazionale del Dopolavoro Ferroviario

Novi, 30 mattino.

Organizzato dal Dopolavoro Ferroviario di Novi Ligure, si è svolto ieri il 2.o Campionato ciclistico nazionale del Dopolavoro Ferroviario, sul percorso Novi, Alessandria, Felizzano, Cortiglione, Nizza, Acqui, Ovada, Novi, Km. 124. La partenza è stata data alle 9.10 a 127 concorrenti. Hanno partecipato alla gara sette Legioni ferroviarie, cioè la 1.a 2.a, 3.a, 5.a, 6.a, 7.a e 9.a. Al Dopolavoro di Novi è mancato il campione del 1927, Arturo Zunino, perchè infortunato, sul quale si faceva molto assegnamento.

Ecco i risultati: 1. Pessina Davide, D. L. Milano, in ore 4.18', compiendo il percorso alla velocità di Km. 31,60, alle ore 13,28; 2. Romagnoli Carlo, D. L. Roma, alle 13,36; 3. Roncati Luigi, D. L. Novi, ad una macchina; 4. Zamboni Giovanni, D. L. Verona, ad una macchina; 5. Zanipelli Ugo, D. L. Verona; 6. Marchesi Angelo, D. L. Milano; 7. Demichelli Remigio, D. L. Novi Ligure; 8. Landini Leonardo, D. L. Trieste; 9. Giusti Giustino, D. L. Pistoia; 10. Ciardi Nello, D. L. Pistoia; 11. Benzi Serafino, D. L. Novi; 12. Pasticaldi Dino, D. L. Pistoia; 13. Bartalini Mario, D. L. Fortezza; 14. Arquini Gino, D. L. Udine; 15. Camborata Eliseo, D. L. Fabriano.

La Sanremo-Ospedaletti-Sanremo

Sanremo, 30 mattino.

Si è svolta ieri la corsa ciclistica Sanremo-Ospedaletti-Col di Rodi-Sanremo-Poggio Bussana-Sanremo (San Martino) alla quale hanno partecipato 25 concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Gherzi Ettore, dell'U. S. Sanremese, alle 14,02', impiegando a compiere i 24 Km. del percorso ore 1,02'4/5; 2. Oggero Giuseppe; 3. Gazzera Giulio, ad un [illegible]; 4. Calvo Enrico a ruota; 5. Chicagnino Vincenzo, id.; 6. Giordano Giovanni, id.; 7. Ruggeri Arturo, id.; 8. Gambetta Gori; 9. Bonfante Pasquale; 10. Lupi Raffaele; 11. Carlo E. variata. Seguono altri in tempo [illegible].

Il concorso ippico di Stresa

La seconda giornata

Stresa, 30 mattino.

Il tempo continua a favorire il concorso di Stresa ed il pubblico ad affollare le tribune. Presenziavano anche ieri le LL. AA. RR. il Duca di Genova e la Principessa Adelaide ed i conti Calvi di Bergolo.

Il *Premio Isole Borromee*, L. 10,000, percorso di velocità, handicap, per cavalli italiani, ha dato luogo ad una lotta serrata tra i nostri migliori cavalli. Crispa, la piccola coraggiosissima baia del capitano Della Noce, la trionfatrice di Nizza e di Varsavia, ha conquistato il primo posto, montata con la consueta bravura dal maggiore Borsarelli. Al secondo posto Suello l'ottimo puro [illegible] del capitano Formigli. Terzo Buffalina della Scuola di Cavalleria, montata dal cap. Lombardo. Quarto Piave del tenente Arnone; tutti con percorso netto. Quinto Fiorella del tenente Laricchiuta con un errore; sesto Darling del cap. Sequi; settimo Scintilla del ten. Giorgi; ottavo e nono *ex aequo* Otello del capomanipolo D'Angelo e Princesse del cap. Ruspoli; decimo Baiadera del ten. col. conte Calvi di Bergolo.

La seconda gara, *Premio Arona*, categoria di elevazione, è stata seguita dal vivo interesse del pubblico che si appassiona ai duelli emozionanti cui danno sempre luogo queste gare, che richiedono dai cavalieri e dai cavalli qualità piuttosto acrobatiche che sportive. E' mancato il confronto col comandante francese Longin-Splinder, recordman del suo paese nella elevazione, il quale non ha potuto partecipare alla gara. Il capitano Pinna col poderoso baio italiano Giulio Cesare ha superato i 2 metri di altezza battendo tutti i concorrenti. Secondo il vecchio Scopone del ten. col. De Carolis saltando m. 1,98. Terzo Tang del capitano conte Anguissola. Quarto Caprice del signor Laame, belga.

Nel *Premio Caccia* 12 amazzoni italiane e straniere si sono disputate alcuni ricchi premi su un percorso complicato e difficile di 14 ostacoli: 1.a la signora Habig-Thun con Fenicio; 2.a la baronessa Berg con Buster; 3.a la signora Stoffel con Liebling; 4.a la signora Edzard con Buster.

Una caratteristica gara di camerieri a Biella

Biella, 30 mattino.

Sul viale Regina Margherita, al centro della città, si è svolta ieri la preannunciata gara di abilità tra i camerieri dei caffè e bars di Biella, che col suo sapore umoristico ha richiamato una folla spettacolosa; circa cinquemila persone si sono infatti ammassate lungo i trecento metri del percorso per assistere a tutte le fasi della marcia dei camerieri.

I concorrenti, in numero di 36, dovevano compiere i trecento metri reggendo un vassoio con tre bicchieri ripieni di acqua e una bottiglia vuota. Naturalmente dovevano giungere al traguardo con i bicchieri colmi e senza avere rovesciato il servizio. La folla si è divertita un mondo agli incidenti dei concorrenti, che per mantenere un buon passo di marcia hanno rovesciato bottiglie e bicchieri. La gara si è protratta fin dopo le 18.

La classifica a punti, stabiliti in base alle unità rovesciate e al tempo impiegato, ha visto i seguenti vincitori: 1. Mello giuseppe, di Cossila; 2. Gastaldi Guerrino di Biella; 3. Fasolo, del Santuario di Oropa.

Giornata aviatoria ad Alessandria

Alessandria, 30 mattino.

La locale sezione dell'Aero Club, che s'intitola al glorioso nome dell'aviatore Giuseppe Motta, ha svolto ieri una giornata aviatoria di propaganda con voli su Alessandria, per onorare la memoria dell'intrepido aviatore concittadino. Il gruppo «Gino Lisa» di Torino, incaricato dei voli, ha qui inviato tre aeroplani pilotati dai tre campioni Lovadina, ing. Falconari e Bottalla. Alle 10 si è iniziata la giornata aviatoria al campo degli Orti con il primo volo di S. E. il Prefetto, comm. Milani, il quale ha eseguito parecchi giri sulla città, ridiscendendo dopo dieci minuti. Le impressioni ottime riportate da S. E. Milani nel volo si sono ripetute pel Segretario federale e preside della Provincia, console cav. Natale Cerruti, che ha volato facendo acrobazie. Hanno poi volato il podestà gr. uff. Vaccari, l'on. Rocca, il colonnello Albenga, la signora Rocca, il console Ottavio Di San Marzano, ed il colonnello dei RR. CC. Massone. Quindi si sono iniziati i voli per il pubblico, voli che sono continuati per tutta la giornata coll'interruzione di un paio di ore a mezzogiorno.

Verso mezzogiorno, accolto con applausi dalla folla, giunse l'asso dell'aviazione Ferrarin il quale, assieme al signor Gastaldetti, vice commissario dell'Aero Club di Torino, si portò in volo a Quargnento lasciando cadere fiori sulla tomba dell'eroico camerata Motta. A pomeriggio Ferrarin ha portato in volo il Prefetto S. E. Milani ritornando a Quargnento per uno stesso devoto omaggio da parte del Capo della Provincia. Al ritorno Ferrarin col capitano Lubiani si è esibito nelle più difficili virtuosità aeree destando ammirazione nell'enorme folla che si assiepava intorno al campo degli Orti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Negli ingranaggi di una macchina l'operaia Rosa Zanaglio d'anni 19, ha avuto la mano sinistra afferrata e parzialmente stritolata.

Da un credenza, l'operaio Celestino Pellerino d'anni 40, da Candelo, è stato [illegible] a sangue. Per gravi contusioni e frattura di alcune coste, egli ha dovuto ricorrere all'ospedale.

Precipitando per le scale, mentre rincasava dal lavoro, lo scalpellino Pietro Acquadro d'anni 50, si è ferito in modo grave al capo, sciancandosi parzialmente. Trasportato d'urgenza all'ospedale l'Acquadro vi fu ricoverato.

Mentre in bicicletta attraversava una via centrale della città, il cameriere Mario Gardone d'anni 23, venne travolto da una automobile proveniente in senso inverso. Il Gardone ha riportata ferite e contusioni al capo di una certa gravità e venne ricoverato all'ospedale.

DA CASALE

Un improvviso scoppio di gas ha prodotto gravi ustioni al viso, alle braccia ed al collo del cavaliere Costanzo Emilio, da Popolo.

L'agricoltore Casalone Elio da Terruggia, scendendo da un'automobile in movimento andò a sbattere il capo contro un paracarro riportando grave ferita e commozione cerebrale.

Cadendo dalla bicicletta certo Rosso Guglielmo da Rosignano, andò a sbattere il dorso contro un tridente riportando gravi ferite.

I carabinieri di Ozzano, riuniti con la presidenza del dott. Barni, hanno approvato le nuove modalità contrattuali.

DA GENOVA

Intervenuto per sedare una rissa tra due sconosciuti sulla piazza di Quezzi, certo Santi Baradino è stato da uno dei rissanti spinto in così malo modo da precipitare per una scarpata. Raccolto e trasportato all'ospedale il Baradino versa in gravissime condizioni.

DA TORTONA

La caserma del 22. CC. verrà intitolata, con solennità, alla medaglia d'oro Chiaffredo Bergia, che fu tenente della benemerita Arma a Tortona.

Paglia, foraggi ed altri attrezzi rurali vennero distrutti da un incendio in danno di Enrico Semino della frazione Sevignano di Garbagna. Danni diecimila lire.

La frattura d'una gamba e d'un piede e profonde ferite al capo ha riportato la scolara Rosalia Damaschi d'anni 7, investita dall'automobile 377 AL. Venne ricoverata all'ospedale.

Morsicato da un cane idrofobo, a Villavernia, il salumiere Poggi Adriano di [illegible], da Carezzano, ha riportato gravissime lacerazioni alla gamba.

DA NAPOLI

Mentre si accingeva a montare alcune rasse poste sul suo carretto, sul piazzale della piccola velocità alla stazione centrale, il carrettiere Edoardo Giura, veniva sospinto e schiacciato, per una mossa del cavallo, contro un carro ferroviario. Quando venne liberato era già morente, e durante il tragitto verso l'ospedale spirava.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Sentite cosa dice il Dottore

Il Dott. Dal Ry -- spiegando sul «Corriere della Sera» gli inconvenienti che possono derivare al nostro organismo dal passaggio all'autunno -- scrive che «ai nostri danni congiura spesso la nostra stessa trascurataggine: noi non sappiamo, dopo i caldi estivi, riprendere con la richiesta sollecitudine la precauzione di coprirci maggiormente alla sera».

Ecco perciò quello che vi occorre prontamente:

SOPRABITI

Catalogne-Trapunte

Il più straordinario assortimento di soprabiti per Signora e per Uomo è visibile da **BERTONE.**

Qualunque sia il vostro desiderio, il vostro gusto, la spesa che volete fare, troverete la più completa soddisfazione rivolgendovi da **BERTONE.**

I prezzi di vendita sono sempre fissati da **BERTONE** con i criteri più equi e più favorevoli per gli acquirenti.

I Clienti sono serviti bene perchè non siano soltanto occasionali ma ritornino ancora e sempre con tutta fiducia da **BERTONE.**

Per la limitazione dei prezzi e per la ricchezza degli assortimenti

BERTONE è all'avanguardia!

Le catalogne e le trapunte si vendono in questi giorni a profusione perchè sono offerte a prezzi incredibili!

Grande blocco di stoffe pura lana per Signora, in tutte le tinte di moda, a sole

Lire 5,50

il metro

Ricordiamo agli sposi che dare la preferenza a **BERTONE** per gli acquisti significa risparmiare.

Da **BERTONE** si trova tutto - proprio tutto - tappeti, biancheria da tavola e da letto, tessuti d'ogni genere, ecc. - quanto può occorrere per la casa.

REGALI

1. - A tutti: palloncini, profumi, saponette — 2. - A chi spende 100 lire: Un taglio d'abito per signora in tela di seta o lana — 3. - A chi spende 200 lire: Servizio caffè di porcellana Richard-Ginori — 4. - A chi spende 300 lire: Servizio da tavola uso Fiandra — 5. - A chi spende 1000 lire: Penna stilografica oro.

S. A. Succ. Bertone

DRAPPERIE - SETERIE - COTONERIE

VIA MILANO ANG. VIA 4 MARZO - TORINO

Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera

I nostri medesimi articoli si vendono nei seguenti negozi: **BIELLA:** Al Calmiere dei Tessuti, corso Re Umberto, 15 — **MONDOVI':** Ditta Borsarelli, via Sant'Agostino, 14 — **SALUZZO:** G. Abelli «Le Fonte», via Piave, 2 — **SUSA:** Giacchino Clementina, piazza Trento, 9 — **BORGOMANERO:** G. Volta e C., corso Cavour, 3 — **PINEROLO:** Ditta F. Revelli, piazza Cavour.

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO

TORINO - Via Pietro Micca, 17 (angolo via S. Francesco d'Assisi) - TORINO

La vostra Sartoria dove troverete il taglio perfetto e vestirete bene

Laboratorio interno

Maestranze speciali

Via Pietro Micca, 17

Le migliori drapperie inglesi al prezzo migliore e prezzi non speculativi

Visitate oggi stesso le vetrine ormai conosciute di

Via Pietro Micca, 17

CAPELLA

La Casa di fiducia che regge l'eleganza

Esposizione permanente recentissimi arrivi

Telefono 49-271

PELLICCERIE

Antica e rinomata Ditta P. SALVETTI

LIQUIDAZIONE

di tutta la merce e mobili per ritiro dal commercio

Vendita in blocco ed al dettaglio

Ottanta mantelli d'ogni qualità liquidansi a prezzi che certamente non ammettono concorrenze!

Approfittino le Signore e Signorine, anche se momentaneamente non sia loro indispensabile, di questa eccezionale occasione poichè raramente in Torino ha luogo una vera liquidazione di pellicceria per ritiro dal commercio.

A prova di quanto si afferma ecco alcuni prezzi:

Mantello eletric lontra, L. 600 -- uso talpa, 800 -- Australiano, 1000 -- Germania 1ª, 1300 a 1500 -- Orsetto naturale tigrato, 1200 -- Caracoul, 650 -- Kid Persian, 1650 a 2000 -- Kid Breitwanz 1200 a 1400 - Kid Astrakan, 1100 -- Zampe Kid, 1300 a 2000 -- Zampe Persianer, 1900, 2300, 2500, 2700, 3000, 3200 -- Persianer pezzi, 2500 -- Persianer pelli scelte lucidissime, 6000, 6300, 6600, 7700, 8600 -- Mindel, 2500 -- Zampe di Renna Zobel, 1700 -- Petit-gris Zobel, 3300, 4000 -- Rat musquet naturale e tinto Zobel, 2500, 3500, 4000 -- Vallaby raté uso talpa, 1550, 1700 -- Vitellino Bees, 1400, 1800 -- Petschaniki (Visonetto), 1750, 1800, 2300, 2400, 2600, 2800, 3000 -- Visone giapponese, 4500, 6000 -- Kolinski martora, 7500, 8500 -- Visone Canadà, 8000, 12.000, 16.000, 24.000.

Vi è inoltre una grandissima quantità, sia per genere che per qualità di Renards e Sciarpe, sempre a prezzi di reale liquidazione.

A garanzia della qualità delle pellicce che si vendono, si rilascia regolare ricevuta a richiesta.

N. B. - La consegna dei mobili venduti o accaparrati avverrà dal 31 marzo p. v. in poi.

VIA MONGINEVRO, n. 7 - Piano primo